TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXII - N. 350
Dicembre 1983
Spediz. in abbon. post.
Gruppo III (inf. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
ADERENTE ALLA F.U.S.I.E.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA DEL SALE 9 - TELEFONO 205077 - 290778

Abbon. annuo L. 5.000
Una copia » 500
Estero » 10.000
Aereo » 15.000

LINGUE E CULTURE MINORITARIE

Un incontro a Bruxelles

La notizia non sembra aver avuto molto peso nelle agenzie di stampa, dove piovono informazioni forse più importanti ma certamente meno originali di questa: a Bruxelles, nel palazzo nuovissimo della CEE di Rue Froissart, al n. 36, nella sala OD, si sono incontrate le rappresentanze delle trenta lingue e culture minoritarie vive e operanti sul territorio comunitario europeo. Patrocinato dalla Commissione delle Comunità Europee, dietro richiesta di una precisa risoluzione del Parlamento Europeo firmata dall'italiano europarlamentare Gaetano Arfè (ma c'erano state precedenti risoluzioni dell'inglese Hume e dell'italiano Cecovini) l'incontro, che può benissimo essere definito «storico» per il suo punto fermo messo in atto per la prima volta nell'esperienza dell'Europa unita, era presieduto dall'alto funzionario della CEE, friulano autentico e convinto assertore di un'Europa delle regioni, dott. Domenico Lenarduzzi. In un ambiente dove le traduzioni simultanee danno la perfetta comprensione delle lingue più distanti come radice e come evoluzione, il dott. Lenarduzzi, con una sensibilità riconosciuta da tutti i delegati come titolo d'onore e testimonianza di profondo rispetto e convinzione di pari dignità per tutti i presenti, ha aperto i lavori con un saluto pronunciato in lingua friulana. «Benvignûs a duc' par i lavôrs di chiste cumission ch'a vôl discuti cemût ch'a' si po risolvi i vuestris e nestris problemas».

C'erano frisoni, bretoni, occitani, sardi, catalani, irlandesi, gaelici, ladini, provenzali e, naturalmente, i friulani: senza nessuna, anche apparente, ombra di strumentalizzazione politica, condotti con la garanzia di un interesse assolutamente di tipo culturale e di ricerca per avviare un articolato processo di conoscenza e di proposte per i gruppi di lingua e cultura minoritaria, i tre giorni di lavoro hanno dato come risultato oltre trenta ore di confronti, di verifiche, di chiarificazioni, di certezze e di speranze. Al documento di base — in realtà non del tutto soddisfacente — preparato dall'Istituto italiano dell'Enciclopedia Treccani si sono aggiunte parecchie decine di correzioni, di modificazioni, di documentate inesattezze, portate dagli stessi protagonisti dell'incontro, ai quali il dott. Lenarduzzi ha assicurato interesse e risposte adeguate per il futuro operativo della Commissione che avrà un suo ufficio comunitario, con finalità di coordi-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

PER IL 1984

Ai nostri lettori

Come ogni anno, e i nostri amici lo ricordano, con questo numero di dicembre inviamo anche il tagliando per il rinnovo degli abbonamenti. E' una specie di rito, quasi un appuntamento tradizionale che ricorda un impegno fino ad oggi mantenuto con una fedeltà di cui non possiamo che rallegrarci. Nel corso di questo 1983 anzi abbiamo segnato una specie di record nell'aumento delle copie che, mese dopo mese, hanno allargato lo spazio della nostra presenza che ormai si afferma in tutti gli stati del mondo, compresa la Russia. Una presenza che vorremmo ricordare con affetto è quella che ci testimonia la presenza friulana di nostre famiglie in Romania e altri paesi dell'Est.

Il tagliando serve principalmente per il nuovo anno 1984: ma dai nostri elenchi qualche ritardo per l'anno che finisce viene a galla, o per dimenticanza del lettore o perché ritenuto ancora valido. Evidentemente non serve a quanti hanno già versato la loro quota in anticipo e non sono pochi. Per quanti dovranno usare il tagliando per il rinnovo del loro abbonamento, facciamo una raccomandazione che può sembrare puerile: quella di scrivere le risposte con caratteri maiuscoli o, se lo possono, a macchina, sia per quanto riguarda le generalità personali sia per il corretto indirizzo postale. Non raramente infatti, soprattutto per località tanto diverse dalle nostre, ci risulta difficile, se scritto a mano o in fretta decifrare una parola, una via o una città.

Non buttate questo tagliando, anche se non vi serve: può essere utile per un amico, per un parente, per un simpatizzante del Fogolâr o per qualsiasi voglia conoscere il nostro Friuli. Siamo una delle famiglie più grandi del mondo, con parenti e amici in ogni continente: il nostro traguardo è di aumentare il nostro essere presenti in ogni angolo, dovunque ci sia un friulano che ancora ricordi la sua madre terra che per noi resta sempre «la piccola patria».



Era il problema più delicato della ricostruzione, proprio nel cratere del terremoto: Venzone, il fiore all'occhiello del Medio Evo friulano pareva un sogno impossibile quando si discuteva di ricostruzione. Ecco un'immagine della nuova realtà che sta procedendo a grandi passi verso la ricomposizione del centro storico. (Foto Tino)

Dopo trent'anni di lontananza

Erano poco più di settanta, ma l'età da pensione già acquistata e i trentacinque anni di lontananza dalle tre province del Friuli storico e da Trieste, senza mai un rientro, nemmeno per la morte di un parente, facevano di questi anziani friulo-argentini (o viceversa) un validissimo campione per misurare il cambiamento di faccia della regione, della sua gente, del suo modello di vita economico e sociale. Per loro, quasi graziati da un miracolo che non avrebbero mai realizzato in quella loro seconda patria disastrata, anche se tanto ricca di potenzialità, è stato come un entrare in un altro mondo: dall'infanzia trascorsa negli anni dell'agricoltura pretecnica e quasi medioevale, alla vecchiaia tuffata in un Friuli d'asfalto e di fabbriche, di piccole aziende cresciute a fungaia in ogni paese e di ville come cintura agli antichi insediamenti storici. E in mezzo, tra i dodici e gli oltre sessant'anni, un'Argentina mai decollata, sempre più povera e statica nella sua tradizione di sogno impossibile. E del Friuli, di questa regione, avevano soltanto ricevuto messaggi parentali, tutt'altro che finalizzati a descrivere le mutazioni geografiche e culturali del paese abbandonato.

Occhi di verifica sicurissimi: viva e precisa era l'immagine che s'erano portati nella memoria, attraversando l'Atlantico. Al ritorno, questa immagine non combaciava con la realtà, anzi era sommersa da una sconcertante novità di orizzonti e di strade, di panorami e di ombre mai sospettati. Sono loro, questi anziani provenienti dall'Argentina, i testimoni che non c'è più quel Friuli che una intera e caparbia generazione rimasta fortunatamente in patria, continua a descrivere, a raccontare, a dipingere, a fingere e a tentare nella ricerca di un'identità impossibile. Se ci poteva essere qualche dubbio scontrandosi con i giovani ventenni o diciottenni, nell'impossibilità di un dialogo «friulano», come spazio di interesse per un mondo locale storicamente vivibile e accettabile, questi anziani del-

(Continua in seconda)



Il signor Oddone Gigante, mediante l'interessamento del compaesano Ottorino e l'aiuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha beneficiato del viaggio « gratis » dall'Argentina organizzato dai Fogolârs furlans argentini, in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo. Il sig. Oddone è ritornato nel paese natale di Torsa dopo 57 anni di assenza. Una fortuna che ricorderà per tutta la vita. Per questo ringrazia tutti quelli che gli hanno dato la possibilità di rivedere i compaesani e i familiari. Il parroco don Ermes Cecatto lo ha fotografato assieme ai compaesani signori Ottorino Gigante e Maria (presenti occasionalmente a Torsa), a Lidiano, alle cognate Rosa e Carina e alla sorella Maria.

DALLA PRIMA PAGINA

Dopo trent'anni di lontananza

l'Argentina sembrano essere venuti come prova definitiva: nemmeno loro, che pure hanno coltivato un modello friulano sul quale hanno pianto notti di sogno e di magia, lo riconoscono più. Sanno dire anzi, con una sensazione diretta d'impatto quasi traumatica, che questo Friuli di un dopoguerra di quarant'anni fa, è finito: come se ci fosse cresciuto sopra un'altra gente.

La loro esperienza di un mese, esaltante per un rimpatrio che li ha ravvicinati al fonte battesimale, parla soltanto di nostalgia: ed è comprensibile. Uomini la cui vita è stata troncata esistenzialmente in più tronconi, incomunicabili tra loro: se si sono fatti argentini o ne hanno assimilato l'atmosfera, buon per loro; meno bene se non ce l'hanno fatta. Rimangono comunque a metà: da una parte e dall'altra, viventi in maniera provvisoria. Qui resta la loro documentazione anagrafica e qualcosa di molto più notevole, segnato con un loro rientro di « vacanza »: la confessione che, non soltanto la nuova generazione, ma tutta una gente, tutto un popolo ha cambiato colore mentale, ha cancellato una precisa fisionomia per dipingersi la pelle con altre note. Giovani e adulti anche se nel conversare mantengono una continuità di lingua più o meno inquinata, portano decisamente un vestito che non ha saputo ereditare nulla dal passato, non ne ha valutato né il bene né il male, non ne ha confrontato le misure con il nuovo. Ha buttato il « vecchio » e s'è messo radicalmente dall'altra parte: per dire che, della friulanità come spessore di vita, non è loro importato nulla. A questi adulti attuali e più ancora ai giovani, in una regione che sembra fatta apposta per recepire ventate di novità da nord, da est e da ovest, ha fatto comodo cambiare. E sono cambiati: fino al punto da non essere riconoscibili a chi non li incontrava da oltre trent'anni. Come appunto è avvenuto con gli anziani dell'Argentina.

Non val la pena ripetere una lagna noiosa e ingenuamente semplicistica, che ritorna con monotonia su temi di possibili rivitalizzazioni per momenti ormai senza respiro. Chi ha un minimo di consuetudine con le letture storiche, sa benissimo che le motivazioni di controriforme, di restaurazioni, di recuperi nel passato hanno la stessa fragilità di mura fatiscenti o di tetti marciti. E le imposizioni a riprendersi quanto non è più sentito — sia come legge che come consuetudine — non servono a nulla: quando non ottengono un risultato contrario, di avversione o quanto meno di insofferenza, da cui uscire il più presto possibile e sempre alla prima occasione. La nostalgia degli anziani dell'Argentina, friulani di quasi mezzo secolo addietro, è un sentimento da venerare: ma la realtà è disgraziatamente diversa. Al massimo si può dire che, si pianga o no, ci si lamenti o ci si limiti a constatare, non è più il mondo del loro vivere ideale.

Problematica diventa, per chi rimane a vivere su questa terra di confine, a consumare lingua e cultura minoritarie, una qualsiasi ricerca di soluzione: dal momento che tutto sembra un'indicazione, senza alternative, sul viale del tramonto e a poco, molto poco, sono servite lezioni accademiche, pubblicazioni di grande prestigio, richiami a doveri morali di gruppo a spirito di corpo, a resistenze attive. Tutto è stato rivolto ad una massa che non ha mosso un dito per rimediare una specie di crollo complessivo, che ha coinvolto schemi mentali e di comportamento, locuzioni e forme verbali di pessimo scambio per quanto riguarda un prodotto anonimo immesso sul mercato. C'è ancora un « resto », nel significato biblico del termine, una specie di immortale profezia che canta, con lacrime e con rimproveri, con ottimismo e con pessimismo: ma c'è tanta perplessità sull'efficacia di questo gruppo che, giustamente, non si rassegna a coprire quello che a tutti sembra un sepolcro. Non lo si vuol ritenere tale, e forse hanno ragione contro ogni apparenza, perché c'è stato per anni un libro per settimana fresco di stampa, perché un « millenario » ha acceso una fiammata se non altro di entusiasmo corale, perché la speranza di un'autocoscienza risvegliata è dura a morire.

Ma altrettanto dura è stata la delusione degli anziani venuti in Friuli dall'Argentina: bellissimo, ricco, riscoperto, riconquistato e rimasto come un paradiso perduto, questo Friuli del loro mese di soggiorno regalato.

OTTORINO BURELLI

DALLA PRIMA PAGINA

Un incontro a Bruxelles

namento e di valutazioni delle proposte attuabili in questo settore del riconoscimento delle lingue e delle culture minoritarie della CEE. Sono trenta milioni di persone, cittadini europei a pieno titolo, ai quali si deve una scuola materna nuova, una rappresentanza con diritto di essere ascoltata e difesa. Qualcosa si muove a livello di Parlamento e di Commissione della Comunità Europea: ed è avvenimento che, se in Italia non si cammina più seriamente, pur dopo anni di sollecitazioni, rischia di precedere e di scavalcare il dovere della cultura, della normativa e della serietà del Parlamento italiano.

A Bruxelles, la Commissione delle Comunità Europee, direzione generale degli affari sociali e dell'educazione, ha parlato friulano: un uomo eccellente per competenza e per impegno personali, si è sentito orgoglioso, con un'intuizione felicissima, che non dimostrava nessun complesso d'inferiorità di fronte alle lingue dominanti e istituzionalizzate nelle strutture della Comunità, dove il francese, l'inglese e il tedesco hanno i tre quarti se non i quattro quinti di spazio nelle tornate ufficiali; un uomo di «provenienza» friulana ha creduto giusto — e lo era in quella sede e per quei lavori — di salutare i quaranta e oltre partecipanti al confronto con le realtà locali europee con la propria lingua materna. Decisamente non era mai accaduto, anche se i friulani sono presenti a Bruxelles con notevole peso. Ma in un incontro ufficiale di livello comunitario europeo, sia pur voluto per le lingue e culture minoritarie, non s'era mai sentita un'introduzione in friulano. Che se la traduzione simultanea avesse consentito un più ampio ventaglio di conoscenze linguistiche, poteva anche continuare: quello che conta è l'aver posto questo traguardo che è poi primo passo per una strada tutta da costruire, la presenza della lingua friulana al tavolo europeo di quelle che, con diversi e alle volte opposti significati, si usa definire «minoranze nazionali», con termini piuttosto imprecisi ed equivoci, ma comunque sempre e decisamente di sicura destinazione.

E il posto del friulano, come lingua e come cultura, come autocoscienza e come qualità di efficienza metodologica e di realizzazioni documentate, è parso decisamente superiore, e di molto, a tutte le altre rappresentanze. Bastava anche un semplice confronto con la documentazione presentata, con le dichiarazioni di conferma o di smentita messe come precisazione ai dati acquisiti dall'Istituto italiano dell'Enciclopedia Treccani, per aver la sensazione che il Friuli ha uno spessore forse unico come vitalità di gruppo etnico-linguistico in Europa, dove pure si parla molto dei bretoni e dei frisoni, degli occitani e dei gaelici. I diritti non si misurano sulla quantità, ma un suo peso si deve pur dare al numero e alle dimensioni di un fenomeno. E se questo può essere ragionevole, senza diminuire di un solo punto le rivendicazioni degli altri, il gruppo etnico-linguistico friulano ha trovato a Bruxelles compagni di viaggio, sulla stessa cordata, che hanno tutto da imparare, e forse da invidiare, da questa «realtà culturale minoritaria», nel cuore dell'Europa. Quello che il Friuli, purtroppo, non può ancora presentare come fanno altri gruppi tanto «minoritari» nel loro contesto statuale, è il benché minimo riconoscimento ufficiale delle istituzioni italiane.

Sarebbe ingenuo, anche puerile, supporre che questo incontro alla Comunità Europea e questa risposta alla risoluzione dell'europarlamentare Gaetano Arfè, valga come una decisiva tappa per il definitivo accoglimento delle richieste dei gruppi minoritari: il Trattato CEE, come ha precisato il dott. Domenico Lenarduzzi, non prevede particolari competenze in questo delicatissimo e tormentato problema. Ma, ha anche aggiunto, che se ne occupi e se ne discuta con ordine del giorno ufficiale, è quanto meno rottura di un silenzio e di una disattenzione sentiti finalmente come carenze in un'Europa che tende all'unità politica, nella ricerca di nuove strade che passano per le regioni a titolo preferenziale. Che lo dica un friulano e che un friulano abbia presieduto e coordinato i lavori sulle «lingue e culture minoritarie nella Comunità Europea» è già garanzia che non ci si fermerà a questi tre giorni della sala «OD di rue Froissart» a Bruxelles. La Società Filologica Friulana ne prende atto e sa fare da maestra per molti temi in questa scuola.

OTTORINO BURELLI



I neo diplomati del 1948 all'Istituto Tecnico Malignani: sono passati trentacinque anni ma vogliono ancora sentirsi uniti. La foto è stata scattata nel 1978, in occasione del loro 30°.

I neo periti meccanici di trentacinque anni fa

E' stato recentemente festeggiato il 35° anniversario della sezione dell'I.T.I. dei periti costruttori meccanici del Malignani. All'Istituto aveva fino ad allora funzionato la scuola per gli aerotecnici, che apparteneva alla sezione primogenita dei vecchi R.I.T.I. « A. Locatelli ». Si potrebbe parlare veramente di un quarantennio, visto che del 1948 sono appunto i periti costruttori meccanici, diplomati per primi all'Istituto A. Malignani.

L'Istituto si ampliava in tal modo nelle sue branchie d'insegnamento e con nuovi settori didattici e professionali poteva dimostrare di essere al centro delle nuove frontiere della tecnica e del lavoro in Friuli. Il varo delle nuove leve di tecnici segnava un processo qualitativo della vita del Malignani. A trentacinque anni d'allora si sono riuniti i periti costruttori meccanici, che con la loro più che trentennale attività e i loro successi professionali e imprenditoriali hanno comprovato l'utilità e la giustezza della propria scelta. L'anniversario del diploma si è svolto nel cameratesco e fraterno incontro dei diplomati del 1948 in un locale di Tavagnacco, nelle immediate adiacenze di Udine.

Tra i festeggiati era presente il Dott. Prof. Sergio Raspi, corrisposto insegnante di lettere dei periti costruttori meccanici in quegli anni. Il Prof. Sergio Raspi doveva quindi passare al ruolo di Preside nella Scuola Media, dimostrando la sua capacità e il suo elevato senso di responsabilità e di dignità della funzione didattica. In modo particolare a Buja, dopo S. Daniele del Friuli e Nimis, il prof. Raspi ha svolto il suo compito durante le vicende sismiche con dedizione e competenza. Ai partecipanti al convivio di Tavagnacco è stata assegnata una targa bronzea, opera del perito Walter De Marchi, per commemorare il passato e auspicare un futuro felice incontro.

I partecipanti, che celebravano il trentacinquesimo di diploma, erano Genesio Bulligan, residente a Dueille La Barre in Francia, Walter De Marchi, Silvano Galluzzo, Luigi Novello, Glauco Zanocco residenti a Udine, Renzo Gremese di Remanzacco, Tite Pittini, Bepi Pravisani, Licio Clera residenti a Pordenone, Luciano Tabacchi di Forni di Sopra, Celso Zili di Gorizia, Nello Mammi di Milano, Elvio Pecile residente ad Asnières in Francia. L'incontro si è svolto all'insegna di una grande cordialità e di una lieta rievocazione degli anni d'Istituto.



Il centro medioevale di Venzone, distrutto dal terremoto 1976, sta risorgendo: decine di cantieri sono a pieno ritmo nella ricostruzione all'interno delle mura, che si spera possano essere rialzate. (Foto Tino)

Rinasce il borgo medioevale di Venzone dopo la tragedia

Quello che pareva un traguardo soltanto come ipotesi, che anni di ricostruzione in tutte le zone terremotate avevano quasi fatto dimenticare anche come possibilità materiale e che, comunque, rimaneva una ambizione quasi di superfluo, sta realizzandosi in questi mesi con una attività di iniziative che può essere definita eccezionale: Venzone, il centro storico del Friuli medioevale, il monumento nazionale che testimoniava nella regione i secoli del romanico e del gotico, racchiuso da una trecentesca cinta di mura come fortezza e gelosa custode d'arte, distrutto dal terremoto sette anni fa e quasi irriconoscibile nelle sue rovine di palazzi, di case e di chiese, sta risorgendo. I lavori di ricostruzione sono iniziati qualche mese fa: in primavera quasi sottovoce e nell'estate con una specie di esplosione, ora si toccano con mano, già definiti nel crescere su nuova fondamenta dell'intero insediamento abitativo. E per quanti, fino allo scorso inverno, s'erano abituati alla ruggine della devastazione, come se ci fossero passati sopra con la polvere del tempo, oggi c'è l'immagine quasi incredibile di un unico cantiere che opera a pieno regime.

Può considerarsi ad un primo piano, se le opere di ricostruzione degli edifici si vogliono misurare con stati di avanzamento: ed è una ricostruzione che ha avuto faticosa opera di ricomposizione fondiaria, di intelligenti accordi e verifiche tra tipologie capaci di garantire fedeltà al passato e rispetto a memorie collettive della popolazione di anni non certo perduti, ma pagati come prezzo dell'attuale rivivere giustamente chiesto come continuità storica per riavere quella cultura e quella documentazione che il terremoto pareva avesse cancellato per sempre. Di questa resurrezione materiale, di questo riapparire del volto medioevale di Venzone, sarà necessario dire in altri interventi: ma già questi mesi di prossimo inverno danno le tracce di una decisiva rinascita.

Lo hanno constatato nei giorni scorsi, accompagnati dal Sindaco Valent e dell'assessore delegato al centro storico, Calderari, i rappresentanti della Segreteria Generale Straordinaria, ing. Emanuele Chiavola, dell'Ufficio operativo centrale Campaner, Moschioni, Grimaz, ed altri, dall'assessore regionale alla ricostruzione Specogna, accompagnati dal presidente della Commissione speciale consiliare per i problemi del terremoto, Ivano Benvenuti. Non è stata una visita di cortesia e tanto meno di compiacimento: il sindaco Valent, pur dicendosi fiducioso nel procedere dell'attività di ricostruzione, ha prospettato a questi responsabili diretti della regione, i problemi ancora insoluti che Venzone presenta. Se è vero che quanto si sta realizzando è il risultato di una intesa raggiunta tra regione, comune e popolazione, con un preventivo accordo con la Sovrintendenza alle belle arti, rimangono pur sempre nodi da sciogliere nel settore delle opere pubbliche e di una più completa armonizzazione di competenze tra interventi sui « beni culturali ».

Quasi trenta miliardi di appalti che, se viene mantenuto il ritmo di avanzamento di queste settimane, potrebbero trasformarsi nell'estate del prossimo anno in oltre una metà di ricostruzione, con la prima consegna di lavori finiti. Alcuni comparti sono già a buon punto, diversi edifici multipli sono arrivati al tetto, progetti singoli attendono la definizione dei particolari: il mosaico originale ha le sue tessere di base, con una visibile ricerca di ricollocare al proprio posto quanto il sistema ha risparmiato. Nelle facciate sono state rimesse le bifore originali e tutti i lacerti di pietre e di segni preesistenti hanno trovato nel nuovo una loro collocazione, quando non si è riusciti addirittura a rialzare delle fondamenta un muro del Quattro o del Cinquecento. Non si tratta più di tentativi isolati o di lodevoli esperienze: il progetto di Venzone presenta oggi la garanzia della piena ricostruzione.

L'uomo della strada si chiede quanti anni ci vorranno, perché anche ad un profano appare evidente la delicatezza di questi lavori che non sono certo da cantieri edilizi lasciati liberi di ricostruire. Qui si parla di « filologia » nella tessitura di strade e di case, di opere pubbliche e di beni culturali. E il tutto deve rispondere ad una Venzone che non ha paragoni in altri centri storici delle zone terremotate. Eppure i responsabili politici non dimostrano eccessive perplessità: garantiti i finanziamenti, il sindaco Valent, l'assessore regionale Specogna, il segretario generale straordinario, Chiavola, indicano come tempo di massima il 1986-1987. Tre anni, e mezzo di lavori, e la ricostruzione del centro storico di Venzone dovrebbe essere una realtà quasi definitiva: e il quasi vale per i prossimi accordi che si auspicano negli interventi per l'edilizia abitativa ed i beni culturali di competenza esclusiva della Sovrintendenza. Accordi che non dovrebbero poi essere tanto difficili da non potersi mettere su un tavolo di trattative concrete.

La scomparsa di Fred Zorzi

Aveva coordinato la campagna di solidarietà per il Friuli terremotato mobilitando i canadesi dell'Ontario sino a raccogliere oltre quattro milioni di dollari. Un intervento puntuale, specchio di un amore per le nostre terre coltivato sin dall'adolescenza e nutrito da periodici soggiorni nella piccola patria.

La promessa spiega il vasto cordoglio che ha accompagnato la notizia della scomparsa di Fred Zorzi, stroncato a Toronto da un male incurabile all'età di 47 anni. Figlio di una coppia di Bertiolo emigrata in Canada una sessantina d'anni fa, Zorzi s'era laureato in giurisprudenza e svolgeva con successo la duplice professione di avvocato e notaio. Leader della comunità italiana in Canada, aveva profuso parecchie energie per rinsaldare il vincolo col Friuli. Parecchi lo ricordano nei panni di instancabile animatore di iniziative e incontri tra i nostri connazionali all'estero. Un impegno, questo, che Zorzi aveva decuplicato nel 1976, sull'onda dell'emergenza prodotta dal sisma.

Zorzi, come rammentano gli amici friulani, parlava soltanto due lingue: l'inglese e il friulano. Un connubio singolare che esprimeva appieno il marchio d'origine di questo amico sincero, ma dovremmo dire fratello delle nostre genti.

UNA CULTURA CHE NON MUORE

Duemila anni di storia per la gente "ladina,,

Il 1985 dovrebbe essere per i Ladini il bimillenario della loro nascita linguistica, stando al fatto che i Romani, guidati da Druso e da Tiberio, inviati dall'imperatore Augusto nel 15 a.C. riuscirono a incorporare nell'Impero Romano il territorio alpino della Rezia. La lingua dei Reti si sarebbe mescolata con il latino dei nuovi arrivati e con il prosieguo del tempo avrebbe dato origine al romancio o ladino. La Giunta provinciale di Bolzano istituirà a breve mandato di tempo una consulta culturale ladina, quale organo permanente di consulenza della Giunta provinciale.

E' quanto apprendiamo dal quotidiano « Alto Adige ». Sulla scia di questo bimillenario si dovrebbero varare degli ordinamenti di tutela del ladino e la sua effettiva parificazione con il tedesco e l'italiano in tutti i territori dove esso è parlato. E' a tutti noto che il territorio ladino centrale si trova separato in due Regioni: Veneto e Trentino-Alto Adige e in quest'ultima Regione nelle province autonome di Bolzano e di Trento. Tralasciando da parte il problema dei Ladini della Svizzera, vediamo che nel Friuli-Venezia Giulia e in una parte della stessa provincia di Venezia esistono popolazioni parlanti friulano, il ramo orientale del Ladino.

Il bimillenario dovrebbe dar nuova forza alle legittime rivendicazioni ladine e risolvere anche per i Friulani lo status della loro lingua. A nostro avviso non si tratta del bimillenario dell'idioma retoromancio, ma del bimillenario della latinizzazione della Regione Alpina, in particolare della Rezia, seguita da quella del Norico, mentre la latinizzazione del Friuli parte con Aquileia nel 181 a.C. Anche se la zona alpina aveva la sua forte presenza retica, pure presenti erano i Celti, come fa fede il nome stesso del Cadore, un tempo interamente ladino. Non abbiamo una documentazione sul momento di nascita del ladino se non molti secoli più tardi e per « momento » non possiamo certamente affermare un fatto temporale che tagli improvvisamente l'antico linguaggio dal nuovo. Una serie di trasformazioni porta con lenta o rapida gradualità alla costituzione di una nuova entità linguistica.

Quando Druso e Tiberio sottomisero per Augusto, che del resto seguì dalla vicina Aquileia diverse operazioni alpine, la Rezia e altri territori, si instaurò una situazione di bilinguismo, che doveva portare all'estinzione delle lingue di minor prestigio e all'assunzione del latino. Si sarà trattato di un latino infarcito di termini locali, ma sempre latino.

Non esiste lingua nemmeno oggi, nonostante la forza accentratrice degli Stati, dei mezzi comunicanti di massa e della normalizzazione scolastica, che non abbia innumerevoli accentuazioni locali. Con l'allentamento prima e la dissoluzione poi del potere di Roma e il tramonto della sua civiltà quelle che erano particolarità e sfumature da luogo a luogo e da tempo a tempo, come osservava Girolamo, si concretarono in divergenze e rotture. L'ampliamento dei solchi e la nascita delle nuove lingue dal ceppo latino fu un processo successivo.

I Ladini sono i discendenti delle popolazioni divenute latine con la conquista romana e sono quindi gli originari abitanti delle Alpi. La germanizzazione di molte valiate a danno dei Ladini in certi casi è un fenomeno di storia moderna e contemporanea. Abbiamo precisato la portata del bimillenario di cui sopra, Ne abbiamo circoscritto le implicazioni e posto dei condizionali, attendendo ulteriori precisazioni che non siano quelle puramente giornalistiche. La difesa del ladino è doverosa e legittima perché la lingua, comunque nata e in che momento nata, esiste, come esiste il popolo che la parla. Strumentalizzare il retoromancio in funzione ora antitedesca ora antiitaliana è pessimo machiavellismo politico. La lingua ladina vale per se stessa, per la testimonianza storica e civile che incorpora nelle sue strutture, per la legittimità di un più che millenario possesso di territorio proprio. Si celebri o no il bimillenario, il ladino esige che i suoi diritti siano riconosciuti.

Forse il riferirsi alla latinità di fondo e di origine del ladino può indure le lingue neolatine maggioritarie a una maggior comprensione verso le sorelle minori in tutta l'area romanza dalla Galizia alla Provenza, dal Rossiglione alla Val Gardena e al Friuli. La latinità romancia e friulana, per la sua situazione ambientale e storica, è più vicina di quanto non lo sia la Toscana al mondo di lingua germanica. Ne deriva per i Ladini una funzione di ponte fra due delle grandi stirpi che hanno fatto l'Europa. In Alto Adige il problema è di viva attualità. Se il bimillenario verrà celebrato ci auguriamo che ciò avvenga con la partecipazione di tutte le diverse espressioni linguistiche, con una serietà culturale che si innesta sulla comune fraternità umana. Non di rado avvenimenti dalle nebulose motivazioni hanno recato frutti positivi per l'umanità. Ma come romanizzazione non ci sono dubbi: Druso, Tiberio, Augusto sono personaggi storici indubitabili e anche la data è un dato di fatto, 15 a.C. E i Friulani faranno come le stelle di Cronin? Staranno a guardare?

DOMENICO ZANNIER



Una recente veduta del patrimonio archeologico di Zuglio la Romana Forum Julium Carnicum. (Foto G. Del Fabbro . Forni Avoltri)

A MONTREAL IL GRANDE INCONTRO

Un Congresso celebrato per l'avvenire



Il taglio del nastro all'inaugurazione della mostra della Civiltà friulana a Montreal.

Tre giorni di eccezionale friulanità hanno movimentato la città di Montreal, dove si sono dati appuntamento oltre mille friulani provenienti da tutte le province del Canada: il sabato 8, la domenica 9 e il lunedì 10 ottobre, hanno celebrato il loro quinto congresso dei Fogolârs furlans in Canada. Tema centrale, quasi richiamo per tutti e speranza per i giovani della nuova generazione, era il motto: Viars l'avigni. Quasi ottocento i delegati dei rispettivi Fogolârs di Montreal, Toronto, Ottawa, Sault St. Marie, Windsor, Sudbury, Oakville, Hamilton, Niagara Peninsula, Winnipeg, Calgary, Edmonton e Vancouver. Presenti, per la Famèe di New York il presidente, Peter Vissat e Victor Roman, Un'eccezionale presenza era arrivata dall'Italia: la sig.ra Bruna Melotti, del Fogolâr di Verona, entusiasta ambasciatrice di una solidarietà friulana oltre ogni confine, applaudita come l'ospite più caro di tutto l'incontro. Con la sig.ra Melotti, un altro anziano emigrato friulano residente a Winnipeg, Guerrino Battigelli, da settant'anni in Canada, per la prima volta presente ad una simile manifestazione.

Dal Friuli, con una delegazione che aveva non il ruolo di ufficialità formale, ma l'espressione di un'unità sostanziale di popolo, nella convinzione di celebrare un congresso a cui partecipavano idealmente tutti i paesi della destra e sinistra Tagliamento e della provincia friulana di Gorizia, erano arrivati il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, l'assessore regionale Alfeo Mizzau, presidente della Società Filologica Friulana e rappresentante del Friuli-Venezia Giulia e i componenti della Commissione per la Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi, prof. Giuseppe Bergamini, dr. Ottorino Burelli e cav. Renato Appi, vicepresidente di Friuli nel Mondo. Ospiti graditissimi dal Friuli per problemi particolari il presidente dell'A.F.R.I. sig. Codutti, Alberto Picotti per Risultive, Livio Vidoz presidente del gruppo Danzerini di Lucinico e Silvano Polmonari in rappresentanza dell'amministrazione provinciale di Gorizia.

Ufficialmente i lavori del Congresso sono iniziati sabato, 8 ottobre, nell'auditorium della Concordia University, con una sala gremitissima di delegati e di convenuti. Ha aperto i lavori il presidente del Congresso Aldo Chiandussi, con un caloroso benvenuto a tutti ed un augurio particolare per i contenuti del dibattito e per il successo della mostra. Al tavolo della presidenza, hanno preso poi la parola il presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Carlo Taciani, con un appassionato richiamo all'unità delle forze vive per le comunità in Canada e con un particolare ringraziamento ai responsabili dell'incontro e al Governo federale per gli aiuti offerti alle sedi dei friulani. Dopo il saluto della regione Friuli-Venezia Giulia, portato con simpatica spontaneità dall'assessore regionale dr. Alfeo Mizzau, ha preso la parola il presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che ha svolto il tema del congresso, con un'ampia panoramica sui problemi del futuro per le comunità friulane all'estero. «In una società che cambia rapidamente e profondamente, ha affermato Toros, il Fogolâr diventa momento insostituibile di ritrovamento della propria identità, di recupero dei valori esistenziali, di certezze e di punto di riferimento per non disperdersi nell'anonimo e massificante mondo dell'alienazione». Una strategia, anche se a larghe maglie, è stata indicata dal senatore Toros in un più frequente rafforzamento tra Fogolârs e terra d'origine, in un'armonizzazione di iniziative e nello sforzo di coinvolgimento delle nuove generazioni.

Sono intervenuti nel dibattito, protrattosi per due ore, padre Ermanno Bulfon, Marino Castellarin, il prof. Gian Paolo Sassano, Rino Centis, Nirvano Grassi, Gianni Zaninotto, padre Enrico Morassut, Palmira Zoratti, Sandi Scaini, Amelio Pez, padre Papais, Guerrino Battigelli, Rino Pellegrina, Derio Rosa, Armando Scaini, Diana Blasutto, Milva Da Ronco, G. Bortolussi: tutti hanno sottolineato, con diverse motivazioni e anche con punti di vista apparentemente lontani, la necessità di non perdere l'occasione di un momento storico tanto importante per la cultura friulana così viva in questi anni. Si può non accettare alcune osservazioni, ma tutti si sono dichiarati decisamente favorevoli ad una conferma di maggior impegno nel lavoro a favore delle comunità friulane.

Nel pomeriggio, sempre nell'auditorium della Concordia University, il prof. Gian Paolo Sassano, di origine friulana, docente di geologia economica nella stessa università, ha tenuto una brillante conferenza, arricchita da interessanti diapositive, sulla preistoria del Friuli e sulla posizione presente e futura nel contesto dell'Europa. Un pubblico foltissimo ha applaudito questa lezione che ha illustrato un aspetto spesso non dibattuto del Friuli storico. E dopo la conferenza del prof. Sassano, negli ambienti dell'Università, si sono tenuti i gruppi di studio, con temi di discussione su specifici argomenti di cui daremo notizie in seguito: i giovani e la loro identità culturale; come trasmettere la cultura friulana ai giovani; il futuro dei Fogolârs e della loro Federazione; il problema degli anziani in emigrazione.

In serata c'è stata la splendida manifestazione culturale nel grande auditorium dell'Università di Montreal. Si sono esibiti tre gruppi folcloristici: quello di Montreal, quello di Vancouver e quello venuto dal Friuli, i Danzerini di Lucinico. Gli inni nazionali canadese e italiano e il Salût de furlanie hanno creato il clima della spiritualità dell'incontro: Adelchi Bertoli e Giulietta Tonini hanno presentato i cori, le danze, le caratteristiche del folclore friulano e i gruppi che erano i protagonisti della serata. Il poeta Alberto Picotti ha recitato con profonda sensibilità poesie e prose friulane, con un particolare ricordo all'indimenticabile Dino Menichini che, proprio in Canada, aveva dato testimonianza della sua fedeltà al Friuli e alle sue genti. La serata ha ricevuto applausi calorosi per canti e poesie. Un settimanale di Montreal ha definito questa serata «ore di paradiso», come fosse un momento magico per gli oltre millecinquecento partecipanti. Era la chiusura della giornata intensa di lavori che il Congresso aveva dedicato al tema di studio; e se questa serata poteva avere un significato, certo era quello di una speranza per l'avvenire di tutti i Fogolârs del Canada.



La corale del Fogolâr di Montreal, diretta da P. Enrico Morassut, ha accompagnato la Messa per i friulani nella cattedrale.



L'apertura del V congresso dei Fogolârs furlans del Canada nell'Aula Magna della Concordia University di Montreal.

Una giornata d'onore per la Civiltà friulana

I partecipanti al congresso di Montreal hanno dedicato la seconda giornata del loro incontro, dopo una visita alla città che anche per molti di loro rappresentava un'acquisizione di nuove conoscenze, alla Mostra della Civiltà friulana di ieri e di oggi, allestita nel piano rialzato della Concordia University. Ci avevano lavorato tre giorni, con i responsabili prof. Giuseppe Bergamini, dr. Ottorino Burelli e il vice presidente di Friuli nel Mondo, Renato Appi, gli instancabili Ivano Cargnello, prof. Gianpaolo Sassano, Derio Rosa e quell'insostituibile e infaticabile amico che è Tarcisio Gubian. I pannelli realizzati in Canada, grazie alla collaborazione di tutti i Fogolârs, in un ambiente che dava signorilità e stile all'esposizione, esaltandone i contenuti, la mostra si presentava come un salotto d'arte e di storia.

Il taglio del nastro è stato privilegio del presidente di Friuli nel Mondo, sen. Mario Toros, che aveva accanto il presidente del congresso, Aldo Chiandussi, il presidente della Federazione Carlo Taciani, il console d'Italia a Montreal, Francesco Capece Galeota, il prorettore della Concordia University, m. Russel Breen, il presidente della Filologica Friulana, assessore regionale Alfeo Mizzau e professori universitari di diverse facoltà. Una vera folla ha premuto affettuosamente nel desiderio di entrare per la visita: tanto che le parole del sen. Toros, del prof. Bergamini, dell'assessore Mizzau e del prof. Russel Breen si sono quasi perse nella fitta e un po' rumorosa presenza dei congressisti. La mostra è stata realizzata da Friuli nel Mondo, con il contributo determinante dell'assessorato alla cultura della regione Friuli-Venezia Giulia. E' rimasta aperta fino al 22 ottobre e, stando alle ultime notizie che ci sono pervenute, ha ottenuto un successo di grande prestigio: visitata con commozione da migliaia di friulani e da migliaia di italiani, ha visto passare oltre diecimila studenti che ne hanno apprezzato l'originalità e la rigorosità culturale.

Nel pomeriggio c'è stata la santa Messa per i friulani nella cattedrale Marie Reine du Monde (un edificio sacro che ricopia, in misura ridotta, la basilica di San Pietro di Roma): in lingua friulana concelebravano con p. Adelchi Bertoli, professore in una Scuola di Montreal, p. Ermanno Bulfon, p. Vitaliano Papais, p. Giovanni Basso e p. Vinicio Zulinni. La corale del Fogolâr furlan di Montreal, diretta da p. Enrico Morassut, ha seguito la cerimonia con canti sacri e motivi friulani. La cattedrale era stracolma: un calcolo vicino per difetto alla realtà faceva pensare a circa duemila presenti. Belle parole e di elevato contenuto ideale sono state rivolte ai presenti da p. Adelchi Bertoli che ha presieduto la concelebrazione.

Rientrati in albergo, ha avuto luogo una tavola rotonda che aveva per temi: l'economia friulana oggi; i rapporti della regione Friuli-Venezia Giulia e il mondo; la cultura friulana degli anni Ottanta. Hanno parlato l'avv. Sergio Bertossi per il primo tema, l'assessore regionale Mizzau per il secondo, mentre non ha potuto prendere la parola il dott. Burelli, per motivi tecnici. E la giornata si chiudeva con un banchetto ufficiale, a cui partecipavano circa mille persone. Al tavolo delle autorità c'erano il sen. Mario Toros, l'assessore Mizzau, il ministro delle Comunità culturali e dell'emigrazione del Quebec, Gerald Godin, l'on. deputato federale e segretario del Multiculturalismo, Carlo Rossi, che ha consegnato al presidente del Congresso Aldo Chiandussi un assegno di ventiduemila dollari, come contributo del Governo per il Congresso, il senatore canadese di origine siciliana e amico dei friulani, Pietro Rizzuto, il console d'Italia a Montreal, Francesco Capece Galeota, il consigliere municipale Rocco Luccisano, in rappresentanza del Sindaco di Montreal. La serie dei saluti è stata aperta dall'ambasciatore d'Italia, Francesco Paolo Fulci, cui hanno fatto seguito il sen. Toros e l'assessore Mizzau. La serata ha avuto momenti di calda intensità, grazie anche alla presenza dell'orchestra Pavan, del gruppo dei danzerini di Lucinico, con il maestro Bregant alla fisarmonica.

I momenti dell'arrivederci

L'ultima giornata veniva riservata per l'assemblea dei delegati, l'approvazione delle mozioni e una colazione finale, con lo scambio di saluti e ricordi. Durante la colazione venivano premiati con medaglie d'argento e di bronzo le persone che avevano lavorato per allestire la Mostra. Dette medaglie venivano consegnate personalmente dal presidente della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, Bertossi, agli interessati. Il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, sen. Toros, consegnava una medaglia a tutti i presidenti dei «Fogolârs» presenti. Bruna Brusini a nome del «Fogolâr furlan» di Verona, regalava una placca-ricordo al «Fogolâr» di Montreal. Altri regali venivano fatti al «Fogolâr» di Montreal da parte degli altri «Fogolârs»: una grande foto di Chino Ermacora scattata a Montreal durante la sua prima visita nel lontano 1956, un magnifico quadro rappresentante un «Fogolâr», due magnifici placche-ricordo.

Durante questa fase finale del Congresso hanno rivolto parole di ringraziamento e di saluto alle comunità friulane del Canada il sen. Toros, Alfeo Mizzau, Aldo Chiandussi, Silvano Polmonari e Livio Vidoz, per il gruppo di Lucinico e il sig. Codutti dell'Afri, e infine Carlo Taciani, presidente della Federazione, il quale con tono commosso ha voluto ricordare ai presenti di Ottavio Valerio, incitando tutti i presenti ad essere uniti e a continuare il lavoro intrapreso.

Il dovere di un grazie

Prima di chiudere ci sia permesso di ringraziare quanti hanno lavorato per la preparazione di questo congresso, che senza la loro collaborazione, il loro impegno e la loro volontà non avrebbe avuto successo. Primo fra tutti il presidente del Congresso e del Fogolâr «Chino Ermacora» di Montreal, Aldo Chiandussi a nome della Federazione ha ringraziato profondamente l'Ente Friuli nel Mondo e la Regione Friuli-Venezia Giulia, per aver dato l'opportunità di ammirare e apprezzare — qui in Canada — il gruppo di danzerini di Lucinico, con il loro indimenticabile spettacolo della serata culturale, estendendo i suoi ringraziamenti al Sig. Livio Vidoz, presidente del gruppo, al Maestro Bregant, al Sig. Silvano Polmonari, consigliere comunale di Gorizia e infine a tutti i membri e componenti del gruppo stesso.

Infine da parte nostra non possiamo fare a meno di ringraziare sentitamente tutti i membri e dirigenti dei vari comitati organizzativi del Congresso, esprimendo anche a nome nostro personale e del Sodalizio Chino Ermacora la nostra profonda gratitudine per la loro opera, data con amore e fede, per quel grande ideale che si chiama «FRIUL».

Ecco i loro nomi: Carlo Taciani, presidente della Federazione; Aldo Chiandussi, presidente responsabile del Congresso; Joe Mestroni, presidente coordinatore del Comitato Culturale; Walter Ninzatti, presidente coordinatore del Comitato Sociale; Tina Todaro, Segretaria; Ugo Madirle, Tesoriere; Pietro Budai, Adetto Stampa.

SOTTOCOMITATO CULTURALE: Ivano Cargniello, Comitato per la «Mostra»; Vittorio De Cecco, Comitato per lo Spettacolo; Mauro Degano e Mara Indri, Comitato coordinatore dei giovani; Gian Paolo Sassano, Responsabile Conferenze.

SOTTOCOMITATO SOCIALE: Giorgio Giacomini, relazioni pubbliche; John Pittana, trasporti e prenotazioni; Derio Rosa, banchetti; Mara Indri, responsabile per le «Hostess».

Una menzione d'onore va anche fatta al «Comitato Femminile del Fogolâr» e alle seguenti persone per la mole di lavoro da essi fornita durante i tre giorni del Congresso e prima, durante la sua preparazione: Maria Pia Indri (Presidente del Comitato Femminile), Clelia Bertolissi, Maria El-Azab, Renata Rosa, Anna Maria Mestroni, Odilia Canderan, Fides Boldarin, Maria Taciani, Cristina Orsaria, Rita Miodini, Rina Govetto, Teresa Passudetti, Gina Fabbro, Maria Ronco; per le «Hostess»: Mara Indri, Resi Contardo, Marta e Delia Fasiolo, Marinella Ermacora, Francesca Passudetti, Borghese Liviana, Tina Todaro.

Con esse hanno collaborato: Nives Degano, Isabella Martinuzzi, Marco Buttazzoni, Per il gruppo teatrale giovanile del «Fogolâr»: Mauro Degano, Stefano Passudetti, Susi Basso. Per la serata culturale: Gian Paolo Sassano, Mauro Degano, Oscar Romanin. Per la «Mostra» Derio Rosa, Tarcisio Gubiani, Gian Paolo Sassano, Ugo Mandrile e tutti coloro che direttamente o indirettamente, hanno collaborato alla realizzazione e riuscita, sia della «Mostra» che del Congresso.

V. DE CECCO



Vic Matiussi consegna a Aldo Chiandussi un prezioso ricordo del V Congresso dei Fogolârs del Canada: resterà nella nuova sede del Fogolâr Chino Ermacora di Montreal.

I "paîs dai nestris vecjos" possono tornare a nuova vita

La ricetta della nonna era tanto laboriosa quanto efficace: dopo aver impastato «farine di polente, sal e asèit», sfregava a lungo il fondo del padellotto di rame o di alluminio, completando l'opera con una sabbia bianca, impalpabile, un «savalon fin fin», che dava tanto splendore a quelle pentole così da farle sembrare ori e argenti. La sensazione, per la curiosità del bambino, rapiva e sbalordiva non tanto per il procedimento quanto per il risultato davvero magico.

Qualcosa del genere, a distanza di anni lo si è provato a Povolaro e Maranzanis dove, dopo tanto lustrare la pentola senza fondo dell'emigrazione, salasso gigantesco e senza soluzione di continuità (dalla Transiberiana al Medio Oriente, per intenderci), l'argenteria è stata davvero tirata a lucido. Tecnicamente viene chiamato «progetto pilota di Comeglians» e si sostanzia nel recupero di quelle «cjasas sieradas», vuote ed utilizzabili, testimoni della diaspora, di quello che per convenzione si suol chiamare «destino».

Ma «recupero» in che senso? Forse che son così belle che è «solo» un peccato lasciarle marcire? O che, se nessuno ci ha pensato ancora, un momento, l'emigrante davvero se lo merita e che quindi a quella manciata di case vada regalato il ruolo di simbolo? Nient'affatto. Il fine è quello di creare posti di lavoro, favorire magari qualche rientro (prima qui e poi, «progetto-pilota» va inteso in questo senso, ovunque si possa seguire il «buon esempio»), grazie al turismo. Un turismo, si badi, «intelligente» come vogliono gli slogans correnti, senza mega-alberghi e villaggi — tutto — compreso, che rispetti territorio e cultura, che vada alla scoperta di una civiltà che non teme confronti come, per l'appunto, quella carnica.

«Provate a vivere nella vera Carnia», potrebbe essere il motto. Ma per far turismo evitando lo scontato bisogna aver radici, costruirlo mattone su mattone, mai perdendo di vista la singolarità del luogo e della gente. E così è, dal momento che, il «progetto», che sta avanzando a grandi passi, è figlio naturale proprio dell'emigrazione da cui nasce e che vuole spegnere.

I primi vagiti li emanò proprio dall'Università di Zurigo dove, grazie a Leonardo Zanier, carnico, emigrante, poeta ed ora cittadino della Capitale dove è segretario della CoopSind, si provò 4 anni fa ad applicare concetti «svizzeri» (e qui parliamo di scienza, conoscenza e capacità progettuale) alle due frazioni di Comeglians. Ma quattro anni sono serviti ad affinare, smussare, precisare e superare. Mesi e mesi in quattro parole: burocrazia, disinteresse a volte, tenacia e tanta pazienza.

La Comunità Economica Europea ha capito, poi ha capito la Regione, così la Comunità Montana della Carnia. Ha inteso anche l'ISFOL romana che ci ha messo gli esperti: di reale, di nuovo, di vero, nel progetto, c'era la concretezza, la voglia di non accontentarsi delle parole, la smania di sfregiare la realtà. I Comuni di Comeglians ed Ovaro hanno aderito all'iniziativa, così il Comune di Lauco; a Ligosullo, senza troppo disquisire, è sorta una «sezione» di quella che è stata battezzata CoopCaTur, Cooperativa Carnica di Turismo e la cosa è stata salutata con massima soddisfazione.

Ma, ancora una volta, l'emigrazione, ovvero il contributo di chi, giocoforza, più di altri ha inteso, è stata determinante. Le vicende della vita, si sa, qui han contribuito a frazionare tutte le proprietà, dei terreni, poi rimasti incolti, e delle case, nelle fattispecie. Così, per operare, tutto diventa più complicato. Ebbene, per capire, aiutare e contribuire alla realizzazione del progetto son tornati da Cosenza e dall'Australia, da Roma, dal Belgio, dalla Francia e dal Lussemburgo.



Il gruppo responsabile del «progetto pilota di Comeglians».

E han potuto vedere, constatare, comprendere che se le radici son sempre forti, giustamente, la «semenze», il seme o il germe, direbbe Leonardo Zanier, c'è ancora, ed è forse più importante di qualsiasi cosa. E tutto è diventato più semplice. Raccontano l'episodio di «John Crosilla, carpenter» (così recita il suo biglietto da visita), più conosciuto come Tita di Fàida, 30 anni di Australia tornato proprio quest'estate, radice esportata e ben lieta di tornare a vedere Comeglians e la sua casa che entrerà quasi di diritto nel progetto, festeggiato in una serata di gioia e di ricordi dai giovani della CoopCaTur.

Anche perché chi torna si ritrova con questi «nuovi carnici», carichi di idee e di invenzioni, professionali come dei manager che san tutto di ristorazione, animazione, promozione, agricoltura, recupero edilizio, turismo, agriturismo e riescono a coniugare, nella pratica, ogni «ismo» economico di questa società. Può incontrare il perito di Maranzanis che conosce tutte le linee aeree italiane tanto vagabonda per imparare, il giovane impiegato che pare un architetto, l'ingegnere 26enne che sembra un veterano di tutte le ricostruzioni, la maestrina che sa riconoscere il potenziale cliente da come accende una sigaretta.

Un esperto, il professor Todeschini dell'Università di Milano, ha colto perfettamente nel segno. «Succede un po' come nel Carso»: ha risposto ad una certa provocazione «quando un fiume non si vede non è che non esiste più: ora è sotterraneo, noi non lo vediamo, ma tornerà alla luce». Il fiume (e i suoi mille rivoli dispersi dall'emigrazione) è metaforicamente l'ingegno e la sapienza di questa nostra gente che, se assistita, guidata e valorizzata, «rende», ad ogni livello, come nessun altro.

E questi giovani son lì a dimostrarlo: calcoli (1000/2000 posti letto potenziali), proiezioni (un addetto ogni 15/20 posti letto, questionari, e tante, tante idee, tutte suffragate da esperienze dirette (l'agriturismo in Alto Adige o in Austria, il recupero delle malghe, le coltivazioni dei piccoli frutti e via discorrendo). Tutto, per il momento, per Povolaro, Maranzanis e Clavais: e potrebbe sicuramente bastare. Ora il problema è quello di partire al più presto: qualche decina di posti-letto potrebbero convincere anche San Tommaso.

Da quel nodo di case il segnale è partito chiaro: qualcosa si può veramente fare. I «pais dai vecjos» possono tornare a nuova vita. E nessuno può far finta di non aver sentito, anzi, di non vedere quella pentola che brilla davvero.



Gruppo emigranti di Comeglians in Germania nel 1915.

Le automobili nella nostra Regione

Con un'autovettura ogni 2,8 abitanti, il Friuli-Venezia Giulia detiene il quinto posto nella graduatoria delle venti regioni italiane basata sulla densità delle autovetture circolanti, in rapporto all'entità numerica della popolazione residente.

La precedono, infatti, soltanto la Valle d'Aosta — che occupa il primo posto, con un'autovettura, in media, ogni 2,2 abitanti — l'Emilia-Romagna (una ogni 2,5 abitanti), il Piemonte e la Toscana (ambedue con una macchina ogni 2,6 abitanti).

Alla pari con la nostra regione — con un'autovettura, in media, ogni 2,8 abitanti — si piazzano, quindi, l'Umbria, le Marche e la Lombardia. In queste otto regioni la densità automobilistica, rapportata alla popolazione residente, risulta inferiore alla media nazionale, che è pari ad un'autovettura ogni 3 abitanti.

Dai nostri paesi

TOLMEZZO

Appuntamento per il Natale del 1984

Ci vorrà ancora questa fine d'anno e tutto il prossimo per arrivare alla conclusione dei lavori di recupero, sistemazione e consolidamento delle strutture del Duomo di Tolmezzo. I lavori sono già iniziati e, anche se non si può non sottolineare un certo ritardo, stanno procedendo con operosità. Per il Natale del prossimo anno — così è stato assicurato dai tecnici e dall'apposita commissione — il duomo potrà essere agibile anche se mancheranno le rifiniture e il restauro di alcune opere d'arte. Ma nella popolazione del capoluogo carnico c'è ancora un malcontento diffuso per i tempi lunghi che si constatano nel recupero della chiesa di Santa Caterina, tanto cara all'omonimo borgo. Complicazioni di carattere tecnico e amministrativo hanno creato difficoltà anche in questi lavori di riparazione. I lavori, fermi da mesi, potranno essere ripresi, stando alle affermazioni degli interessati, fra non molto tempo.

ALESSO

La storia della Valle del Lago

Nell'aula del centro studi ha avuto luogo un'interessante conferenza tenuta dal prof. Tito Miotti sul tema «Gli antichi fortilizi di Alesso». Salutato dal sindaco Del Negro e dal presidente della Biblioteca Pieri Stefanutti che ha spiegato il motivo dell'incontro, ha parlato il prof. Miotti per illustrare i risultati di un suo rigoroso studio compiuto sui colli di Alesso e Interneppo, con i risultati già accertati e resi pubblici circa nuove scoperte e ritrovamenti che permettono una maggior conoscenza della zona. Lo studioso, già autore di sei volumi sui castelli del Friuli, ha quindi indicato le sue conclusioni, facendo riferimento agli insediamenti storici della Valle del Lago: i fortilizi di Cuel di Alesso e Casteons di Interneppo, sorti con ogni probabilità in epoche antichissime a controllo della preromana via del sale e inutilizzati poi nelle epoche successive. Sono, come ha detto l'oratore, indizi documentati che vanno approfonditi per dare certezza del loro passato a questi centri: c'è infatti ancora molto da studiare in queste zone di Alesso e Interneppo per rispondere con certezza alle tante domande ancora in sospeso.

FAGAGNA

A Roma dal Papa e dal presidente Pertini

Una riuscita e felicissima gita, guidata dal sindaco Tomai, ha voluto entrare come manifestazione del Millenario della Fagagna di oggi con un viaggio a Roma, dove sono stati accolti dal presidente del Fogolâr romano, dott. Adriano Degano. I fagagnesi, che si erano fermati ad Assisi — ma la maggior parte dei gitanti era di Ciconicco — hanno avuto la fortuna di partecipare ad una udienza del Papa e sono poi stati ricevuti dal presidente della repubblica Pertini, a cui il sindaco ha regalato la medaglia d'argento del millenario. Il presidente Pertini si è trattenuto a lungo con il gruppo di Ciconicco, con un particolare abbraccio alla signora Anita Foraboschi, ottantenne, nominata recentemente Cavaliere di Vittorio Veneto, come portatrice carnica nel primo conflitto mondiale. Il gruppo è stato poi ospite ad Aprilia dove vivono alcune famiglie provenienti da Ciconicco. Al rientro c'è stata una suggestiva sosta a Firenze.

ENEMONZO

Un centro sociale, dono degli amici di Milano

L'on. Aldo Aniasi, ora vicepresidente della Camera, ma nel 1976 sindaco di Milano, ha inaugurato a Enemonzo il nuovo centro sociale, costruito dall'Associazione Amici del Friuli di Milano e regalato al centro carnico. «Un mattone per il Friuli» fu in quegli anni lo slogan che aprì una generosa sottoscrizione che raccolse oltre settanta milioni, oltre ad aiuti di vario genere. D'intesa con l'amministrazione comunale di Enemonzo si decise la costruzione di un polo di crescita sociale e culturale che oggi è diventato realtà operante. All'inaugurazione di questa nuova struttura comunitaria erano presenti, oltre a numerose autorità regionali e della Carnia, anche gli alunni e gli insegnanti della scuola Europa di Milano, la fanfara della Julia, il coro Chei di Guart, la Corale Unfer e i danzerini di Timau. «Sono orgoglioso di essere friulano di nascita e cittadino di Enemonzo» ha affermato l'on. Aldo Aniasi nel corso della suggestiva cerimonia.

SAN PIETRO AL NATISONE

Si ritorna alle ricette di un tempo

Un mese intero, quello di ottobre, è stato dedicato alla promozione dei prodotti tipici delle valli del Natisone: mostra del fungo, mostra-mercato delle castagne (in un solo giorno se ne sono vendute trenta quintali), mostra del miele. Tutte manifestazioni che hanno avuto successo al di là di quanto si poteva sperare. Per ultima è arrivata l'esposizione di dolci, realizzati con miele e castagne, seguendo ricette tramandate dalle vecchie generazioni e reinventate con fantasia dal fiorente artigianato locale: una continuità che è stata illustrata in una esperta relazione, nel corso di un convegno promosso dall'Azienda di soggiorno e turismo di Cividale e delle Valli del Natisone. E' un altro passo avanti non soltanto per i singoli prodotti di queste zone che vanno rilanciati con un'organizzazione capace di affrontare anche mercati esterni, ma è una valida iniziativa per la conoscenza dell'intero territorio, da ripetersi con appuntamenti di calendario.



In occasione del V Congresso dei Fogolârs furlans del Canada, tenutosi a Montreal, l'ambasciatore d'Italia Paolo Fulci (nella foto tra il sen. Mario Toros e il presidente del Congresso, Aldo Chiandussi) ha rivolto ai partecipanti un affettuoso saluto con espressioni di vivo apprezzamento per le comunità dei friulani in Canada.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I lavori per l'auditorium civico

Era da tempo che il centro sentiva la mancanza di una struttura che nella comunità riveste un ruolo culturale di notevole importanza: e il non averne capacità di uso e di sfruttamento costituiva una lacuna che faceva perdere occasioni anche di prestigio: l'auditorium che necessita di lavori di completamento e di adeguamento per essere fruibile dalla cittadinanza. In questi giorni l'amministrazione comunale, in una seduta che ha toccato questo particolare argomento, ha dato parere favorevole per il reperimento dei mezzi finanziari previsti per questo lavoro: si tratta di cento milioni, secondo il parere dei tecnici, che devono provvedere alla piena agibilità dell'auditorium pubblico, al fine di renderlo adeguato alla legislazione vigente in fatto di sicurezza. L'auditorium infatti presenta alcune mancanze che l'attuale legislazione esige per essere adibito ad uso pubblico. Il parere favorevole a questo provvedimento è stato dato a maggioranza: e questa adesione dimostra la sensibilità della civica amministrazione per una struttura che è a vantaggio dell'intera collettività.

RAUSCEDO

Festeggiati i cinquant'anni della cooperativa vivai

Le barbatelle di vite che qui, in questa frazione di San Giorgio della Richinvelda, nascono per poi avviarsi su tutte le strade del mondo e trasformarsi in viti opulenti e in grappoli d'oro, sono milioni. Una vera industria che sembra essere nata per caso nel 1917, ma che nel 1933 una novantina di agricoltori trasformarono in cooperativa e oggi risulta essere una fonte di benessere insostituibile: di quei pionieri, sono ancora vivi e operanti quindici «anziani» a cui è stata consegnata una medaglia d'oro, alla presenza dell'on. Mario Fioret, sottosegretario all'emigrazione, in una festa che è durata per tre giorni di celebrazioni. La cooperativa che oggi conta ben duecentocinquanta soci, ha un bilancio di dodici miliardi, che per un paese e un comune di cinquemila abitanti in totale, non è poi tanto frequente. La festa del cinquantenario della cooperativa delle barbatelle — metà ai mercati esteri e metà circa ai mercati interni — ha visto convegni di studio con esperti provenienti da ogni parte d'Italia e tecnici provenienti dalla Francia, dalla Germania, dagli Stati Uniti e dalla Jugoslavia.

VAL D'ARZINO

Continua il dibattito sullo sbarramento

Ancora nulla di deciso sull'ipotesi della diga che dovrebbe essere costruita all'altezza di Pinzano per contenere le piene del Tagliamento, rivelatesi catastrofiche in passato per la bassa friulana. Da anni si discute e si progetta questo sbarramento a monte che avrebbe la funzione di contenere le acque in caso di disastro. Le popolazioni dell'intera Val d'Arzino sono nettamente contrarie a questa ventilata ipotesi di costruzione che, sostengono, cancellerebbe ogni possibilità di sviluppo della vallata, dove già ci sono insediamenti di notevole peso economico. E poi, sostengono, esistono valide alternative che potrebbero essere realizzate alla bassa e che sarebbero sufficienti ad evitare qualsiasi rischio di alluvione. Contrarie anche perché i rimedi dovrebbero essere cercati in interventi di sistemazione dei torrenti e dei fiumi: così almeno insegna la catastrofe recente verificatisi in Carnia. Per tutti questi problemi che coinvolgono comuni della Val d'Arzino e della Bassa si attendono i risultati di sperimentazioni che dovrebbero uscire presto dalle prove in modelli artificiali.

CLAUT

Una riunione per il Pradut

Gli amministratori della Valcellina si sono incontrati a Claut con l'assessore regionale ai lavori pubblici, Bomben, per esaminare le possibilità di realizzare nel comune le strutture adeguate per il lancio turistico del polo Pradut: dovrebbe nascere una nuova stazione turistica di notevole positività. La Regione, da parte sua, ha approvato le varianti per nuovi insediamenti montani del comune di Claut, che dovrebbero fare da presupporto per ogni ulteriore sviluppo. Si tratta adesso di realizzare le opere comunali sul territorio di Claut per la stazione sciistica: revisione della viabilità, regolamento edilizio, nuove possibilità ricettive. Ci sono poi i problemi forestali connessi con i nuovi impianti a fune e le piste per il Pradut. Si attendono adesso, dopo tutte queste analisi e queste approvazioni, i finanziamenti che costituiscono il punto determinante dell'intera operazione.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Nessuno ci sperava più

Sono passati più di sette anni dal terremoto che aveva rovinato quasi in maniera irrecuperabile la chiesetta più antica del centro collinare, quella del castello, dedicata a S. Daniele profeta e risalente al secolo decimo. Piogge e sole l'avevano ridotta in condizioni irriconoscibili, anche se puntellata robustamente perché non crollasse. Pareva che la sorte di questo edificio venerando fosse segnata: e invece si sono dati inizio ai lavori di recupero. Una fatica pesante perché è necessario riprendere tutto, dalle fondamenta che saranno iniettate con materiale speciale, ai muri, al tetto e particolarmente ai mosaici e ai tre altari che richiederanno l'intervento di specialisti in materia di restauro. Si prevede che i lavori di recupero per regalare ai sandanielesi, ma non soltanto a loro perché questo documento fa parte della storia del Friuli, dureranno almeno sei mesi. Ma ne vale la pena. La città è stata ricostruita al novanta per cento: e sarebbe un vero peccato che proprio queste nobilissime testimonianze della sua storia venissero dimenticate.

SPILIMBERGO

Una mostra per le Prealpi Clautane

Una suggestiva serie di immagini fotografiche sono state esposte alla galleria Alla Torre in una mostra patrocinata dalla quarta comunità montana del pordenonese che ha sede a Barcis: illustravano le Dolomiti d'oltre Piave e le Prealpi Clautane. Lo scopo dell'inziativa non è stato soltanto quello di una conoscenza promozionale di queste nostre montagne, ma soprattutto un richiamo al rispetto e alla protezione cosciente della loro bellezza: in una visione globale, si è voluto porre l'attenzione sulla preziosità di questo patrimonio paesaggistico e ambientale che, verso nord, sale da Spilimbergo fino ai confini della provincia. Si è inteso soprattutto far prendere conoscenza al grande pubblico, sensibile soltanto alle sollecitazioni di un turismo facile e a buon mercato, che esiste un autentico pericolo di degrado ecologico: un rischio che deve far riflettere un'opinione pubblica troppe volte assente o disinteressata a questi problemi.

MANIAGO

Una lettera dall'Amazzonia

Quattro anni fa moriva in Brasile, non ancora quarantenne, il concittadino missionario p. Vittorio Giurin: aveva appena iniziato un'opera di assistenza materiale per quelle povere comunità di Partinins, dando inizio alla costruzione di un lebbrosario che oggi è a lui dedicato. Il contributo dei maniaghesi si è rivelato importante al punto da renderne completa la funzionalità per i lebbrosi di una parte dell'Amazzonia. E in questi giorni è arrivata a Maniago una lettera del vescovo di Partinins, in cui si elogia le altissime qualità umane di p. Vittorio Giurin: «vero apostolo di carità per i più poveri e più diseredati, amico del popolo più emarginato con cui ha voluto vivere sempre a contatto diretto, assumendosi la responsabilità di ogni male». Questo maniaghese ha portato in Amazzonia il nome della sua terra come vero simbolo di generosità e di disinteresse per chiunque avesse bisogno di lui: forse andrebbe collocato tra gli uomini più nobili di Maniago.

MARSURE

Nuovi traguardi per La Betulla

E' un coro, La Betulla, con appena cinque anni di vita e di attività: ma il bilancio che questo primo quinquennio può dare è senza dubbio altamente positivo. Un periodo che è stato di autentico collaudo: La Betulla si è fatto conoscere in tutta la provincia di Pordenone con uscite sempre coronate da applausi; ha partecipato con buone affermazioni a rassegne corali e si è esibito a Milano e a Roma, ottenendo notevoli consensi e tanta simpatia. Purtroppo, in questi giorni, ha dovuto rinunciare al suo animatore e direttore, don Antonio Cinto, trasferito a Pravisdomini. Ma fortunatamente è venuto in aiuto il comune di Aviano che, con sensibilità, ha offerto al coro i locali dell'asilo, rimessi a nuovo dagli stessi coristi: è così passato quel che poteva sembrare un momento di crisi e di disorientamento e La Betulla può guardare ormai con sicurezza a nuovi traguardi che certamente non mancheranno. I sostenitori del gruppo, che poi sono tutta la popolazione di Marsure e i coristi non mancheranno certo di buona volontà per dare a La Betulla tutto il prestigio che si merita.



L'ospite Bruna Brusini Melotti presente al tavolo delle autorità: da sinistra nella foto, Renato Appi, la sig. Bruna, il presidente del Congresso Chiandussi e il presidente della Federazione, Taciani.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Un lâri braurôs

Doman, messe es vot, ch'al ven a dîle un frari rivât usgnot in canoniche; e funzion 'tor lis sis. Tunine dal Mideu 'e à piardût un grimâl, orsere, tornant cul cjâr pe strade des Cumugnis: cui che lu ves cjapât-sù, al sa dulà ch'e je a stâ. E Toni Montel mi à puartât in sacrestie, prin dal rosari, il tacuin di Masut Masot... eh, al è dibant che tu ti palpis lis sachetis, Masut: tu lu vevis dismenteât za un'ore su la bancje da l'ostarie di Trani; e prèe il Signôr che il prin a ualmâlu al è stât un galantomp, se no tu podevis fâ cont di vêlu saludât. Lui veramentri al oleve tornâtal di bessôl, cence publicâlu in glesie, ma tù no tu rivavis mai — che tu sês jentrât a miez rosari — e lui al veve un afâr di premure, che nol podeve intardâsi ne lâ a ciriti.

E jo 'o soi content di fâ un fregul di publicazion a chest fat, parcè che, magari cussì no, a' son robis che no càpitin ogni dì. Anzit cheste setemane al è capitât alcaltri a Gargagnà di 'Sore: a' son rivâz i «agnui custodis» a menâ vie Nando Balìn, ch'al à di sei stât a part de robarie fate za timp te latarie di Lupignan. 'O vin ce tignîsi in bon! 'E je almancul la tiarze volte che Nando al va a pojâ i ues sul taulaz: e cussì, parvie des ricjadudis, al riscje di pojâu un biel piezzut a lunc, cheste volte! A cjase 'e reste, cence pan, la sô femine: chê biade Gjlde, che veramentri mi vignares voe di dij: — Magari pièS! — parcè che s'e à olude. Di fantate 'e lave atôr disint che j plasevin i zovins di fiât, i spregjudicâz che no àn tanc' scrùpui e tantis pôris di lâ tal infiâr: cumò 'e sarà contente, ch'e à cjatât chel just. E chel cjavestri di frut che ur è vignût, al cres ancje lui cun chê inclinazion: cussì Gjlde 'e po sperâ che no j mancjarà la sodisfazion di vê qualchidun in preson ancje un doman. Fameis d'aur, chestis!

Ma, s'o ài di dîle juste, chei dal cjapiel par traviars a' varessin vût di menâ dentri qualchidun altri, prin di Nando Balìn. Nando Balìn al è un lâri a la buinazze: qualchi gjaline, qualchi stangje di robe purcine, qualchi altre tananae... e simpri fûr di Gargagnà, par no vê cjacaris cui paisans. E dopo, biadàz, al si ten in bon di vêle fate francje, al va a contâle tes ostariis, al fevele simpri dai granc' lâris ch'al dis di vê cognossût in France: di chei ch'a lavòrin in grant tes locandis dai siorons, cu lis manezzis di piel e la gjachete cu la code... No si capis s'al è plui scjars di cussienzie o di gnuche, chel cristian. Ma culì, a Gargagnà, a'ndi è qualchidun altri cence fregul di cussienzie e cun tun grum di gnuche: e nol covente ch'o feveli di plui. A 'ndi è ch'a ròbin ogni dì, di agn e agn in ca, o su lis misuris o sui pês o sul mercjât o sul lavôr o su lis tassis o su altris afârs... Ma chei a' san fâle e taponâle, che nissun ju cjate cu lis sgrifis tal sac; chei no vadin atôr a contâ lis lôr bravadis... Duc' si sa ch'a son lâris, ma nissun rive adore di mandâju lajù dal pretôr; ogni moment a' si metin la man sul stomi e a' disin: — Jo 'o soi un galantomp! — e nissun olse viarzi il bec, seben che dentrivie 'e ven voe di ridi a sintiju.

Poben, nol impuarte! 'E je in qualchi sît une preture, dulà ch'al tocjarà di lâ a rispuindi a duc', une dì o l'altre: e là nol zovarà nuje meti la man sul stomi e proclamâsi galanzumign.

E cun cheste us doi la buine sere. Masut, ven ca a cjoli il to tacuin e impensiti di pajâ un quart di chel di sest — no di chel di Baduscli — a cui che t'al à tornât.



Maria e Ciro Simeoni, originari di Vidulis di Dignano e residenti a Sainte Adresse (Francia), già genitori di cinque figli e nonni di otto nipotini, hanno avuto la gioia di ridiventare nonni di altri tre nipotini nel giro di quaranta giorni: i neonati sono Aurelia, Pietro Umberto e Anna Chiara che vediamo nella foto scattata il giorno del loro battesimo. Mandano carissimi saluti ai parenti in Friuli e nel mondo.

Il discors di Pillinini a Gjenue

La reson ch'e mi poche a presentâ chestis pocjs riis a cheste cunvigne 'e nas de preocupazion di cjatâ una rispueste a une domande fondamentâl: se e cemût al è possibil mantignî e svilupâ une culture furlane autentiche (cul supuart de lenghe, nol covente dîlu) jenfri lis comunitâz furlanis ch'a' vìvin fûr dal Friul.

Il discors nol è tant sempliz. In efiet di une bande si podares pensâ che, se la lenghe e la culture furlane a' son minazzadis tal stes Friul, par vie che i miez di comunicazion di masse a' son tes mans di chêi ch'a' dòprin il talian, a' podaressin cori un pericul ancjemò plui grant tes comunitâz furlanis sparnizzadis in Italie e vie pal mont; di chê altre invezzi qualchidun al pense che propit la distanze e la lontananze dal Friul a' podaressin favori in chestis comunitâz la gelòse conservazion dai costums, des ideis e soredut de lenghe de Pizzule Patrie. Al vignares a stâj che tes comunitâz furlanis si mantignares, par vie de nostalgie, un sentiment plui fuart di amôr 'es tradizions e di atacament 'e lenghe.

E la domande 'e jè cheste: par tropis generazions si puedial mantignî chest atacament? E a chest proposit bisugne fâ qualchi considerazion. In efiet, se i paris si tègnin sul agâr de tradizion, i fîs si mòvin su doi trois: cul prin troi si mantegnin ancjemò tacâz 'e mentalitât furlane, cun chel altri a' cjamìnin jenfri la societât dal paîs che ju ospite. E i nevôz? I nevôz a' mòlin quasi dal dut il prin troi e a' cjaminin dome sul secont. Fûr di metafore 'o podìn di che i viei a' fevèlin furlan e a' stèntin a imparâ la lenghe dal lûc là ch'a' vivin, i fîs a' capissin il furlan, ma no lu fevèlin e a' cjacàrin di preferenze te gnove lenghe, i nevôz no capissin plui il furlan e a' dòprin dome la lenghe dal paîs là ch'a' son nassûz e a' vìvin.

No! sarà simpri cussì, forsit no si podarà di che l'estinzion de lenghe e par conseguenze de culture furlane tai Fogolârs si manifesti tal cors di tre generazions, ma 'o crôt che, ancje se chest ch'o ài esponût al è dome un model astrat, il pericul al sedi une vore real e presint. Ancje in qualchi localitât dal Friul si è verificât chest proces. Une famee uè, une doman, al è sucedût che un pôc a la volte duc' si son adatâz a la culture dominant.

La reson di cheste evoluzion (ma si tratial propit di evoluzion?) 'e va cirude in cambiamenz di nature sociâl: la int 'e crôt di fâ miôr agint cussì, di jessi plui in consonanze cui timps, di podêsi incalmâ miôr te societât o di fâ incalmâ miôr i fîs. Ma nissun si è inacuart che in chest mût al stave butant vie no dome un patrimoni spirituâl di gran impuartanze, ma alc di indispensabil pe esistenze stesse. Nissun al à pensât che un omp, une famee, un popul no vìvin dome par otignî afermazions di caratar materiâl, ma ancje e forsit soredut par dâ sodisfazion a ciartis esigenzis spirituâls. Parcè che l'impuartant al è vivi scoltant lis vôs profondis ch'a' stan dentri di nô, in mût che la nestre esistenze 'e vebi un valôr, un sens, une autenticitât. Al è chel che cumò si use clamâ la *qualitât de vite*.

E ce ise cheste qualitât de vite? Al è il mût di vivi secont lis convinzions platadis dentri di nô, 'e jè la possibilitât di manifestâ il propri pinsîr e i propris sintimenz cu' lis peraulis di simpri, fasint riferiment a dut un comples di segnai ch'a' cjàtin il lor fondament te anime coletive di dute une int.

Par chest jo 'o crôt che i Fogolârs a' puedin jessi clamâz a svuelzi un compit une vore impuartant: chel di fâ in mût che la lenghe e la culture dal Friul si consèrvin dentri des comunitâz sparnizzadis vie pal mont, ch'a' sedin mantignûz i contaz cu' la Pizzule Patrie, che lis riunions dai Fogolârs no sedin dome une ocasion par cjatâsi a gustâ, ma a devèntin il moment magic là che ognidun al puedi manifestâ il so mont interiôr, chel mont ch'al podeve crodi di vê piardût vivint in tune societât diferente de sô.

Propuestis concretis? Bisugnarà fâlis. Jo, par miò cont, 'o pensi che si pò scomenzâ in tun mût une vore sempliz, al ven a stâj fevelant e scrivint simpri par furlan fra di nô, mandant lis circolârs scritis par furlan, publicant l'anuari dal Fogolâr, ancje chest scrit par furlan, organizant cors di lenghe e conversazions su la culture furlane par furlan. Un pôc a la volte, fasint cussì, si dovares rivâ a doprâ la lenghe furlane par dutis lis esigenzis de vite sociâl. Se il furlan al devente il miez di comunicazion normal, alore la lenghe 'e jè salve. Bisugne pensâ soredut ai 'zovins, che a' jàn di continuâ il nestri compit e che a' son plui esponûz di nô al pericul di jessi assorbîz de societât là che ur è capitât di nassi. Bisugne trasmeti a lor il nestri messaz dut intîr, senze cedimenz e adulterazions.

E al è soredut cul pinsîr diret ai 'zovins ch'o buti une peraule di speranze: che la lum che i nestris vons a' jàn impiade 'za secui no vebi di distudâsi mai e che il so lusôr che nus à guidât tes dificoltâz de esistenze al continui a segnâ la strade juste par nô e par chêi ch'a' vignaran!

Un salût dal plui profont dal cûr!

GIOVANNI PILLININI

Primevere a Grions

Daûr la vuàrzine
la tiàre viàrte
'e fume
e un balâ di cocâi
al compagnê il fiâr
te geometrie des cumièris.
Invuluzzade di cîl
une chèche 'e polse
tanche un frut.
in t'un sfuèi blanc
al piturê il sorêli
ta chest miràcul di vite.

MARIO BON

Poesia premiata al IX Concorso « Poesia in piazza 1983 » a Muggia (TS).



Friulani dall'Argentina: da sinistra, nella foto, Marino Fabris (Villa Giardino), Fausto e Algise Polo (Paranà), Antonietta Martinis (Mendoza), Renzo Segatti (Mar del Plata), Amelio Nassivera (Paranà): appartenenti ai rispettivi Fogolârs, sono originari di Forni di Sotto e si sono incontrati per la prima volta assieme, in occasione del Congresso della Federazione delle società friulane dell'Argentina. Mandano carissimi saluti a tutti.



Un'immagine che sembra arcaica ma è ancora viva nei nostri paesi ricostruiti dopo il terremoto. (Foto Tino)

Tornâ

Partît dal '48 a 21 agn, no par cambiâ ajar ma par cjatâ lavôr. Lavôr ch'al dedi di vivi onestaminti e scjampâ de antighe mancjanze di squasi dut.

La solite crôs di ducju i emigranz: lavorâ da maz, sparagnâ, sperant ogni moment di tornâ par fâ la cjasute e sposâ une furlane. Si sa, lis speranzis a' son simpri grandis, ma la realtât de vite 'a fâs lâ lis robis pa lis lungjs. Pàssin i agn, a' devèntin cinc, dîs e plui. Altri che fotis!

Al si dà cont, traviers de cjarte stampade lete cun interes, che il mont al cambie, che lui al reste indaûr come se il mont, il so mont al si fos fermât il dì de partenze dal paesut. Al sa che là ch'a ere sôl qualchi biciclete, cumò a' son pardut une o plui machignis par famèe. Veraminti ancje tal Paês ospit il vivi si modernize; ma il progjet di fâ cjase e sposâ une frute che lui al sa, lu fâs vivi fûr dal mont: lavorâ e sparagnâ.

Une dì si decît: prin di fâsi vecjo bisugne tornâ tal paesut e discori cun chê frute, metisù cjase e famèe. Il prin contat cu la Mari Patrie al è veraminti biel: content di vedi un mont moderno, come ch'al veve sintût a dî e let: stradis, machignis, cjasis: 'ne meravèe. Ma un lamp tal ciurviel lu consèe di rivâ tal paesut in forme no sôl discrete ma adiriture anonime, par viodi miôr come ch'a son lis robis, cence fâsi cjapâ des emozions.

Rivât te stazion dal treno vie pa la pedemontane, al vasù tal paesut a pît, planc planc; cjalant ca e là lis sôs monz, i siéi prâz (siéi: si fâs par dî), lis cjasis gnovis. Ce emozion! Ce plasê, ce ajar, ce dut! Prin di entrâ tal paesut al va tal cimiteri a vaî su la tombe di so pari e di sô mari... e di qualchi amì. Veraminti nol veve pensât ma, lant in sù, al si è cjatât devant dal cimiteri. «Cui esial chel lì» al sint a cjacarâ dôs feminis che lui nol cognos plui e ch'a stàvin lì netant une tombe. «Mah! al sarà un forest!»

Suiadis lis lagrimis al jentre tal paesut, al va tal tabachin plui che par comprâ sigarez, par tacâ boton cun qualchidun e informâsi di dut. «E Italie?» «Eh! benedet siôr, 'a è muarte tant timp fa, a veve 25 agn». «E Tunin?» «Lât vie pal mont, sposât in Sud Americhe». «E Guido?» «Muart qualchi an indaûr: masse bevi. Ma... lui, cui esial, ch'al cognos tante int di chi?» «Eh, ce vuelial, 'o ài lavorât culì quant ch'e àn fat le dighe apene finide le guere. Ma... ch'al mi disi, e Ide?» (Ide 'a vares dovût jéssi la sô grande ilusion, la giovine ch'al veve intenzion di domandâ par lui). «Eh, benedet! Lade vie, si è sposade timp fa. 'E à cjolt un marochin ch'al jere culì a fâ il militâr». Robis ch'a j vegni un colp... poaret. Dopu tantis ilusions, tant pensâ e sumiâ, une robe di chel gjener no le vares mai magjnade.

A ogni mût al si controle e al continue a discori, a domandâ, a informâsi di dut e di ducjus. Po' i ven le idèe di domandâ di se stes. «Ch'al mi disi po', ce esial di... coso... il fì di Jacu?» «Mah, al è lât vie tant timp fa. No savin di lui, e di lui si dîs che a cheste ore al à di éssi muart.»

Tal miez di chest "mare magnum" di novitâs, il fì di Jacu, pensant a dutis chês crôs, chês partencis cence plui tornâ indaûr, ben séi pal mont o pal "aldilà", chel sacranon dal marochin e ce altri mai, quasi quasi al pense di tornâ a partî, cussì, anonim, come ch'al jere rivât. Po' al pense sore di plui e al dîs fra sè e sè: «Mah, almancul 'o restarai cu lis mês monz!».

Al si stabilî, decidût a no parti mai plui. Lui al saveve che partî al è simpri un pôc murî.

ISACCO VALLERUGO SCARTON
Maracaibo (Venezuela)

Dicembar

Il Strolic furlan

Scais

'O jeri bon amî di Ucio Altran, zìmul di Nelo, doi fradis come ds gotis di aghe.

Une dì lu incontri in biciclete e lu saludi «Mandi Ucio».

E chest, par dute rispueste, mi sberle daûr: «Jo 'a soi chel altri».

◆

Rivât cjase dal lavôr, Pieri ti viôt la femine ch'e sberle e la fie ch'e vai.

«Ce suzzedial?» al domande Pieri.

«Juste ben che tu sês rivât», j dîs la femine, «parceche la frute 'e à di fâ il compit e ni jo ni jê no sin buinis di risòlvilu».

Pieri al cjale il compit e, posto che nancje lui nol capive gran ce, j mole une sberle ae femine e une ae fie e ur dîs: «E par chel compit lì, un compit di nuje, 'o fasès dut chel casin?», e al cjape la puarte e al va ta l'ostarie.

◆

Dal 1918, quanche a Grau 'a son rivâz i prins bersalîrs, la Rosarie Marocco, une signorine di passe un quintâl, 'e je lade incuintri vistude in blanc, ros e vert e 'e à imbrazzât e bussât il cjapitani.

Chest j à dât une ociade e j à dit: «Signorina, grazie del complimento, però lei non conosce gli italiani».

◆

No olarès jéssi femine par no spiet a cjase l'om quant ch'al è bevut.

◆

Al è plui fazil siarâ la bocje di un sac che no chê di une femine.

◆

A Vilevisentine la Sagre 'e dure tre dîs invezit di une dì: 'e je la «Sagre dai barboz».

◆

La fie dal dotôr dal gno païs che si ere apene indotorade ancje jê, la preme ocupazione le à vude tes Termis di Grau. Come che duc' a' san, lis Termis ti uarissin e, mior ancjemò, ti vuàrdin dai malans stagionâi.

Jo 'o ài savût diretramentri di jê di cheste so prime ocupazion come dotoresse, e j ài domandât in quale zonarde ch'e varès scomenzât a ciapâ servizi.

«Par dî la veretât», mi rispuinde, «'o vares dovût scomenzâ cul 15 di maj, ma posto ch'o ài un rafredôr che chêi santissins, 'o scuen spietâ che si sfanti un pûc: no puès migo presentâmi denant dal client, ch'al crôt tal miràcul des Termis, cun cheste dose di rafredôr?».

VICO BRESSAN

Nadâl

Al torne imò dentri dal cûr Nadâl:
s'impie un tresêf, s'inculuris un pin,
tun àjar dolz di antighe pastorâl
dacjâf dal timp al nas imò il Bambin:
e il cûr al torne d'àur tal sium dal timp...

LELO CJANTON

La diferenzie

Ancje par cui che nol crôt te Religjon, Nadâl al rive ancjemò: parceche ancje cui che nol crôt al à un passât ch'al dà aes zornadis de vite une clime particulâr e une inculuridure nudridis di secui.

Cussì i Nadâi a' son diferenz dai Carnavâi, cun dut che tal nestri timp consumistic dutis lis fiestis a' tìndin a deventâ compagnis.

Al è juste ce ch'al reste di diferent tal Nadâl ch'al dà l'idee di dut ce che te vite al à une bielezze significative e nus puarte a un nivel plui alt di chel pandût dal Carnavâl cun tun discjolisi dai pês di ogni dì.

◆

Cui ch'al ûl e al rive a discjolisi ogni dì di duc' i pês, ce àjal di fâ, dopo, par pesâ alc? Che su la tiare dut al pese, ancje i muarz dal passât, co il pês al è simpri stât une cundizion da l'esistenzie. Duncje al è miôr che cui ch'al è masse lizêr nol esisti!

Pensìn alore a ce che te nestre vite al pò parferì une bielezze ch'e jempli e no nome une fieste ch'e disvuedi. Par nô al è ce ch'al reste di biel atôr di nô: te nestre cjase, te nestre famee, te nestre tiare, te nestre int.

Alore il Carnavâl fasinlu discjolinsi nome di ce che nus fâs pendâ de bande dal nuje, là che i Nadâi no vegnin e lis bielezzis si invidrizzissin.

◆

Si sint Nadâl tra i pez
cun tune lum te nêf.
'O lin, 'o sin i omps
che vuê si son cirûz
sun cheste grande tiare blancje.
Nadâl al è co 'o stin
pensant di séi nassûz
cjalant il zoc sul fûc
tai secui che si sint
a planc sul blanc cidìns passâ.

LELO CJANTON

Viamenzis

Alore jo, la mê femine, la femine di Ado e Ado 'o tornavin di Grau cu la màchine di Ado, che la guidave lui.

La mê femine 'e jere sentade su la sente denant, imbande di Ado. 'E jere sentade denant e j diseve a Ado ce ch'e crodeve ch'al fòs stât necessari par cori senze periculâ: che alì al jere un segnâl di scugnî zirâ a zampe, o a drete; che sul asfalt 'e jere stampade une sdrasse di no podê lâj in fûr; che chê tabele a drete, a triàngul, 'e domandave atenzion, che chê altre taronde 'e segnave «50», e vie vie.

Alore 'o stavin jentrant a Aquilee, e la femine, viodint 'ne tabele taronde ch'e stabilive di scugnî cori a cinquante adulà che Ado invezi al coreve a setante, j dîs: «Viôt che tu coris masse».

«Ma nô 'o sin in quatri», j rispuint Ado; e la femine 'e tâs.

Passade Aquilèe, un'altre tabele taronde 'e segnave «50», denant di jentrâ a Tiarz di Aquilèe, e la femine 'e torne a dîj a Ado: «Tu vadis a setante e ca no si puès cori a plui di cinquante».

«Ma nô 'o sin in quatri», al torne a dîj Ado.

«Ma ce jèntrial?», j rispuint la femine, dopo un moment ch'e à tasût.

E Ado: «Apont».

MENI UCEL

Milio

Milio al torne a cjase alterât, e la femine j berle:

«'O soi stufe. Mai une volte che tu mi tòrnis a cjase sancir!».

«Femine, tâs».

«Ce tâs ce tâs. E jo lambicâmi di buinore fin gnot».

«Cujèticj».

«... stufe e strache! Ma parcè no âl di cjolmi il Signôr?».

«Nol à mico non Milio lui!».

MENI

Dicembar. Il purcit a lavorâlu
dopo dîs mês e plui che si è a spietâlu.
Podopo la novene di Nadâl,
che il Diu Bambin nus vuardi d'ogni mâl.

Unviar

Ta li' cuieris e i fossai,
ta li' agârs,
quachi sblec di blanc.
Plantâs
prâs e arbui
boschetis e cjarandis:
dut al è cuiert
c'un veli di dolour.
Un sciap di pàssaris
pojât ta li' bachetis
nudis
di un venciâr,
al spieta sidin
ch'a vegni not.

OVIDIO COLUS
(Furlan di Cjasarse)

LIBRI

Agenda friulana 1984

Puntuale, come ogni fine d'anno suole apparire, l'Agenda Friulana ha fatto la sua comparsa per iniziarci agli eventi del 1984. La raffinata ed elegante pubblicazione, edita da Chiandetti, intende essere oltre che un appuntamento calendariale di mesi, festività, ricorrenze, una piccola enciclopedia formativa della realtà culturale del Friuli. Ma passiamo subito ai contenuti e ai curatori della simpatica e preziosa strenna.

L'Agenda Friulana è stata curata per il 1984 da Ottorino Burelli, la cui conoscenza del Friuli e dell'arte della stampa sono ormai note. Direttore dell'Agenda a livello di responsabilità giuridiche è il prof. Giuseppe Bergamini, già curatore di diverse agende delle precedenti annate. Suoi sono i testi riguardanti l'arte antica in Friuli, illustranti cippi, statue, sepolcreti, lapidi romane di Aquileia e di altre località sparse in tutto il territorio friulano. Per conto suo Burelli ha composto i medaglioni biografici dei personaggi illustri del Friuli, presi dai diversi capi in cui hanno valorizzato l'arte e il sapere, la tecnica e l'inventiva, la carità e la pietà, gli ideali patriottici e politici. Le personalità presentate da Burelli sono oltre una trentina. Tra le altre rubriche troviamo la «Nota etimologica» curata da Gianni Frau e gli aspetti de «La Vecchia Udine» rievocati da Antonino Spada. Manlio Michelutti tratta di «Economia domestica di una nonna», praticamente di come le donne friulane di un tempo sapevano fare i conti con la realtà per portare avanti il bilancio familiare, intonato a un inderogabile risparmio. Gianni Nazzi si preoccupa della fauna del Friuli e nella serie «Ucei di chenti» descrive indole, forma, abitudini e habitat dei volatili nostrani in «Ucei di chenti». Lucio Peressi si immerge nella civiltà contadina, facendone un'esposizione circa i punti qualificanti del mondo rurale. Pure di Lucio Peressi è la rubrica «Dodici Fogolârs».

La gamma degli argomenti si unisce felicemente alla competenza specifica dei diversi estensori, per cui le note, che si alternano con giusta proporzione, riescono gradite e facilmente assimilabili. Le foto e i disegni sono di vari collaboratori, tra i quali, in riguardo agli uccelli, Daniela Cosani. Le foto a colori sono dovute all'obiettivo esperto e sicuro di Elio Ciol e di Carlo Innocenti. La copertina risulta vivace e di forte colorito locale. Non mancano in un almanacco del genere, che vuole farsi portavoce della civiltà friulana, gli operatori della poesia. Sono ventisette i poeti inseriti nella Agenda con una o più composizioni. Sono autori scomparsi e autori viventi che concorrono a darci il mosaico lirico, di cui è formata tanta nostra letteratura forse la più spontanea e la più alta, libera da interessi immediati e da tesi precostruite, ma tuttavia carica di umanità. Gli autori coprono circa due secoli: l'Ottocento e il Novecento. Appartengono dunque a epoche diverse delle quali rappresentano le aspirazioni e la sensibilità. Naturalmente si attribuisce importanza maggiore al nostro tempo. A parte Giacomo Fabiani, che compare a ogni inizio di mese con specifica caratterizzazione, Giuseppe Marchetti e Alberto Picotti sono gli autori più frequenti. Tutti figurano bene per la scelta dei testi effettuati dal curatore. Le illustrazioni fotografiche formano una serie densa di significati, specie se guardiamo alla loro dotazione.

Ci si accorge che il tempo percorre inesorabilmente la sua strada e che aspetti del Friuli montano, collinare e pianigiano si avviano a costituire dei ricordi pieni di fascino e di struggente nostalgia, ma non per questo meno sacrificati al moderno progresso e a un nuovo tenore di vita. Un'agenda culturale e artistica dunque questa, ma anche pratica come lo deve essere una buona agenda annuale che si rispetti. I mesi, i giorni, i santi, le festività religiose e civiche sono riportate in lingua ladina friulana e ogni pagina ha spazio sufficiente per le annotazioni di giornata, per gli appuntamenti professionali, per gli impegni personali e le scadenze sociali. Con una agenda di questo tipo uno può scrivere bellamente il suo diario quotidiano in tranquillità di spirito e di ambiente. Il fatto che la cultura nei suoi richiami abbia la discreta attrattiva del momento giornaliero facilita l'arricchimento intellettuale, senza onerosi appesantimenti.

L'Agenda Friulana, che si è rivelata nelle sue progredienti edizioni, una dei prodotti più gustosi dell'editoria friulana, manifesta chiaramente il suo intento di friulanità a tutti i livelli. L'articolazione nelle varie branchie della realtà regionale le consentono di venire incontro a molte aspettative: il buon piatto per chi ama la cucina, la nota etimologica per lo studioso delle radici della lingua, la scultura, il dipinto, la miniatura per l'amante dell'oggetto artistico, usanze e oggetti del mondo agricolo secolare per gli appassionati di folclore e di storia degli umili. Ci auguriamo che qualche canto friulano con la sua annotazione musicale possa venir tenuto in considerazione per la prossima edizione. Intanto ci accontentiamo della stupenda serie dei fogolârs, in senso reale e non simbolico di associazione, offertoci dal Ciol. Sono veramente un poema.



Udine 1000
di M. Roman e S. Conti

La Banca Popolare Udinese ha edito un volume per le scuole di Udine, dedicato al Millenario della capitale del Friuli. Il titolo è «Udine 1000» ed è seguito subito sotto da un sottotitolo «Storia e storie della città per i ragazzi». Ne sono autori Marisa Roman, autrice dei testi, e Sandro Conti, che ha curato la grafica del volume. Tra i validi collaboratori dell'opera abbiamo Giovanni Cavassori per le sue illustrazioni e Alberto Zorzini per i disegni in bicromia.

Il volume è stato stampato dalla Lema di Maniago. In apertura del volume, che reca una bella copertina con il panorama del castello di Udine, troviamo una premessa di Alessandro Vigevani e una presentazione del sindaco della città capoluogo del Friuli, Angelo Candolini.

Il volume racconta in modo spigliato e agile con una chiarezza estremamente didattica la storia millenaria di Udine, ma non solo millenaria, andando a scavare nelle remote origini preistoriche della città e nel periodo romano e longobardo. Ne risulta che la storia umana è più antica della effettiva documentazione del nome, la cui etimologia viene avvicinata a un significato prelatino di rilievo, collina. Viene messa in risalto l'opera dei patriarchi nello sviluppo di Udine da Pertoldo a Bertrando di San Genesio e quindi la successiva storia fino alla conquista veneziana.

Udine sotto Venezia prende quell'aspetto veneto delle città di terraferma con la piazza, la loggia, il castello, la torre dell'orologio con i mori. I capitoli sono eloquenti nella loro titolazione: Udine Millenaria; Risalendo nel tempo; Udine ha ospitato; Il nome, lo stemma, l'idioma; il castello; le mura, le porte, Piazza Libertà; Come turisti per le vie del centro; i borghi, le sagre; gli spettacoli, lo sport; la salute; le acque, il verde; il lavoro; le scuole; la cultura; l'indice nutrito di una buona bibliografia. Praticamente c'è tutto, dalla storia alla vita odierna e contemporanea. Ed è una storia che riguarda i diversi settori del vivere cittadino con un confronto utilissimo tra il passato e il presente che ne ha raccolto l'eredità. Udine si rivela una città molto calma e pacifica, se pensiamo che per avere episodi veramente sanguinosi, scaturiti dal popolo e dalla nobiltà friulana, bisogna andare al conflitto tra Strumieri e Zambarlani del Cinquecento.

Questo non vuol dire che i tempi feudali non abbiano conosciuto le loro tempeste e atrocità, ma in genere il popolo friulano e in particolare quello udinese sono di temperamento moderato e cauto, non eccessivamente esuberante e passionale. Udine è in una felice posizione di traffici e di vie di comunicazione, anche se per un certo verso la sua ubicazione risulta marginale al corpo peninsulare. Il volume lo fa notare con due carte geografiche sintetiche nelle quattro pagine a ridosso della copertina. «Udine 1000» sfociando nella presente realtà di Udine viene quasi a costituire per gli studenti e i ragazzi una guida originale che fornisce la chiave di interpretazione di molti edifici, ambienti, del piano stesso urbanistico della città.

La batae
di R. Meroi

E' uscito per le edizioni Ribis, una editrice che svolge un ruolo promozionale nel dibattito dei problemi friulani linguistici e storici, il libro di Roberto Meroi «La Batae», la battaglia. E' un insieme di articoli in italiano e in friulano in cui si dibattono i problemi del Friuli a livello politico, amministrativo, linguistico, culturale. Si va dalla struttura regionale all'università.

Il punto di vista di Meroi è quello in genere del Movimento Friuli, con però una angolazione propria. Gli articoli apparsi in «Uaite» (Vuàite nella pronuncia più comune), il battagliero settimanale dell'autonomia friulana. La prefazione del libro, dopo una premessa in friulano dell'autore, è stesa da Gianfranco D'Aronco, il quale rievoca anche le sue lontane battaglie regionali per il Friuli.

Tanti articoli — specie quelli riguardanti il friulano — sono riecheggiamenti di altri pionieri della friulanità, tra i quali Giuseppe Marchetti. E' di moda oggi essere filologici e linguisti, ma dobbiamo dire che la passione non sostituisce la competenza. Il libro è utile per la cronaca che col tempo diventa storia. Molte pagine pertanto, pur sotto la patina degli anni, che velocemente incalzano, testimoniano un'azione dedita al riscatto del Friuli. Può darsi che alcune modalità siano discutibili, non è discutibile il sincero amore di Roberto Meroi per il Friuli.

Il volume reca in copertina una figurazione di Arrigo Poz ed è stato stampato dalla Designgraf di Feletto Umberto nel maggio del corrente anno. Consta di 150 pagine.

L'omaggio della Filologica

Due volumi, di seicento pagine, moltissime illustrazioni in bianconero e a colori e soprattutto qualificati contributi (una trentina in tutto) nei vari settori: istituzioni, ambiente, economia, letteratura, arte e cultura, rappresenteranno il numero unico che la Filologica friulana ha fatto uscire in occasione del 60° congresso. L'opera, coordinata dal professor Gian Carlo Menis (che ne ha scritto anche la prefazione dal titolo: Udine nel Friuli. Progetto per una storia della capitale del Friuli), intende presentare la ricerca storico-ambientale con «taglio» moderno e completo.

Dopo il saluto del sindaco Candolini, l'intervento del presidente della Filologica Mizzau, e la prefazione del professor Menis, la pubblicazione comprende per il settore ambiente studi-interventi di: Guido Barbina *(La centralità di Udine nel sistema insediativo friulano. Analisi di un processo)*; Antonio De Cillia - E. Mirmina *(Udine e il Torre, un rapporto vitale)*.

C'è poi il capitolo delle istituzioni: Carlo Guido Mor *(Nascita di una città. Appunti sulle origini di Udine)*; Flavia De Vitt *(La Pieve di Udine e il suo territorio nei secoli XIII-XVI)*; Pier Cesare Ioly Zorattini *(Udine capitale della Patria del Friuli. Note sulle istituzioni udinesi durante la dominazione veneziana)*; Andreina Stefanutti *(Udine e la Contadinanza. Solidarietà e tensioni sociali nel Friuli del '500 e '600)*; Tito Miotti *(Udinesi e Friulani ribelli. Dal patriarcato d'Alençon alle lotte fra Zamberlani e Strumieri)*; Arturo Toso *(Udine capitale della guerra '15-18)*; Bruno Cadetto *(Udine capitale della Resistenza friulana. L'opera del Cln provinciale nei ricordi di un testimone)*; Gianfranco D'Aronco *(Udine capoluogo mancato della regione autonoma)*.

Il capitolo dedicato all'economia comprende invece interventi di: Andreina Ciceri *(Esempi di rapporto città-territorio nel Sei e Settecento in Friuli)*; Gianfranco Ellero *(La pastorizia e le vicinie udinesi)*; Gino di Caporiacco *(L'originalità policentrica del territorio del Comune di Udine)*; Gianfranco Ellero *(Correnti commerciali fra Udine e il territorio)*; Antonino La Spada *(Fiere e mercati del Friuli ad Udine in 100 anni di manifesti 1802-1912)*.

Capitolo arte: Aldo Rizzi *(La pittura a Udine nel Trecento: un centro di diffusione mitteleuropeo)*; Giuseppe Bergamini *(Cronache di artisti friulani ad Udine nel '400 e '500)*; Paolo Goi *(Udine capitale della scultura friulana dell'età barocca)*; G. Ganzer *(Orafi ed oreficerie udinesi del secolo XIX)*; Silvano Bertossi *(Interrelazioni tipologiche di architettura spontanea fra città e territorio)*.

Capitolo letteratura: Dino Virgili *(Fluride per Udin. Udin te leterature furlane)*.

Capitolo cultura: Luigi De Biasio *(Slavi e tedeschi nelle confraternite etniche udinesi tra Quattrocento e Cinquecento)*; Giovanni Comelli *(Udine centro ricettivo e promozionale dell'arte tipografica nei secoli XV e XVI)*; Giuseppe Francescato *(L'irradiazione linguistica della città di Udine)*; Novella Cantarutti *(La terra, il seme, il segno della Croce. Ricerche demologiche tra Udine e territorio)*; Giovanni Pessina - Zappoli - Thyrion - Pessina *(L'evoluzione della personalità friulana in Udine e nel suo territorio nell'ultimo quarantennio. Studio preliminare su un campione di sesso femminile)*; Giovanni Del Basso *(La memoria storica del Friuli nelle biblioteche e negli archivi di Udine)*; Amelio Tagliaferri *(Vecchi e nuovi istituti udinesi per la storia del Friuli)*; Licio Damiani *(La pinacoteca d'arte moderna pittura friulana nella nuova di Udine)*; Manlio Michelutti *(Scuole e precettori a Udine nei secoli XIII-XVII)*; Angelo Candolini *(Udine una capitale per il futuro del Friuli)*.

Antonini e Fioret al Comitato: programmi per l'emigrazione

Il compito di presiedere i lavori del Comitato Regionale dell'emigrazione ha praticamente coinciso con il primo atto ufficiale dell'Assessore Antonini dopo l'assunzione del mandato per il settore emigrazione, all'interno della giunta Regionale uscita dalle elezioni del giugno scorso. Incarico che Antonini — come ha dichiarato egli stesso nel corso della sua ampia relazione introduttiva — intende assolvere con pienezza di dedizione e di impegno politico.

L'emigrazione infatti non va vista come un probelma del singolo, ma come una realtà sociale di fronte alla quale le diverse istituzioni devono essere attivamente partecipi con azioni incisive e coordinate. Proprio in questa prospettiva, la relazione di Antonini, ricordata in premessa l'azione svolta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia che per prima ha saputo costruire una politica regionale dell'emigrazione, conquistando in questa materia, attentamente e progressivamente, una competenza legislativa e amministrativa ben precisa, pur partendo da uno Statuto di autonomia nel quale l'emigrazione non trova menzione, ha assunto un preciso taglio politico.

Dopo aver evidenziato il fattivo ed apprezzabile contributo delle nostre comunità all'estero per definire, nei diversi Paesi, un'immagine sempre più positiva della nostra Regione, Antonini ha accennato alle difficoltà del momento, provocate dalla situazione di crisi economica e finanziaria.

In ogni caso — ha aggiunto — la delicatezza della situazione non deve ridurre l'impegno in favore degli emigrati da parte della Giunta Regionale e delle forze economiche e sociali, e ciò, sia in considerazione dei sacrifici compiuti in passato dai nostri emigrati, sia tenendo conto dell'apporto notevole che le rimesse dell'emigrazione hanno dato e stanno dando all'economia regionale e nazionale.

Proseguendo nella sua relazione Antonini ha quindi fatto il punto sull'attuale legislazione migratoria ed ha tracciato il consuntivo del primo triennio di applicazione della riforma attuata con la legge numero 51 del 1980. A proposito di quest'ultima l'Assessore ha sottoposto al Comitato l'opportunità di esaminare quanto prima alcune integrazioni e modifiche della stessa. La legge di riforma infatti, pur se nel suo insieme si è dimostrata uno strumento valido e rispondente alla complessa problematica da affrontare, manifesta taluni limiti in relazione ai più recenti sviluppi del fenomeno migratorio e necessita ritocchi migliorativi alla luce delle esperienze applicative fin qui maturate.

Quanto all'impegno finanziario sostenuto dalla Regione nel triennio 1981-83, Antonini ha reso noto che l'importo globale ammonta a complessivi 4.590 milioni, così ripartiti: Lire 1.590 milioni nel 1981, Lire 1.300 milioni nel 1982 e Lire 1.700 milioni nel 1983. Lo stanziamento del 1981 era però la risultante della somma dello stanziamento del 1981 di quell'anno (Lire 950 milioni) e dello stanziamento 1980 (Lire 640 milioni).

L'Assessore ha quindi aggiunto che per quest'anno, con la L.R. n. 70/1983, si è ottenuto sui fondi della legge 828/1982 uno stanziamento di 1 miliardo per gli interventi volti al reinserimento economico dei rimpatriati.

Si può quindi notare, nel triennio, la curva fortemente ascendente degli stanziamenti del Fondo regionale per l'emigrazione, anche se non può essere sottaciuto che tali stanziamenti si stanno dimostrando insufficienti rispetto alle necessità.

A tale proposito l'Assessore ha reso noto di aver già sollevato la questione con opportune istanze rivolte agli Assessori alle Finanze ed Bilancio, oltre che al Presidente della Giunta ed al Comitato Interassessorile per l'emigrazione, al fine di ottenere, a datare da oggi e per gli anni futuri, un sensibile aumento allo stanziamento del Fondo.

Antonini si è addentrato quindi in una analisi delle caratteristiche dei progetti fin qui finanziati con il Fondo per l'emigrazione previsto dalla legge regionale n. 51, fornendo con tale excursus tecnico-critico un giudizio globalmente positivo, sia per il ruolo sempre più attivo e qualificante assunto dalla Regione in una materia così importante, sia per il collaudo e per la messa a punto delle nuove metodologie di intervento.

I vari progetti hanno avuto infatti un'ampia rispondenza ed hanno spesso centrato gli obiettivi prefissati; se talvolta si sono riscontrate delle difficoltà, queste — ha precisato Antonini — hanno riguardato prevalentemente aspetti tecnico-burocratici e pertanto non vengono ad indicare la validità e l'efficacia dei progetti stessi.

Riferendosi al piano triennale 1984-86 ed al piano annuale per il 1984, sottoposto al parere del Comitato, Antonini ha sottolineato con forza che il programma annuale deve essere una derivazione ed articolazione del piano triennale, il quale a sua volta deve tradurre ed aggiornare una « politica » dell'emigrazione. Questa politica dell'emigrazione, secondo i principi e le finalità generali della riforma, postula azioni che si pongono come pregiudiziali e strumentali ad una buona programmazione politica del Fondo.

Risulterà quindi necessaria una continua ed aggiornata analisi della situazione socio-economica della Regione e dei suoi prevedibili sviluppi nell'arco temporale di riferimento del piano triennale, il che permetterà di evidenziare al massimo lo stretto collegamento del piano triennale degli interventi straordinari del Fondo per l'emigrazione con il piano regionale di sviluppo e con la politica regionale dell'occupazione.

Sempre a giudizio dell'Assessore non si potrà prescindere né da una azione coordinata tra le diverse Direzioni Regionali al fine di sviluppare una politica organica in materia di emigrazione, né da una sempre più frequente consultazione con il Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con il quale la Regione Friuli-Venezia Giulia può e deve avviare iniziative comuni.

Lo stesso rapporto con le altre Regioni italiane andrà ulteriormente vivificato e reso sempre più costruttivo.

L'Assessore ha inoltre auspicato un più ampio coinvolgimento del mondo economico e imprenditoriale nell'ambito della problematica migratoria così come ha sostenuto che attraverso le comunità degli emigrati si possa sostenere un'attività promozionale del « made in Friuli-Venezia Giulia ».

Per il conseguimento di tali obiettivi restano fondamentali la collaborazione delle Associazioni ed il ruolo del Comitato dell'emigrazione.

Intervenendo ai lavori del Comitato regionale dell'emigrazione il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Fioret, ha ricordato come l'emigrazione italiana all'estero abbia assunto negli ultimi anni connotati del tutto nuovi rispetto al recente passato, tenuto pure conto che gli espatri hanno equilibrato sostanzialmente i rientri dei lavoratori nelle terre natie, con una leggera prevalenza dei rimpatri. « Il flusso di uscita dei cittadini italiani alla ricerca dei posti di lavoro nel mondo — ha proseguito l'on. Fioret — resta consistente, quantificabile in circa 80.000 unità annue, ma si può definire fisiologico, se si considera che le massicce collettività di connazionali all'estero esercitano un notevole potere di attrazione nei confronti dei cittadini in Patria. Numerose partenze infatti traggono la loro origine dalla necessità del « ricongiungimento familiare ». Sempre secondo il Sottosegretario agli Esteri, i nostri connazionali hanno abbandonato o lo stanno facendo attualmente ovunque, gli ultimi gradini della scala sociale per attestarsi su posizioni di ceto medio.

L'Italia, ha detto ancora il rappresentante del Governo, deve essere orgogliosa di questi suoi figli, partiti da posizioni di netto svantaggio che hanno saputo emergere in società a loro estranee, se non addirittura ostili, grazie alla loro capacità, alla laboriosità ed alla loro intelligenza.

Si può inoltre constatare attualmente come si sia accentuata la stabilizzazione delle nostre collettività all'estero, sia nei Paesi transoceanici che in quelli europei.

Per quanto riguarda il livello di vita degli emigranti italiani all'estero, essi, sempre secondo Fioret, debbono mantenere la loro identità culturale ed il loro peculiare e nativo modo di essere nel contesto di questa evoluzione in quanto il loro apporto alle società ospiti sarà direttamente proporzionale alla capacità dei lavoratori emigrati di rimanere se stessi. Lo Stato di fronte a questo processo, deve adoperarsi affinché i connazionali all'estero conservino il loro patrimonio di cultura e di tradizioni rinsaldando i loro legami con l'Italia. Ancora lo Stato deve quindi attuare un notevole sforzo teso a fornire risposte adeguate alla domanda sempre più pressante di cultura e di informazione posta dalle collettività all'estero.

In chiusura dell'intervento il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, ha ricordato che lo Stato deve coinvolgere in questo delicato settore pure le Amministrazioni regionali, le quali, nell'ambito delle proprie attribuzioni, debbono agire in costante e stretta collaborazione al fine di assicurare una coerente efficienza all'intervento del potere pubblico.

ISTITUTO DI STORIA DELL'EMIGRAZIONE FRIULANA

a cura di RENATO APPI e OTTORINO BURELLI

Abbiamo ricevuto un vero dossiér dal sig. Renzo Mazzolini di Prato Carnico: lo vorremmo conoscere personalmente, anche perché la storia della sua famiglia fa pensare a quei vecchi ceppi parentali che dalla Carnia devono essersi sparsi in tutto il mondo. Tra le carte c'è un indirizzo che fa pensare a una residenza sua a Prato Carnico e un altro, su biglietto da visita che ci rimanda in Francia e precisamente a Faulquemont. Vorremmo saperne di più del suo pellegrinare per il mondo e della sua realtà attuale: potrebbe darsi che la sua esperienza avesse la stessa importanza di quella che ci testimoniano le carte che parlano del padre, Guido Mazzolini.


Friulani emigrati nei dintorni di Graz in una foto-cartolina del 1929.

Del quale Guido Mazzolini possediamo una specie di «carta di assicurazione» con tanto di documentazione di contributi versati a suo favore nel 1913: nato a Tolmezzo il 24 agosto 1894, si trovava in quella stagione nel Württemberg e probabilmente, l'anno dopo, dovette rientrare in patria come gli altri ottantamila friulani alla vigilia del primo conflitto mondiale. Nel 1922 deve essere riuscito ad ottenere un permesso di soggiorno in Francia, con tanto di timbro della Polizia, che gli permette di lavorare come muratore con contratto regolare, di cui possediamo gli vita personale non sappiamo nulla: ma è proprio questa vioriginali, fino al 1926. Della sua cenda umana che potrebbe rivelare un itinerario modello dell'emigrazione friulana negli anni del primo Novecento, dopo l'avvento del Fascismo e durante il ventennio e poi anche dopo il secondo conflitto mondiale. Di Guido Mazzolini infatti possediamo un passaporto, una carta di soggiorno valida dal 3 novembre 1948 al 2 novembre 1951: è nel Nord della Francia, con un documento del Ministero del lavoro francese, ufficio «de Coudè». Il suo antecedente soggiorno in Francia è documentato da un classico passaporto rosso del Regno d'Italia, rilasciato dalla sottoprefettura di Tolmezzo in data 1 aprile 1926, il che ci fa pensare ad una sua più lunga permanenza in quelle zone. Con i permessi di soggiorno, purtroppo senza più particolari indicazioni, abbiamo due fotografie che vale la pena pubblicare: la prima non ha data né indicazioni precise, in quella posa di festa di tre emigrati che il sig. Renzo Mazzolini dovrebbe sapere individuare. La seconda è una fotografia — formato cartolina, come allora era d'uso — spedita dalla provincia di Graz (Altmann?) nel 1929 alla sig.ra Elena Martin di Guido, a Fusea di Tolmezzo. La casa rimpicciolisce le figure di friulani che ci rimangono sconosciuti.


Una foto di emigrati friulani degli anni Tredici, inviataci da Renzo Muzzolini.

Assicuriamo il sig. Renzo Mazzolini che il materiale documentario inviatoci è conservato nell'archivio del nostro Istituto di storia dell'emigrazioni: ma vorremmo avere qualche notizia più precisa, anche perché questi documenti sono da legare in una storia esemplare e articolata, se vogliamo sfruttarne tutta la validità. Molto spesso una preziosa documentazione rimane senza completamento proprio perché manca quel particolare che potrebbe spiegare tutto.


Guido Mazzolini, di Tolmezzo, nel 1948.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Censimento lavoratori migranti

I lavoratori italiani migranti, che non sono titolari di pensione a carico degli Stati membri della Comunità Economica Europea, e hanno interesse ad accentrare la loro posizione nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia, superstiti presso l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sono invitati a compilare il questionario, messo in circolazione dall'INPS, dagli enti di patronato e dai consolati d'Italia. Alcune copie del questionario vengono inviate ai presidenti dei «Fogolârs», che ne potranno far uso e propagandarlo presso le famiglie di amici e conoscenti.

Il questionario è stato concepito così da consentire all'INPS di raccogliere tutte le informazioni necessarie per garantire un migliore servizio nel pagamento delle prestazioni assicurative (in particolare delle pensioni) ai lavoratori migranti nella Comunità Economica Europea. Il questionario, pertanto, va compilato con esattezza nelle varie sue parti, seguendo attentamente le avvertenze. In particolare sul questionario vanno esposti i dati anagrafici (cognome, nome, luogo di nascita, nazionalità, indirizzo attuale e il numero di codice fiscale italiano, se esiste), gli indirizzi dei datori di lavoro in Italia e all'estero, i periodi di occupazione presso i singoli datori di lavoro, le sedi dell'INPS presso cui esiste l'assicurazione italiana, il nome dell'ente estero presso cui esiste l'assicurazione estera e il rispettivo numero di assicurazione.

L'ente «Friuli nel Mondo», in considerazione dell'importanza che viene ad assumere l'iniziativa dell'INPS nei confronti dei nostri emigranti, avvalendosi delle convenzioni con l'INAS-CISL (Istituto Nazionale di Assistenza Sociale della Confederazione Italiana dei Sindacati dei Lavoratori), si appella alla sensibilità dei presidenti dei suoi «Fogolârs» in modo che il censimento predisposto dall'INPS ottenga i risultati sperati.

Per aver maggiori informazioni al riguardo, per avere a disposizione il questionario e per compilarlo con la maggiore chiarezza possibile, «Friuli nel Mondo» invita i lavoratori residenti nella regione Friuli-Venezia Giulia a rivolgersi agli uffici INAS di Gorizia (via Roma 20 tel. 84987), di Pordenone (via S. Valentino 30, tel. 41321), di Tolmezzo (via della Vittoria 7, tel. 631853) e all'ufficio INAS-COTE di Udine (via T. Ciconi 16, tel. 23185). I lavoratori, invece, che risiedono all'estero potranno rivolgersi agli indirizzi che, qui di seguito, pubblichiamo.

Tutti gli uffici INAS, in Italia e all'estero, provvederanno a offrire *gratuita* assistenza per la compilazione del questionario e per il suo inoltro all'INPS. Si precisa, inoltre, che la compilazione del questionario non costituisce domanda di pensione, che si fa con apposito formulario.

Notizie per tutti

Pensione italo-argentina

Ho lavorato in Italia e in Argentina e, quindi, ho chiesto che nella mia domanda di pensione si tenesse conto di questo fatto. Dopo tre anni dal giorno della presentazione della mia domanda, l'INPS di Udine mi ha inviato una lettera, in cui mi si chiede di scegliere fra la pensione calcolata secondo la convenzione italo-argentina (una quota italiana e una quota argentina) e la pensione senza l'applicazione della convenzione (una pensione argentina e nessuna pensione italiana). Non vi sembra che sia molto confusa l'offerta fattami dall'INPS di Udine?

La convenzione italo-argentina attualmente in vigore (dovrebbe essere prossimo un nuovo accordo meno farraginoso dell'attuale) prevede la facoltà di scelta da parte del richiedente la pensione fra il regime di convenzione e il regime di assicurazioni separate. Quindi l'INPS di Udine non aveva altre vie per comunicarti la situazione. Ma per poter avere idee più chiare, dovresti chiedere all'ufficio dell'INPS che ti chiarisca quale è la tua situazione contributiva nell'assicurazione italiana (se ci sono tutti i contributi versati, se è stato conteggiato il servizio militare oppure i periodi di malattia e gli eventuali versamenti volontari). Infatti una volta che tu saprai come stanno le cose nel conto individuale italiano potrai anche ritenere più favorevole rinunciare alla convenzione italo-argentina e ottenere di proseguire il versamento dei contributi volontari in modo da acquisire il diritto a una pensione autonoma italiana. E' bene che tu abbia le idee molto chiare, anche perché fatta la scelta non è più possibile ritornare sulla decisione presa.

Versamenti volontari

Ho presentato una domanda di pensione d'invalidità all'INPS di Udine pur risiedendo ancora in Svizzera. Mio padre, che abita in Italia, nel frattempo continua ad effettuare per mio conto i versamenti volontari. Fa bene?

Non fa bene. Quando hai presentato la domanda di pensione è chiaro che dovevi cessare di versare volontariamente, anche perché nel caso la domanda dovesse venir respinta, sarà l'INPS stessa a riammetterti nell'assicurazione volontaria. E' utile al riguardo l'accorgimento di corredare la domanda di pensione delle fotocopie delle ricevute dei versamenti fatti con i bollettini di conto corrente postale da parte di tuo padre.

Invalido tedesco

Sono titolare di una pensione di invalidità italiana, ma l'assicurazione tedesca non ha voluto liquidarmi la pensione a suo carico. Se sono invalido in Italia, perché non sono invalido in Germania?

La diversità del mercato di lavoro e delle leggi nazionali possono dare origine a una incongruenza simile alla tua. E' pur vero che l'ente tedesco dovrebbe averti assegnato dei termini per ricorrere al tribunale sociale, ma è anche vero che il verbale di visita medica fatta in Italia viene esaminato dettagliatamente dal medico tedesco, che considera le tue condizioni di salute tale da permetterti di svolgere un lavoro più leggero di quello a cui ti eri ultimamente dedicato, naturalmente secondo il mercato del lavoro esistente in Germania.

L'INAS - CISL nei paesi della CEE

Località	Indirizzo	Telefono	Coordinatore
BELGIO - INAS-ADACI			
Sede nazionale			
Bruxelles	17 Avenue Paul Enry Spaak - 1070 Bruxelles	(0032-2) 52.18.334	Paduanelli Mario
Sedi regionali			
Bruxelles	17 Avenue Paul Henry Spaak - 1070 Bruxelles	(0032-2) 52.10.925	Spaziani A.
Charleroi	14 Rue du Palais - 6000 Charleroi	(0032-71) 32.37.91	Cernigliaro Antonio
Liege	Rue Gretry, 7 - 4000 Liege	(0032-41) 42.02.74	Paduanelli Mario
FRANCIA - INAS-ATIEF			
Sede nazionale			
Paris	198, Avenue du Maine - 75014 Paris	(0033-1) 54.08.194	Brunetto Calogero
Sedi regionali			
Paris	198, Avenue du Maine - 75014 Paris	(0033-1) 54.08.194	Scacciavillani Aldo
Annecy	10, Rue des Marquisats - 74000 Annecy	(0033-50) 51.34.20	Iannacci Gianni
Grenoble	6 bis, Rue Hector Berlioz - 38000 Grenoble	(0033-76) 44.30.22	Colorio Patricia
Lyon	35, Rue Antoine Charial - c/o U.D. - F.O. 69003 Lyon	(0033-78) 53.24.93	
Macon	Rue Loche - c/o Maison des syndicats 71000 Macon	(0033-85) 38.22.51	Malandrino Luigi
Nancy	12, Rue Raugraff - 54000 Nancy	(0033-8) 33.50.552	Lanteri Nicola
Saint-Etienne	Cours Victor Hugo - c/o Bourse du Travail 42000 Saint-Etienne	(0033-77) 32.90.17	Brunetto Calogero
P.to di Monaco	c/o INAS-CISL Via Carso 4/A - 18039 Ventimiglia	(0033-79) 62.01.63	
INAS-ACSI			
Chambery	23, Rue des Ecoles - 73000 Chambery	(0033-79) 62.01.63	Del Treppo Graziano
GERMANIA - INAS-CALI DGB			
Sede nazionale			
Dusseldorf	Friedrich Ebertstr. 34/38 - 4000 Dusseldorf	(0049-211) 36.36.27	Frasca Luigi
Sedi regionali			
Dusseldorf	Friedrich Ebertstr. 34/38 - 4000 Dusseldorf	(0049-211) 36.36.27	Frasca Luigi
Duisburg	Friedrich Alfredstr. 21 - 41000 Duisburg 14	(0049-203) 38.33	Leone Francesco
Munchen	Schwanthalerstr. 64 - 8000 Munchen	(0049-89) 53.23.32	Caporali Franco
Nurnberg	c/o D.G.B. Hans - Kornmark 5 - 85 Nurnberg	(0049-911) 22.67.60	Perugini Natale
Saarbrucken	Sophienstr. 5 - 6600 Saarbrucken	(0049-681) 46.611	Lercara Giuseppe
Stuttgart	Kanzleistr. 20 - 7000 Stuttgart 1	(0049-711) 20.28.314	Palumbo Giuseppe
Wolsfburg	Gewerkschaftshaus DGB - Henrich - Nordhff - strasse 55 - 3180 - Wolsfburg	(0049-5361) 12051	De Mitri Angelo
INGHILTERRA - INAS-ITALIAN WELFARE			
Sede nazionale			
London	127 Wilton Road - London Sw1 V1jz	(0044-1) 83.42.157	Rapa Luciano
Sedi regionali			
London	127 Wilton Road - London Sw1 V1jz	(0044-1) 83.42.157	Rapa Luciano
Peterborough	271/a Gladston St. - Peterborough	(0044-733) 65.527	Pignatiello Mario
Woking	Woking, Surrey - 14, Oriental RD	(0044-4862) 44.40	
Enfield	197, Durants Road - Enfield, Middx	(0044-1) 80.42.307	Pascale Domenico
London Sud e Kent	75, Inchmery Road - London SE6 2NB		Di Nardo Teodoro
Horsham	3 Vale Drive - Horsham Sussex		De Antonis Francesco
Worthing	c/o Centro Italiano - st Mary's on the Angels Worthing Sussex		Covino Giuseppe

Un'operazione necessaria

Le lamentele, gli appelli e i ricorsi presentati dai nostri connazionali all'estero per ottenere una puntuale erogazione delle prestazioni previdenziali sono state valutate e considerate dall'INPS. Fra le varie decisioni prese per ovviare ai gravi inconvenienti e ritardi verificatisi in passato, è stata anche quella dell'operazione-censimento dei lavoratori migranti.

E' stato, infatti, accertato che per ogni domanda di pensione di un emigrante molto tempo viene perduto per mettere in moto la macchina burocratica. Gli uffici previdenziali, sull'accertare la situazione contributiva e quindi nel calcolare la pensione, molto spesso sono costretti a fare delle minuziose ricerche per ricostruire la carriera lavorativa del lavoratore migrante, non solo all'estero, ma anche nelle varie provincie d'Italia, vuoi per il modo diverso con cui, nel tempo, si è verificato il versamento dei contributi previdenziali da parte del datore di lavoro, vuoi per la scarsa attenzione posta dal lavoratore sul proprio conto individuale di assicurazione per la vecchiaia, invalidità, superstiti.

Pertanto l'Inps ha chiesto una preventiva collaborazione ai lavoratori che hanno prestato o prestano tuttora attività lavorativa negli Stati membri della Comunità Economica Europea (Italia, Inghilterra, Irlanda, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Francia, Germania Occ., Danimarca, Grecia).

Anche la Commissione amministrativa della sicurezza sociale della CEE ha raccomandato ai governi degli Stati membri di predisporre tutti i mezzi per attuare un archivio centralizzato delle posizioni assicurative dei lavoratori migranti nell'ambito comunitario. L'INPS ha risposto alle esigenze con un censimento, che sarà attuato solamente se i lavoratori interessati avranno compreso l'imporanza di compilare (senza alcuna spesa personale) il questionario informativo. Il questionario permetterà l'acquisizione preventiva di tutti i dati che dopo essere stati immagazzinati nell'archivio elettronico dell'istituto previdenziale, serviranno in modo determinante, quando si tratterà di fissare i diritti a prestazioni previdenziali in Italia e all'estero.

«Friuli nel mondo», condividendo la necessità di questo censimento, ha fatto valere la convenzione firmata tre anni fa con l'ente di patronato INAS-CISL, che, a sua volta, ha subito messo a disposizione dei friulani all'estero la propria organizzazione. Così il nostro emigrante potrà accedere agli uffici di corrispondenza dell'INAS-CISL, dove troverà l'assistenza gratuita per la partecipazione al censimento.

Nei Paesi esteri, in cui non ci fossero gli uffici dell'INAS-CISL, l'emigrante potrà rivolgersi alle sedi dei «Fogolârs» o ai consolati d'Italia.

Le nuove pensioni INPS 1984

Tipo di pensione	genn. '84	maggio '84	agosto '84	nov. '84
Minima ex dipend.	320.200	326.900	333.100	338.450
Minima più (1)	340.900	348.050	354.650	360.350
Minima ex auton.	267.800	273.400	278.600	283.050
Minima inval. (2)	239.300	244.350	249.000	253.000
Sociali (+ 65 anni)	191.700	195.750	199.450	202.650
Sottominime (3)	+ 0,2%	nulla	nulla	nulla
Superminime (4)	+ 73.790	+ 2,1%	+ 1,9%	+ 1,6%

(1) Derivante da posizioni assicurative dove siano accreditati più di 780 contributi settimanali obbligatori o figurativi (esclusi i volontari).

(2) Per i pensionati di invalidità nella gestione di lavoratori autonomi inferiori a 60 anni (donne) o 65 anni (uomini).

(3) Si tratta in genere di pensioni supplementari oppure liquidate senza integrazione al trattamento minimo a titolari di altra pensione diretta.

(4) Per le pensioni cui siano stati attribuiti aumenti in cifra fissa dall'1-4-1983 l'aumento compete al netto di tali incrementi.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Da Cordenons all'Argentina il costruttore Giuseppe Gardonio



La famiglia Gardonio a Buenos Aires: da sinistra nella foto, Agostino (1910), Antonietta (1915), Giuseppe (1907), Maria (1922) e Pietro (classe 1913, deceduto nel 1966).

Una figura di emigrante friulano che può essere proposta alla stima e alla riconoscenza dei suoi corregionali è senza dubbio Giuseppe Gardonio. E' nato il 21 settembre del 1907 a Cordenons in provincia allora di Udine, oggi di Pordenone. Non c'erano a quei tempi le prospettive di sviluppo industriale che dovevano lanciare Pordenone e favorire Cordenons come avvenne in seguito. Il lavoro bisognava piuttosto cercarlo altrove, sotto altri cieli e orizzonti. Giuseppe Gardonio è dovuto così emigrare. Ha passato l'oceano e l'Equatore e si è trovato in Argentina alla verde età di diciassette anni nel 1924.

Era dunque abbastanza giovane per apprendere la lingua e le abitudini del nuovo Paese, ma era necessario impegnarsi e lottare per farsi una posizione. Sapeva fare il muratore e iniziò il suo cammino di lavoratore immigrato. Ben presto nel periodo che va dal 1926 al 1929 si impone come capooperaio di una importante impresa di pavimentazione, la cui attività si svolgeva soprattutto nella città di Loberia. Da buon cittadino italiano rientra in Italia per compiere il servizio militare nel 1929 e compie la durata di leva nel 1° Reggimento di Granatieri. In quell'occasione viene nominato assistente dei Re di Bramantes. Congedatosi cerca invano un lavoro in patria anche per l'immensa crisi economica che si è abbattuta sugli Stati Uniti e sull'Europa. Non gli rimane che riprendere la via del Sud-America. Questa volta però non è solo nel viaggio. Partono con Giuseppe Gardonio il papà e il fratello minore, mentre un altro fratello, Agostino, lavora già in Argentina dal 1925. Con i suoi familiari avvia una impresa edile e nel 1933 impalma Emilia Del Zotto, friulana e compaesana, che gli darà dei bravi e operosi figliuoli.

L'impresa di costruzioni Gardonio si afferma nella zona di Avellaneda e si consolida con venticinque operai, quasi tutti cordenonesi, gente che non si ritira di fronte alla fatica e alla difficoltà, gente che sa onorare la sua terra friulana. Giuseppe Gardonio non pensa però soltanto al puro lavoro, ma trova una sede in una bottega di Sarandi, oggi demolita, per io svago e il ritrovo dei paesani. E' qui che nasce per sua ispirazione il Circolo Friulano di Avellaneda, . Assieme ad altri fondatori del Circolo egli partecipa con entusiasmo alle varie iniziative.

Quando capita la seconda guerra mondiale con i suoi tragici risvolti per la sua amata Italia, Gardonio si prodiga in una serie di iniziative per raccogliere fondi per i combattenti italiani. Si svolgono per sua iniziativa, festival, kermesses, pesche di beneficenza, tombole. Parte delle somme ottenute viene pure destinata al prestigioso e benefico Ospedale Italiano, un luogo di cura che con i suoi ottimi medici ha prestato la sua opera risanatrice per tutti i connazionali che vi sono ricorsi. Nel Circolo Friulano di Avellaneda Gardonio continua a fornire la propria collaborazione e ricopre incarichi direttivi, con la sola eccezione della presidenza, che egli ritiene da affidarsi sempre a persone più meritevoli e capaci di lui.

Questa umiltà e l'affabilità della sua compagnia gli attirano la stima e la simpatia di tutti. All'indomani del secondo conflitto mondiale rientra in Friuli in compagnia del figlio maggiore per visitare i parenti, i genitori e gli anziani fratelli. E' ormai una personalità nel campo delle costruzioni e dagli interessi culturali sa passare a quelli più strettamente religiosi, divenendo consulente del restauro della cattedrale di Avellaneda. Lo si ritrova in commissioni scolastiche, nel Banco della Provincia di Buenos Aires come consulente, nel ministero dei lavori pubblici della medesima provincia, perfino tassatore dell'Ufficio del Giudice di Pace di Avellaneda. La sua prestazione in tutti questi campi è gratuita e disinteressata.

Nel 1955 chiude con l'attività imprenditoriale nel ramo edilizio per dedicarsi a un nuovo genere di attività economica: il commercio. Collaborano con lui la moglie e i tre figli. Sorge così in Corso Mitre ad Avellaneda una vendita di mobili e di articoli domestici. La serietà e la capacità di Guiseppe Gardonio rifulgono anche nel nuovo lavoro e gli affari vanno a gonfie vele. Trova il modo di venire in Italia nel 1962 e viene accolto con caloroso affetto da parenti e compaesani. Al suo ritorno in Argentina decide di dar vita alla cena sociale dei suoi compaesani e annualmente li riunisce con sè. Partecipano la prima volta trecento oriundi Cordenonesi per giungere infine a ben ottocento persone nel 1969.

Nell'incontro del 1966 è presente don Pietro Martin, antico parroco di Cordenons, e in quello del 1968, l'attuale parroco don Giacomo Marson. L'ultimo incontro ha visto assieme gli ottantenni di Cordenons e monsignor Pigat, che ha celebrato le nozze d'argento sacerdotali, dopo essere stato emigrante e muratore prima degli studi. Giuseppe Gardonio, che ha sempre unito i due nomi del Friuli e dell'Italia in un unico palpito d'amore, ha fatto erigere quale dono al paese natale il monumento alla bandiera nella piazza principale di Cordenons. Le autorità municipali lo hanno incaricato di scegliere lui stesso la collocazione del manufatto progettato. Inutile aggiungere che Gardonio e consorte sono stati i meritatissimi padrini dell'inaugurazione dell'opera. Giuseppe Gardonio è come un fiore all'occhiello per Cordenons.





Celestina Cocchio e Giuseppe Ottogalli hanno celebrato, a Padova, le loro felici nozze di diamante.

Nozze di diamante a Padova

Il Fogolâr furlan «Ippolito Nievo» di Padova ha vissuto un avvenimento fuori del comune: due suoi soci, Giuseppe Ottogalli e Celestina Cocchio, originari di Codroipo, hanno festeggiato le nozze di diamante. Essi sono stati infatti uniti in matrimonio ben sessanta anni fa, il 7 gennaio 1924, dal parroco di Biauzzo di Codroipo.

Attorniati da uno stuolo di figli (7), nipoti (13) ed un pronipote, hanno ricordato nella loro casa a Padova, in via Focciolati, 118, ben sei decenni di vita comune. Alla particolare gioia della circostanza si unisce la fierezza di una discendenza che a Padova e nel mondo (la fama delle Industrie Ottogalli non ha veramente confini) ha dato esemplari ed eccezionali prove di intelligenza e capacità imprenditoriale.

Gli amici del Fogolâr di Padova si sono uniti a loro, con un affettuoso abbraccio, felicitandosi per la fausta ricorrenza, e con tanti auguri di bene, salute e prosperità.



Il gruppo folcloristico giovanile friulano della Famèe di Vancouver.

Il gruppo folcloristico di Vancouver

Il Fogolâr Furlan di Vancouver può giustamente vantarsi di un complesso folcloristico friulano di prim'ordine, un gruppo che si è fatto applaudire non solo nel British Columbia ma anche altrove. Direttore del gruppo è l'infaticabile Mario Castellani. Il balletto friulano è composto da quarantaquattro ragazzi e fanciulli dai sei anni ai venticinque, praticamente i piccoli e i grandi.

I componenti dedicano molto tempo per imparare le danze folcloristiche della tradizione regionale friulana e per perfezionarsi in esse fino ad acquisire facilità di ritmo, grazia di movenze, scioltezza di figurazione. Si tratta di rappresentare tra i vari elementi etnici della realtà canadese la comunità friulana, facendone conoscere i valori più belli. Il gruppo folcloristico giovanile ha assolto lodevolmente il suo compito. Il 19 giugno ha avuto l'onore di danzare nella festa dedicata all'apertura del nuovo stadio di Vancouver «B.C. Place».

Gli spettatori erano circa sessantamila e la manifestazione è stata trasmessa dalla televisione. In ottobre i bravi danzerini friulani del capoluogo della British Columbia si sono esibiti con il meglio del loro repertorio al Congresso dei Fogolâr Furlans della Confederazione a Montreal, tra gli applausi dei convenuti.

Il gruppo folcloristico sta ora apprendendo altre danze tradizionali dei Friuli per arricchire il suo patrimonio folcloristico e dare maggiore varietà ai suoi programmi. Esso è una sventolante bandiera di friulanità e di presenza culturale e artistica della nostra gente.

Una serata a Bolzano

Nel quadro delle iniziative promosse dal Fogolâr Furlan di Bolzano, ha avuto luogo una serata di friulanità con la partecipazione del consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo Giannino Angeli il quale, prima di offrire un breve saggio della poetica friulana più recente, ha illustrato le origini, la storia e gli obiettivi dell'Ente che, primo fra tutti, ha raccolto oltre 30 anni fa il richiamo dei friulani nel mondo. In particolare Angeli ha ricordato come la spontaneità abbia caratterizzato la nascita dei primi gruppi organizzati spinti dall'amore verso la patria lontana e verso quel patrimonio di valori, umile forse, ma grande nel temperamento d'un popolo che lo aveva assunto a cardine e riferimento di vita: la famiglia, la casa, gli affetti, la vita spirituale.

«In quei difficili primordi di collegamento del Friuli della diaspora le figure di Tessitori, Piemonte, Ermacora e Valerio hanno assunto l'essenzialità umana del movimento migrante — ha continuato Angeli — facendo presagire una lusinghiera crescita di friulanità tale da imporsi, in molti casi, come lingua e cultura alle generazioni successive». L'oratore ha segnalato a proposito il centro argentino di Colonia Caroya dove la maggioranza della popolazione parla il friulano e ai tanti casi dove la lingua dei padri si conserva mantenendo intatta l'inflessione fonetica del paese d'origine.

«Oggi i Fogolârs possono dirsi un "impero" — ha proseguito il consigliere Angeli — «Il passato d'orgoglio che li accomuna e le mutate condizioni del flusso migratorio che impone problemi di rientro rafforza nello spirito il concetto di «Friuli nel mondo» come anima dei Friulani fuori della Piccola Patria ed esalta il principio d'una friulanità unita in quanto tale che rifugge etichette politiche per presentarsi integra nella sua funzione di civiltà come prezioso momento di cultura e storia popolare.

Soffermandosi a considerare l'attuale situazione dell'Ente Friuli nel Mondo, Angeli ha fatto presente la sproporzione tra mezzi a disposizione esigenze dei Fogolârs ed obiettivi complessivi da raggiungere in rapporto all'azione che deve essere intrapresa per stimolare i giovani figli di friulani all'estero o in Italia a raccogliere la gloriosa eredità dei padri per farne storia nella continuità d'un messaggio che non deve morire.

L'applaudita conversazione svoltasi nella magnifica sede del Fogolâr di Bolzano alla presenza d'un pubblico attento e qualificato, ha avuto un prologo felice nel discorso introduttivo dell'infaticabile presidente di quel sodalizio col. Tullio Liuzzi cui sono seguiti gli interventi dell'ing. Franceschinis, di Muzzatti, Tassotti ed altri.



Alla scuola di ingegneria di Berna, con il massimo dei voti e il primo premio si è diplomato in architettura Augusto Gerion, i cui genitori provengono da Aquileia: al neo-diplomato e alla famiglia, vivissime felicitazioni.

Il tradizionale incontro per la festa di Mulhouse

Si è svolta a Mulhouse la tradizionale festa del Fogolâr Furlan dell'Alsazia « La Festa della Poienta », giunta ormai alla quattordicesima edizione. I Friulani alsaziani e quelli delle zone contermini sono molto legati tra loro, tanto è vero che il Fogolâr Furlan di Mulhouse conta oltre 500 soci. Presidente del sodalizio di Mulhouse è il Cav. Uff. Oreste D'Agosto, originario di Basaldella di Campoformido nelle vicinanze di Udine.

Come nelle precedenti edizioni, anche quest'anno la partecipazione alla lieta ricorrenza è stata numerosa e concorde. I soci e le loro famiglie si sono recati al palazzetto dello sport della città alsaziana, luogo di incontro. Al mattino è stata celebrata la Messa. Il rito eucaristico è stato officiato da don Rinaldo Vidoni, giunto appositamente da Forgaria. All'omelia don Vidoni ha ricordato i valori cristiani e umani presenti nella civiltà della stirpe friulana, invitando i presenti a farne prezioso tesoro di vita e di comportamento. Durante la Messa sono stati eseguiti dei canti.

Quanto al convito sociale esso si è svolto nello stesso palazzetto dello sport di Mulhouse ed è stato intonato al tema della festa, appunto quello della polenta. La lista delle vivande ha dunque compreso polenta, salsiccia, formaggio, vino abbondante e di marca friulana, dal merlot al tocai, dal cabernet al verduzzo. I vini friulani stanno andando per la maggiore e si stanno imponendo in Italia e all'Estero, grazie alla serietà professionale dei nostri viticultori e alla bontà del prodotto enologico. A rappresentare l'Ente Friuli nel Mondo è intervenuto il cav. Giovanni Melchior, sindaco di Rive d'Arcano e Presidente della Comunità Collinare e Consigliere dell'Ente. Melchior ha portato ai convenuti il saluto della Piccola Patria, il saluto del Presidente dell'Ente, Sen. Mario Toros e quello del Presidente emerito Ottavio Valerio. Un saluto dal Friuli, in particolare dalla Bassa Friulana, è stato rivolto agli emigranti dal consigliere comunale di Torviscosa, Tuniz.

Trattandosi di una festa friulana non poteva mancare il folclore della nostra regione, che è stato degnamente rappresentato dal Gruppo Folcloristico di Capriva e dal complesso « Corbola Folk » di Grado. Con le tipiche danze del Friuli, dalla stàjare alla furiana e con i canti popolari l'entusiasmo è salito alle stelle. Era la voce della terra d'origine che scaturiva dai danzerini e dai cantori. Il gruppo dell'Isola del Sole portava in territorio alsaziano il respiro della laguna e la musica dell'Adriatico a comprova che il Friuli è veramente un piccolo compendio dell'Universo come lo ha definito Ippolito Nievo.

Alla manifestazione sono intervenute numerose delegazioni dei Fogolârs del Nord della Francia, dove pure è radicata fin dal secolo scorso la presenza friulana. Altre rappresentanze di sodalizi friulani sono giunte a Mulhouse dal Lussemburgo, dalla Germania e dalla Svizzera.

La Festa della Polenta è parsa un grande abbraccio tra i Friulani dell'emigrazione europea. Il Presidente del Fogolâar di Mulhouse, D'Agosto, ha porto il saluto della associazione da lui presieduta a tutti gli ospiti. Il console d'talia, dott. Tripepi ha pronunciato un discorso di circostanza, in cui ha espresso la propria soddisfazione nel trovarsi ad un incontro così simpatico e ben organizzato. Anche il vicesindaco di Mulhouse, Madame Thévenin, ha manifestato la sua ammirazione e il suo compiacimento, rilevando il contributo di operosità e di realizzazioni dato alla città dalla comunità friulana. Inutile aggiungere che la festa si è protratta fino alle ore piccole in una sincera e avvincente atmosfera di friulanità tra il canto delle nostre migliori villotte e canti popolari d'autore.

Il gruppo folcloristico di Capriva ha chiuso con il canto « Un salùt 'e Furlanie », di Chiurlo e Zardini e con il popolarissimo « O ce biel cjscjel a Udin ». Quest'ultimo canto ha accomunato in un unico complesso corale tutti i presenti. Era il cappello alla festa, un saluto finale, un dirsi friulanamente «Arrivederci». Non ci poteva essere una migliore chiusura della quattordicesima Festa della Poienta.



Al ballo annuale dell'Umkomaas F.C., da sinistra nella foto, Renzo Scarpa, Marino Cudin, Cindy Kruger Miss sport 1982, Arianna Fontano Miss sport 1983 e la sig.ra Anna Cudio.

Incontro a Unkomaas

Si è svolto anche quest'anno il ballo tradizionale annuale dell'Unkomaas Football Club. Il club, che persegue una attività sportiva intensa e stimolatrice, ha come presidente il dinamico Marino Cudin e per vicepresidente il bravo Renzo Scarpa. Il ballo sociale ha avuto uno strepitoso successo per numero di partecipanti, armonia e allegria e buona musica. La manifestazione ha avuto luogo in una apposita sala, decorata con striscioni variopinti e palloncini. Le pareti erano pervase con l'emblema dell'Unkomaas Football Club, il vessillo della Roma, della Triestina, dell'Atalanta e della Juventus.

Si aggiungano i vessilli dell'Udinese e i diversi gagliardetti delle società sportive dei paesi di origine degli emigranti Friulani in Sud Africa. Tutto quello che richiamava lo sport friulano e che si trovava nelle case dei Friulani era stato portato al festoso convegno. La musica ha preso il via sulle arie ondeggianti e girevoli di due valzer, qualche lento, qualche volubile tango. Infine con i ritmi moderni, dopo i due salti fatti per invogliare gli anziani, si sono scatenati i giovani. La festa ha raggiunto l'apice con l'elezione di Miss Sport. Reginetta della festa sportiva è stata eletta la signorina Fontana Arianna, che ha rimpiazzato Miss 1982, signorina Cindy Kruger.

Dopo l'elezione della Miss Sport 1983, si è passati alla nomina del miglior giocatore dell'annata, che è risultato G. Levis, giocatore della prima squadra, arbitro quando occorre e allenatore della squadra Juniores. Si è pure premiato per la prima volta il miglior giocatore della seconda squadra, Valerio Rosig. Alla lotteria della festa i premi in palio sono stati assegnati nel modo seguente: la macchina fotografica al sig. Ivo Bressan (la macchina era stata messa in palio per contribuire al finanziamento del club sportivo dal detentore del premio dello scorso anno, sig. Achille Fontana), il salame, che era il secondo premio, offerto gentilmente dal salumificio Bozzone. Come tutte le feste danzanti, anche quella sportiva di Unkomaas ha passato tranquillamente il traguardo della mezzanotte per concludersi alle ore 2 antelucane.

Dal Lazio con amore

« Friulano nel mondo: non occorre che siano oltre Oceano, anche per chi è trasferito in un'altra città italiana la nostalgia è sempre tanta; e ancora più sentito è l'attaccamento per la propria terra di origine. Tanto più che i legami vengono mantenuti in mille modi, attraverso vari organismi di cui i Fogolârs sono indubbiamente la punta di diamante.

Ogni occasione quindi è buona per tornare, anche se solo per qualche giorno, e non c'è pericolo che non vi siano accoglienze degne di tanto incrollabile amore per il Friuli ».

Così un giornale regionale ha introdotto l'incontro a Udine del sindaco avv. Angelo Candolini, del presidente di Friuli nel mondo sen. Mario Toros e tante altre personalità, convenute nella sala dell'Ajace, con il folto gruppo del Fogolâr di Roma e di Aprilia e quelli dell'Associazione degli immigrati sardi nel Friuli-Venezia-Giulia.

Un incontro d'affetti, cordiale e fraterno, che ha segnato il felice inizio del pellegrinaggio d'amore in Friuli nel millenario di Udine, reso più vibrante dalla partecipazione canora e dai balletti folkloristici della « Clape di Zira », animata da don Ghenda, e dal gruppo sardo « Sinnai ». Si sono poi susseguite le visite alle mostre dei capolavori del Museo e delle carte topografiche, dei monumenti della città, della villa Manin e della interessantissima mostra della scultura lignea (fu l'altro ricco di esperienze e suggestioni il fortuito incontro con l'organaro Zanini) per concludersi da Toni, raffinato maestro di cucina friulana.

Altrettanto calorosa l'accoglienza a Pordenone, nel trecentesco palazzo comunale, del sindaco comm. A. Cardin, seguito dalla visita al duomo ove primeggia l'arte somma di Antonio De Sacchis (« il Pordenone »); dall'incontro col maestro creatore di vetri Egidio Costantini, che ha voluto accompagnare gli ospiti, assieme al dott. Lucchetta, alla mostra della « Vetrina degli Angeli ». Quindi alla scuola Mosaicisti di Spilimbergo, che prepara i maestri dell'arte musiva nota in tutto il mondo — alla chiesa dei Battuti e del duomo di San Daniele, nonché l'interessante visita al prosciuttificio Mondial del nostro socio benemerito ing. Mario Sist, che ha offerto le degustazione del saporito prodotto, vanto della più bella zona collinare del Friuli.

Nei giorni successivi altre emozioni indimenticabili al castello di Gorizia nell'immediatezza del disastroso straripamento che ha inferto gravi danni alla città martire, accolti col calore di sempre dal sindaco dott. Mario Scarano dall'arcivescovo A.V. Bommarco, dal Prefetto e tante altre personalità coi vice presidenti della Filologica, Medeot, e di Friuli nel Mondo, Donda. Eppoi a Redipuglia, ad Aquileia Mater che conserva gelosa opere di eccezionale bellezza nella Basilica, nel museo, nel cimitero degli Eroi; per concludere col sindaco cav. Battilana a Palmanova, mirabile fortezza rinascimentale.

A Cividale, come ai tempi del comune rustico di carducciana memoria, il sindaco comm. Pascolini accoglie la delegazione davanti al palazzo gotico e alla statua di Giulio Cesare « conditor », felice introduzione alla visita dei capolavori longobardi e rinascimentali, del duomo, del museo e del tempietto, in un ambiente che il sole rendeva più suggestivo, tra il verde delle sponde e lo scorrere di azzurre acque nel greto del Natisone.

Dopo la rapida escursione per Faedis, Attimis, Nimis, ecco Osoppo e Maiano rinate dal terremoto. Ad accogliere gli ospiti nel modernissimo stabilimento degli Snaidero è lo stesso cav. del Lavoro Rino, col figlio dott. Roberto, felici di illustrare i programmi dell'efficiente gruppo industriale, guida e polmone economico della Regione.

A Fagagna una piacevole sorpresa. Sindaco e Giunta attendono gli ospiti per ricambiare, con commovente calore la recente ospitalità a Roma e Aprilia. Alla mostra dei merletti, che un tempo davano lavoro a tanti bravissimi giovani formati da una scuola che si vuol rimettere in piedi; eppoi nella baita degli alpini con tante gubane, vino, castagne, ecc., l'atmosfera è stata indescrivibile, orchestrata dal sindaco dott. Tomai e dall'assessore Scialino e da quella donnetta di Ciconicco che continuava a dire che non credevano ancora al racconto della loro visita in Quirinale e al cordiale incontro col Presidente Pertini.

La visita in Friuli non poteva trascurare Gemona e Venzone, che ancora hanno evidenti i segni della recente tragedia, come sottolineava il sindaco Valent nell'illustrare i problemi del centro storico ed i programmi di ricostruzione, che finalmente procedono a ritmo serrato.

E' una cronaca scarna di giornate che i Fogolârs di Roma e di Aprilia hanno vissuto intensamente incontrando anche altri personaggi di Friuli nel Mondo: Ottavio Valerio, il dott. Vitale, il comm. Talotti, il prof. Ottorino Burelli; sindaci, amministratori, imprenditori e gente friulana che lavora, scambiandosi doni e medaglie (molto bella e ricca di significati l'incisione del socio arch. Giuliano Bertossi rappresentante il Campidoglio visto dal Foro, offerta dal nostro Fogolâr assieme a tante targhe donate da Romano Cotterli per il Fogolâr di Aprilia), degustando ovunque i piatti semplici ma saporiti della cucina friulana, sapientemente accostati ai raffinati tocai, merlot, cabernet, verduzzo traminer e al «piccolit» delle cantine del sindaco Pascolini, assieme a prosciutto, salame casareccio, polenta, ed alle gubane del Natisone, con i «tiramisù», tanto preferiti dalla simpatica e arzilla marchesa Margherita D'Ambrosio. Giornate d'amore, di godimento, di commozione, registrate nelle diverse interviste radiofoniche di Mario Fucile, pronto a non lasciarsi sfuggire momenti significativi, o personaggi (fra i quali il dott. Wilhalm Wanders direttore della Lva di Augsburg per le pensioni agli emigranti italiani), che gli potessero parlare di problemi, prospettive, programmi di un Friuli rinato.

ARGO



L'immagine, opera di Jonny Nimis, che verrà posta all'ingresso della sede del Fogolâr furlan di Edmonton.

A Edmonton una nuova sede

Edmonton conta circa 420.000 abitanti come area metropolitana e si trova al centro di una regione agricola e mineraria assai importante. La città è capoluogo della vastissima provincia dell'Alberta nella zona delle praterie. L'emigrazione italiana ad Edmonton è composta per la stragrande maggioranza da Veneti e da Friulani, mentre è trascurabile la componente di altre estrazioni regionali.

Ora anche gli Italiani di Edmonton avranno la loro sede, dove potranno ritrovarsi e sviluppare la loro cultura. Con la buona volontà, i Friulani e i Veneti in collaborazione tra loro, e con l'aiuto del Governo canadese sono riusciti a costruire la propria sede. Il centro si chiama, ovviamente in inglese, Italian Center of Culture (Centro Italiano di Cultura). Dobbiamo dare atto al governo canadese con la politica del multiculturalismo di quanto operi a favore della cultura italiana e friulana come delle altre culture del Canada.

La riconoscenza degli Italiani in genere e dei Friulani in particolare è doverosa e profonda. Nel nuovo centro gli immigrati potranno svolgere i loro programmi di feste sociali, di conferenze e incontri culturali e artistici. L'informazione è giunta a Friuli nel Mondo da... Nimis, residente ad Edmonton, con alle spalle ben sessant'anni di Canada. Ora non rimane che attendere le iniziative del nuovo Centro, che non tarderanno a venire.



UDINE - Stadio Friuli, 4 dicembre 1983 - Udinese-Torino 0-0 - Duello aereo fra il brasiliano Edinho e l'argentino Hernandez. (Foto Messaggero Veneto)

Sempre la stessa grinta!

Osservando attentamente la classifica del campionato di calcio salta subito agli occhi come dal novero delle primissime inseguitrici di Juventus e Roma, capolista con 16 punti, manchi il nome dell'Udinese, che in estate era stata lungamente indicata come la possibile terza forza inseribile subito dopo le due stelle del calcio italiano. Si mastica amaro quindi vedendo l'Udinese dibattersi nell'anonimità di un centro classifica dal quale non riesce a spiccare il volo verso posizioni di maggior rispetto, più vicina alle altre cosiddette grandi quali Fiorentina, Verona, Sampdoria e Torino. Proprio contro il Torino, domenica 4 dicembre, l'Udinese doveva giocare la partita del riscatto dopo le due deludenti trasferte di Pisa e di Genova (contro la Sampdoria) che avevano in tutto fruttato ai friulani solo un punticino. L'augurata vittoria contro i torinesi avrebbe quindi rilanciato sia il morale sia la classifica dei bianconeri.

Ma l'Udinese non si è dimostrata per niente superiore all'undici di Bersellini, non trovando la via della rete e costringendo anzi il bravo Brini ad effettuare alcuni mirabili interventi per salvare il risultato.

Nel gelido pomeriggio dello stadio Friuli non è brillata neppure la stella di Zico, bloccato, più che dalla retroguardia granata, da un brutto stato influenzale che lo ha reso mollo sulle gambe e poco deciso negli attimi salienti della partita. Lo 0-0 risultava quindi il punteggio più equo a premiare le forze di Udinese e Torino che si erano più o meno annullate a vicenda.

A questo punto, quantunque non si possa parlare proprio di delusione, i tifosi friulani s'interpellano circa le cause di questa inattesa incapacità di fare gol e quindi di far punti. Al proposito ci pare soprattutto importante sentire l'opinione dell'allenatore dell'Udinese, Enzo Ferrari che, meglio di ogni altro, conosce la propria squadra: «... Nella gara contro il Torino ci sono state come minimo trenta situazioni con il pallone nei 16 metri, piovevano cross da tutte le parti e non uno, dico uno, si è buttato con convinzione sulla sfera che girava per l'area... Se un professionista non conclude almeno tre volte in una partita così è meglio che cambi mestiere. A questo punto ognuno deve prendersi le proprie responsabilità. Meno parole e più fatti e per fatti intendo tiri e gol».

Le tonanti parole del **mister** bianconero hanno avuto efficacia immediata, dal momento che la porta della Juventus, capolista, scesa a Udine l'11 dicembre, veniva cercata e infilata per due volte. Con uno stupendo scenario di folla (50.000 persone - record assoluto per il «Friuli» di spettatori e incassi) le due squadre onoravano davvero il gioco del calcio e offrivano uno spettacolo esaltante coronato da ben quattro gol.

Passavano in vantaggio per primi i torinesi con Paolo Rossi all'8' del primo tempo la cui rete veniva pareggiata, dopo solo un minuto con un colpo di testa di Galparoli su calcio d'angolo. E al 29, l'Udinese, finalmente molto concentrata nel **pressing** e nelle marcature e decisa sotto porta, giungeva al raddoppio, quando Virdis trovava la via del gol incornando un traversone di Causio.

Nel secondo tempo una grande Juventus dava il meglio di sè, premendo insistentemente in cerca del pareggio che raccoglieva al 73°, con un gol di Platini. Il sogno di battere, dopo la Roma, anche la Juve era ormai infranto.

La gara si chiudeva sul 2-2 senza aver però deluso gli spettatori avvinti finalmente da gol, emozioni e spettacolo. Soddisfatti soprattutto i tifosi bianconeri che hanno visto di cosa son capaci i giocatori friulani i quali purtroppo sfoderano concentrazione e determinazione solamente quando incontrano le prime della classe.

A questo punto vien logico chiedersi quali sarebbero i risultati se la stessa grinta e convinzione nei propri mezzi venissero evidenziati in ogni incontro. Senz'altro non masticheremmo amaro vedendo ora l'Udinese allontanarsi giorno dopo giorno dalla vetta della classifica nei pressi della quale, se il gioco creato fosse sempre a questi livelli, i bianconeri non sfigurerebbero davvero.

G. L. P.

CI HANNO LASCIATI...

EDO DEL FRATE

Lunedì 10 ottobre a Montreal la comunità italiane perdeva un grande amico, Edo Del Frate, deceduto all'ospedale Santa Cabrini all'età di 56 anni.

Edo Del Frate, per quanti non lo conoscessero, emigrò in Canada nel marzo 1951 dal Friuli e più precisamente da Castions di Strada. Fece le sue prime esperienze in terra canadese come terrazziere interessandosi fin dagli inizi ai problemi che esistevano nel mondo dell'edilizia.

Nel 1963 fu chiamato a sedere nel consiglio d'amministrazione dell'associazione «Des Ouvriers de l'industrie, du marbre, tuile, terrazzo», associazione che nel '65 entrò a far parte della CSN Construction, dove Edo rivestiva l'incarico di consigliere tecnico responsabile dei servizi riguardanti l'applicazione delle leggi sociali. Contemporaneamente sedeva quale delegato della CSN sul «Comité Conjoint pour les matériaux de la construction». Dal '65 al '67 ha fatto parte dell'esecutivo della «Commission d'apprentissage de l'industrie de la construction de Montréal».

Nel novembre 1967 fondò il «Local 1» (tuile marbre terrazzo) affiliato alla F.T.Q.

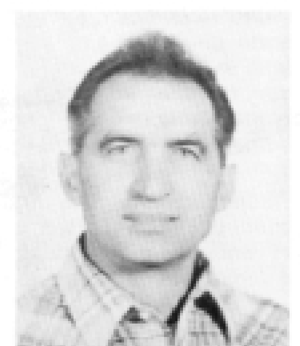
Edo si prodigò per molti anni per cercare d'apportare delle modifiche ai regolamenti che permettessero all'operaio un lavoro meno rischioso e più umano.

Colpito nel 1969 da un male incurabile Edo continuò nel silenzio e con la massima serenità a svolgere le sue attività di «Missionario nel mondo del lavoro». Affiancato da Anna, devotissima compagna e consorte, Edo sfidava il dolore ed il tempo continuando a dare con altruismo e dedizione tutto il suo tempo e tutta la sua capacità e competenza a quanti si rivolgevano a lui. Nel 1970 Edo fu costretto a far uso della sedia a rotelle. Fu un bruto momento per lui e per sua moglie Anna; per lui perché vedeva la malattia progredire inesorabilmente e diminuire le speranze di fermarla, per Anna perché madre di due ragazzi in tenera età, Renato e Franco, doveva accudire a Edo in tutti i suoi bisogni, confortata solo da un profondo amore reciproco. Tutti gli amici e i conoscenti del mondo del lavoro credettero allora che per lui fosse finita. Non fu così. Edo comprese subito la situazione, capì soprattutto che nulla poteva contro il destino e che doveva continuare a vivere intensamente e pienamente tutto quel tempo che il Buon Dio gli avrebbe ormai riservato.

La sua casa divenne un «carrefour» dove quanti avevano bisogno dei suoi consigli telefonavano o venivano personalmente. Sempre allegro, cordiale, affettuoso, scherzava sulla sua sorte e non s'impietosiva mai di sè. Informatissimo politicamente e socialmente seguiva tutti gli avvenimenti nazionali ed internazionali traendone non solo informazione ma una propria visione sempre aggiornata di tutto quanto la circondava. Uomo riflessivo e ponderato, Edo s'interessava costantemente alla comunità italiana, che rispettava, valorizzava, quasi come se facesse parte integrante dei suoi affetti. Fu validissimo difensore della Federazione delle Associazioni Italiane. Caldeggiò la costituzione del Congresso nazionale degli italo-canadesi ed incoraggiò sua moglie a partecipare ai servizi comunitari quale vice-presidente, assistendola e guidandola nel suo lavoro.

Fu molto attivo nel suo settore nelle campagne di raccolta fondi in occasione delle disgrazie che colpirono l'Italia nell'ultimo decennio. Lo ricordiamo particolarmente in occasione del terremoto in Friuli, allorché, superando lo smarrimento di molti, Edo emerse per la sua calma riflessiva e per i suoi consigli ponderati permettendo la rapida composizione del comitato che doveva poi occuparsi del progetto.

Per quanti non hanno avuto il privilegio di conoscerlo, Edo era una persona che emanava serenità, comprensione e affetto. Si è spento senza mai aver pronunciato una parola che esprimesse i dolori che lo attanagliavano. Aprendo gli occhi, anche negli ultimi istanti sorrideva quasi volesse come sua abitudine dire sempre grazie a tutti quanti.



LUCIANO INFANTI

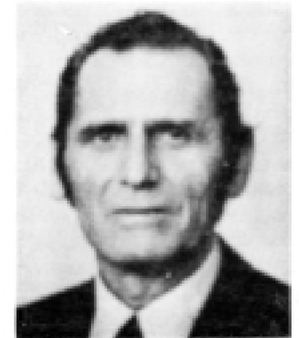
Nell'agosto scorso, all'età di 46 anni, è improvvisamente scomparso a Vancouver (Canada), il carissimo amico e socio della Famèe Furlane, Luciano Infanti. Era nato a Bagnarola (Comune di Sesto al Reghena) nel 1936, emigrato in Canada nel 1955. Di professione muratore, si era affermato come responsabile sul lavoro tra ditte canadesi ed italiane. Assieme ai fratelli Emilio e Pietro, aveva fondato la Società Infanti Bros. Contractors, per la quale lavorò fino al giorno della scomparsa. Dall'arrivo in Canada, aveva mantenuto le qualità di friulano autentico: capacità come frutto di lunga esperienza, serietà negli impegni, generosità d'animo, e disponibilità verso tutti. Con questa ricchezza aveva formato la sua famiglia con la sig.ra Liliana, i figli Daniela, Norman, Sonia e Richard. Attaccato alla sua terra, era ritornato in Friuli parecchie volte. Era stato tra i primi soci della Famèe Furlane di Vancouver, della quale aveva seguito con interesse e dedicazione, gli sviluppi e il progresso, partecipando diverse volte come membro del Consiglio direttivo. Gli amici della Famèe furlane, e con loro Friuli nel Mondo, rivolgono alla sig.ra Liliana e ai figli, nonché al padre Nicola, fratelli Emilio, Pietro, Luigi, e sorella Elena, e parenti tutti, un'espressione di viva partecipazione al loro dolore. Il nostro amico Luciano continuerà a vivere nella memoria di tutti.

GIUSEPPE FACILE

Con un leggero ritardo dovuto ad un'informazione appena arrivata ricordiamo la scomparsa di Giuseppe Facile, nostro fedelissimo abbonato: è deceduto a San Isidro di Buenos Aires lo scorso luglio, dopo trentasei anni di emigrazione in Argentina. Amato e stimato da quanti gli sono stati in qualsiasi modo vicini, ha lasciato la famiglia in un dolore che vorremmo rendere più accettabile con la nostra più sincera solidarietà. A noi si uniscono i molti parenti che abitano a Gemona del Friuli e quelli dell'Argentina.

DA BRISBANE (Australia)

Con poche, commosse parole ci comunicano la scomparsa della sig.ra Rossi Anna, nata a Povoletto ottant'anni fa: è stata la prima donna a far parte del comitato fondatore del Fogolâr di Brisbane, nel 1956. Con questa scomparsa ci informano anche della morte del sig. Alfredo Agnola, originario di Enemonzo, in Carnia e attivo sostenitore del Fogolâr. Aveva settant'anni. Informiamo anche della dolorosa scomparsa di



Enrico Elio Zamarian, da San Michele al Tagliamento, emigrato in Australia nel 1951. Socio del Fogolâr di Brisbane, ne fu consigliere per diversi anni. Per la sua attività a favore della comunità italiana era stato insignito di un attestato di riconoscenza, consegnatogli dal console d'Italia, dott. Marchetti. Al Fogolâr di Brisbane, le espressioni del nostro sincero cordoglio.



PAOLO FELETIG

Il 14 settembre hanno avuto luogo i funerali del prof. dott. Paolo Feletig, deceduto improvvisamente.

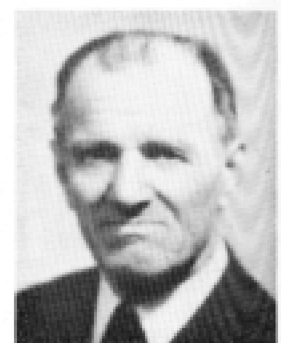
Aveva gli occhi azzurri come il cielo delle sue amate Valli del Natisone. Era nato a Cemur di San Leonardo (dove il padre cav. Pio era proprietario di una fabbrica di laterizi), il 29 luglio 1921. La madre era di Tarpezzo frazione di San Pietro al Natisone; si chiamava Bernarda Domenis.

Laureatosi a Padova, dopo un breve tirocinio a Udine si trasferì a Torino presso l'Istituto di Ginecologia e Ostetricia dell'Università, dove divenne primo aiuto del primario prof. Dellepiane e si specializzò ed insegnò anche anestesia. Venne poi nominato primario della Divisione Ostetrico-Ginecologica dell'ospedale di Borgosesia e poi primario emerito di quella dell'ospedale Mauriziano di Torino.

Sempre disponibile si prodigava per tutti. Anche dai giovani del Rotary Club di Torino Ovest, di cui era presidente di commissione, era stimato ed amato per le sue meravigliose qualità umane. Per i terremotati friulani del 1976 fece affluire da Borgosesia, Novara e Biella, alla sede del Fogolâr di Torino, considerevoli aiuti in denaro e materiali.

Era un amico incomparabile, affabilissimo, semplice e socievole distintissimo nei modi. Una fiumana di gente ha partecipato alle meste esequie. Il Fogolâr di Torino era rappresentato dal cav. Licurgo Dalmasson, dalla dottoressa Edda Missio dalle signore Chiarina Zabrieszach, Marcella Costaperaria Rosazza e Mirella Musoni, dal m° Emilio Gasparini e dal cav. Giovanni Bon.

Friuli nel Mondo si associa al profondo dolore e porge ai familiari, sig.ra Anna Maria Feletig Anselmi, ai figli Alberto, Maria Pia e Maurizio ed ai fratelli ing. Andrea e Teresa, sentite condoglianze.



AMELIO ADAMO TONITTO

Nato a Toppo di Travesio nel maggio del 1908, pur avendo sempre vissuto in paese, era nostro sostenitore per tutte le iniziative a favore dei friulani nel mondo: Aurelio Adamo Tonitto s'era fatta una famiglia con la sig.ra Libia ed aveva avuto tre figli. La notizia della sua scomparsa ci viene mandata per ricordare il primo anniversario della sua scomparsa, avvenuta a Toppo il 16 dicembre di un anno fa. Un particolare ricordo alla sorella Giulia Tonitto in Crovatto, residente a Chapelle Lez Herlaimont, in Belgio.



ELIO DEREATTI

Il 17 agosto il Fogolâr furlan «Ippolito Nievo» di Padova è stato colpito da un doloroso lutto. In un incidente stradale, vicino a casa, ha infatti inopinatamente perduto la vita il socio rag. Elio Dereatti.

Degno figlio della «Carnia fidelis» (era nato a Piano d'Arta, nel 1928), egli era singolarmente legato alla vita e alle manifestazioni della comunità friulana di Padova, ed è sempre ricordata la sua vivacissima ed entusiasta partecipazione alla gita che il Fogolâr fece appunto nella sua Carnia, due anni or sono.

Nella vita civile, furono apprezzate le sue doti professionali quale funzionario di un locale Istituto di credito. Fu costantemente legato con premurosa cura agli affetti familiari. Alpino (fece parte del 18° Reggimento), fu sempre presente ad ogni incontro ed adunata col suo schietto cameratismo.

Ovunque, l'immatura scomparsa di Elio Dereatti ha lasciato il più vivo rimpianto. Tale rimpianto è particolarmente cocente nell'ambito e nell'ambiente del Fogolâr patavino: tutti i suoi soci si stringono attorno ai familiari per manifestare la loro partecipazione al dolore e per rivolgere a Elio l'ultimo «mandi».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

LIBIA

CASTALDI Mario - TRIPOLI - E' stato tuo cognato Giuseppe ad abbonarti (posta aerea) per l'annata corrente.

MADAGASCAR

DI QUAL Davide - TAMATAVE - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

SOEUR Regina - VAVANTENINA - Diamo riscontro al tuo abbonamento a «Friuli nel mondo», via aerea, per il 1984.

NIGERIA

CERVESATO M. - NIAMEY - Abbiamo preso nota dell'avvenuto saldo del tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

SUD AFRICA

CAMPAGNOLO Bruno - BER VELLEY -Tua cugina Luigia ha rinnovato il tuo abbonamento (per posta aerea) per il biennio 1984-1985.

CASASOLA Rinaldo - LA ROCHELLE - Tuo cugino Luigi ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

CECCHINI Rinaldo - PORTH ELIZABETH - Con i saluti ai familiari di Gradisca, Sedegliano e Codroipo, ci è giunto il rinnovo al tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 possiamo precisarti che siamo qui per ricevere la collaborazione di tutti i lettori, compresi i tuoi familiari. *Mandi.*

ZIMBAWE

CUCCHIARO Attilio - BULAWAYO - Con i saluti ai familiari di Gemona ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983 (posta aerea).

AUSTRALIA

CABAI Silvana e Guido - WHOROULY - Abbiamo constatato che il vostro indirizzo è fra gli abbonati (via aerea) di quest'anno e del prossimo; quindi dovreste ricevere regolarmente il giornale.

CALLIGARO Caterina - PARKSIDE - Sei abbonato (via aerea) per il 1983.

CASTELROTTO Mauro . ROCKINGHAM . Con i tanti saluti ai fratelli e sorelle di Maniago, ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

CASTRONINI Giuseppe . PADSTON HEIGHTS . Olvino Mauro ha regolarizzato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CASTRONINI Elena - GREENACRE - Anche per te è venuto nei nostri uffici l'amico Olvino Mauro a saldare l'abbonamento per il 1983.

CAUSERO Adriano - UNANDERRA - Il tuo nome è fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1983.

CICUTO Giuseppe - EAST BRIGHTON - Con i saluti ad Amalia e Antonio di Arba è pervenuto il tuo abbonamento per il 1984.

CICUTO Domenico - BANKSTOWN - Il tuo abbonamento è biennale per gli anni 1983-1984 (via aerea).

COLAUTTI Elda - NORTHCOTE - I tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Castelnuovo e a Pordenone; l'abbonamento (via aerea) è per l'anno 1983.

COLAUTTI Nina e Romano - MELBOURNE - Siete abbonati-sostenitori (per posta aerea) per il 1983; grazie per i complimenti al giornale. *Mandi di cûr.*

COMELLI Giuseppe - DAYLEFORD - Ci ha fatto piacere la tua visita ai nostri uffici di Udine; abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

COMELLI Valentino - BRUNSWICK - Tua sorella ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1983-1984.

COSTANTINI Lolita - BRISBANE - Nel corso della tua visita a Udine non hai mancato di rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e il 1984.

VUAT G. - CHELTENHAM - E' stato Bepi Cicuto ad abbonarti per il 1984 (ma si può sapere il tuo nome di battesimo?).

EUROPA

BELGIO

BARAZZUTTI Beppina - RHODE ST. GENESE - Tua madre ti saluta e ti ha saldato l'abbonamento per il 1983.

BARAZZUTTI GioBatta - BRUXELLES - Anche per te tua madre ha regolarizzato l'abbonamento del 1983.

CAMILOTTO Francesco - BRUXELLES - Abbonato per il 1983.

CAMPIUTTI Raimondo - BRUXELLES - Tuo zio Alfonso ti ha abbonato per il 1983.

CARGNELUTTI Armando - JUPILLE - Con i saluti a Muzzana del Turgnano ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

CARGNELUTTI Biagio - ANDERLUES - Il tuo ricordo per Gemona; l'abbonamento vale per il 1983.

CASTELLANI Caterina ved. MALISANI - CHAPELLE - Abbiamo ricevuto il vaglia internazionale a saldo dell'abbonamento per il 1983.

CASTELROTTO Franco - LEUVEN - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

CAZZITTI Augustino - HOUDENG - Con i saluti agli amici di Usago è pervenuto il tuo abbonamento 1983.

CAZZITTI Lino - HOUDENG - Sei abbonato per il 1983.

CERVESATO Fortunato - KAMPENHOUT - Abbiamo ricevuto il vaglia bancario a saldo dell'abbonamento per il 1983.

CHIAPPINO Renzo - LIEGI - Abbonato per il 1983.

CICUTTINI Amelio - STERREBEEM - Con i saluti ai familiari di Palmanova abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1983.

COLAUTTI Fortunato - HOUDENG - Il tuo abbonamento vale per il 1983.

COLAUTTI Giuseppe - HOUDENG - I tuoi saluti vanno a Usago di Travesio; sei abbonato per il 1983.

CONCINA Albino - HOUDENG - Ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

CONTA-PICCIN Lucia - BRUXELLES - Nel corso della visita alla nostra sede udinese hai provveduto a rinnovare l'abbonamento sino al dicembre 1984; non manchiamo di estendere ai tuoi parenti emigrati i tuoi saluti e quelli della tua famiglia.

CONTIN Fulvio - WILRIJK - Facendoci visita hai rinnovato il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

CROVATTO-TONITTO Giulia - CHAPELLE lez ERAIMONT - Da Travesio ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

FRIZ Costantino - BRUXELLES - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

LUNARI Ermida e Giuseppe - COURCELLES - E' stata Fides Galafassi ad abbonarvi al giornale per il 1983.

DANIMARCA

CARNERA Raimondo - CHARLOTTELUND - Ci ha fatto piacere la visita che tu ci hai fatto assieme alla tua famiglia; il tuo abbonamento è per il 1983.

FRANCIA

CALLIGARO Umberto - MOYEUVRE GRANDE - Bellina ti ha abbonato per biennio 1984-1985.

CAMPANA Vittorina - DIGIONE - Sei abbonata sino a tutto dicembre 1984.

CANDOTTI Osvaldo - ORVAL - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento 1983.

CANDOTTI Rita - ARBAS - Sei abbonata per il 1983.

CANTARUTTI Guido - CANNES - Riscontriamo il tuo abbonamento 1984.

CARRERE Marcella - MURET - Ci è giunto il tuo abbonamento per il 1984.

CASANOVA Marina - CHAILLEY - Con i saluti ai familiari residenti a Socchieve e a Ravascletto ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

CASSAN Terzo - PLAINE ST. DENIS - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983.

CATASSO Bruno - METZ - Abbonato per il 1983.

CECCONE Antonio - WITTELSHEIM - Santina ti ha abbonato per il 1983.

CELLA Vittorino - LA BOISSE - Il tuo abbonamento è per il 1983.

CESARATTO Ido e Lidia - UNIEUX - Siete abbonati per il 1983.

CESCA Severino - FORBACH - Da Castelnovo è giunto il tuo vaglia a saldo dell'abbonamento biennale (1983-1984).

CHIARADIA Alfredo - LAURIS - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984.

CIAN Louis - CLEON - Abbonato per il 1983.

CICUTO Ottavio - ST. QUENTIN - Il tuo abbonamento è per il biennio 1983-1984.

CIMBARO Sergio - DELLE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

CIMOLINO Maria e Arrigo - ST. ROMAIN - Abbonato per il 1983.

CIVIDINI Arialdo - STRASBOURG - Il tuo abbonamento è per tutto il 1984.

CLARINI Alfredo - LEYSSINET - Da Pignano di Ragogna è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

CLEMENTE Antonio - MONTIGNY les CORMEILLES - Abbonato per il 1983 con un *mandi* per i paesani di Flagogna di Forgaria.

CLEMENTE Carlo - MONTIGNY - Sei abbonato per il 1983.

CLEMENTE Maria Luisa - EAUBONNE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per gli anni 1983 e 1984.

CLEMENTE Pietro - MONTCY NOTRE DAME - Abbonato per il 1983.

CLEVA Sergio - BORRE - Con i saluti a Campone di Tramonti di Sotto ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1983.

COLLINO GioBatta - EAUBONNE - Tua cugina Maria Luisa ti ha abbonato per il 1983.

COLUSSI Arduino - TOULOUSE - Il tuo abbonamento è per il 1983; il tuo ricordo a San Daniele Rodeano e Rivotta.

COLUSSI Giovanni - MONTAGNE au PERCLE - Tuo nipote Ermes ti ha posto nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1984.

COMINOTTO Quinto - CANY - Sei abbonato per il 1983.

CONTINI Amedeo - PASSAGE D'AGEN - E' stata tua cugina Silvana ad abbonarti per il biennio 1984-1985.

CORVE Attilio - CHATOU - Il tuo abbonamento biennale è per il 1983 e il 1984.

CORUBOLO Remo - MONTELIMAR - Tua mamma ti ha abbonato per il 1983.

CUCCHIARO Marcello - NEUVES MAISONS - E' venuta da noi tua moglie che ha provveduto ad abbonarti per il 1984 (avevamo già ricevuto per posta il tuo abbonamento per il 1983).

CULETTO Eriberto - YUTZ - Sei abbonato per il 1983.

GOBESSI Adriano - MONDELANGE - Bruno Catasso ti ha abbonato per il 1983.

GUBIANI Filomena - CERNAY - Tua nipote Silvana ti ha abbonata per il 1983.

MOLARO Mario - TETING sur NIED - Sei abbonato per il 1983.

MAGNANA Olimpio - COLOMBES - Da Toppo di Travesio è arrivato il tuo abbonamento per il 1983.

MELOCCO Clorinda Jole - CLEON - E' stato rinnovato il tuo abbonamento per il 1983.

ZANNIER Patric - NANCY - Il presidente del Fogolâr di Faulquemont ci ha inviato il tuo abbonamento per il 1984.

GERMANIA

CECCONI Graziani - COLONIA - Diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1983.

COMINOTTO Ingesborg - ESSEN - Con la tua visita a Udine hai regolarizzato il tuo abbonamento sino a dicembre 1984.

KRCHNER Gotz - KERNEN - Sei abbonato per il 1984.

INGHILTERRA

CECCONI Giovanni - LONDRA - Tua figlia ha provveduto ad abbonarti per il 1983.

COLOSETTI-JOUNG Elvia - HORNCHURCH - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1984 con questo scritto: «La buine blave di Ronchis e salude che di Morteàn».

CRISTOFOLI Maria - HIGHELIFFE - E' stato Sante Canzian ad abbonarti per il 1983.

CROVATO Adelio Achille - EAST CROYDON - Abbonato 1983 con i saluti ai parenti di Sequals ci sono anche i saluti per gli zii Luigi, Aurelio Tonitto emigrati in Australia e per gli amici Giovanni Mizziol e Minuti Odorico emigrati negli Stati Uniti.

ITALIA

FOGOLAR di APRILIA - Il presidente Romano Cotterli ci ha inviato l'elenco dei soci abbonati al nostro giornale per il 1983: Barani Carlo, Basso Bruno, Basso Renato, Basso Tullio, Battaglia Luisa, Bellon Arturo, Benedetti Giacomo, Benedetti Zelinda, Bergamini Leardino, Bordin Ettore, Brozzi Mario, Brugi Giacomo, Brun Ferruccio, Bucci Franco, Busolini Luigi, Buttazzoni Severino, Cachi Paolo, Calvino Giovanni, Carella Romana, Carniello Giordano, Carnielutti Armando, Cassinadri Edmondo, Casteneto Giulia, Catanesi Ottica, Catozzi Mario, Cavicchioli Mario, Ceccarelli Gino, Cossettini Franco, Coseani Domenico, Cotterli Adelchi, Cotterli Costante, Cotterli Guerino, Cremonese Valentino, Cursi Mario, David Livio, De Marco Cosimo, Di Cesare Vincenzo, Di Giusto Luigi, Di Marco Annibale, Farina Guido, Gasparotto Sergio, Gesmundo Michele, Giambra Stefano, Giovannini Luciano, Goro Pierluigi, Groppo E., La Bella Michele, Leone Giuseppe, Lezziero Assunta, Lot Felice, Mardero Anna, Mardero Franco, Mariani Giuseppe, Martini Arnaldo, Massarenti Dino, Migliorini Angelo, Migliucci Franco, Moschella Augusto, Moschella Cleopatra, Olivieri Eusebio, Olivieri Fausto, Olivieri Edmondo, Paladinelli Lino, Palli Fiorenzo, Palumbo Eupremio, Pandolfo Nicolò, Passalacqua Solange, Pieretti Metardo, Pignatone Giocondo, Pimpinelli Aldo, Pino Fausto, Pino Luigi, Pino Nereo, Portioli Nestore, Puleo Paolo, Puppis Severino, Rottaro Onelio, Ruiti Daniele, Sarinelli Roberto, Saurini Claudio, Scaranello Florio, Scuotto Vito, Sittaro Bruno, Sittaro Gervasio, Tenan Luciano, Tenan Giacomo, Tenan Mario, Tintarelli Gianni, Tosolini Corrado, Tosolini Ernesto, Trappella Gianni, Trombetta Maurizio, Zenardo Giancarlo, Visentini Enrico, Vitali Guiso, Zanin Antonio, Parrocchia S. Michele, Trattoria «da Gustavo», Sindaco del Comune di Aprilia.

FOGOLAR di BOLZANO - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1983 di: Lenna Gregorio e di Muzzatti Vincenzo.

FOGOLAR di CASTELFORTE (Mantova) - Questo è l'elenco di abbonati per il 1983: Del Fabbro Silvano, Manzi Carlo, Prian Sandro, Tellini Properzio, Fantuzzi-Rati Elisabetta, Nicolini-Confetto Lidia, Persegatti Annunzio.

FOGOLAR di PADOVA - Ci è giunto l'abbonamento per il 1984 di Mentil Verena.

ABBONATI 1983 - Bello Silvio, Roma; Calligaris Irma, Monza (Milano); Calligaro Aurora, Buia; Candoni Carmen Silva, Perugia; Candotti Sesto, Oux (Torino); Capra Angelo (abbonamento-sostenitore), Lissone (Milano); Cartelli Valentino, Cavasso Nuovo; Caspani Luciano, Milano; Castellarin Fortunato, Torino; Castellarin Silvano, Casarsa; Castelrotto Rizieri, Maniago; Cattaneo Giuseppe, Moena (Trento); Cecchelin Giuseppe, Mestre (Venezia); Cecconi Garibaldi, Gorizia; Cecconi Quinto, Cordenons; Celori Marcello, Roma; Cesca Guerrino, Travesio; Cescutti Giovanni, Piedim di Arta Terme; Chiarotti Adriana, Domodossola (Novara); Chiarvesio Guido, Pieve di Soligo (Treviso); Chicco-Pastori Stefano, Udine; Chiopris Gino, Camburzano (Vercelli); Chiussi Pier Luigi (abbonamento-sostenitore), Milano; Cimador Edi, Pesariis; Clara Adelia, Udine; Clowns «Ingenui», Milano; Cogliati Gemma, Milano; Colautti Domenica e Gino, Castelnovo; Colautti Tullio, Cormano (Milano); Colledani Zeni, San Daniele del Friuli; Collino Valentino (abbonamento-sostenitore), Torino; Colmano Maria, Lavagna (Genova); Comune di Ronchi dei Legionari; Comunità Montana delle Valli del Natisone, S. Pietro al Natisone; Conti Bruna, Arezzo; Cosani Battista, Ospedaletto di Gemona; Corsi Maria, Sequals; Cossio Virgilio, Porto S. Giorgio (Ascoli Piceno); Cozzi Maria e Pietro Castelnovo; Cragnolini-Mastrosanti Italia, Roma; Cristofoli Carla, Sequals; Crosilla Giuliano, Massa Carra-



Operai friulani emigrati in Germania, a Zingst, dal 1941 al 1945: chi vi si riconoscesse è pregato di mettersi in contatto con la sig.ra Rina Burgdorfer Nichelizza, residente a Berna: Gesellschftstrasse 72, 3012 Berna, Svizzera.

Scrivono i giovani di Bruxelles

Dal 16 al 28 luglio scorso, noi ragazzi del Comitato giovanile di Bruxelles e di Liegi abbiamo avuto la opportunità di partecipare ad un soggiorno culturale organizzato dall'Afri.

Sbrigate alcune formalità burocratiche, il 16 luglio prendevamo il treno che ci avrebbe portato nel nostro Friuli, che ci vede vivere soltanto il tempo di un'estate.

Alloggiavamo alla «Casa della Gioventù» di Rubignacco, nei pressi di Cividale, e da lì quotidianamente partivamo per scoprire una località friulana.

L'avevamo sentita nominare molte volte, ma mai visitata seriamente: per tale ragione volevamo che Udine fosse la meta della nostra prima gita. Dopo aver visitato alcuni degli splendidi palazzi lombardeschi e veneziani, il centro storico con i suoi portici e le rogge che attraversano la città, siamo stati coordialmente ricevuti dalle autorità municipali, rappresentate per l'occasione dall'assess. Della Rossa.

Visitando Cividale, Lignano, i laghi di Fusine, Tolmezzo, i prosciuttifici di S. Daniele, e la distilleria «Camel», quindici giorni sono passati in fredda. In questi diversi luoghi siamo sempre stati accolti molto cordialmente e gentilmente, il che ci stimolava a partecipare più attivamente alla gita. Anche le nostre serate erano occupate, infatti alcune volte abbiamo partecipato a delle manifestazioni culturali come ad esempio un concerto di Jazz italiano a Villa Manin, ed a un balletto classico al «Giardino del Torso» a Udine.

Il giorno della partenza ognuno di noi ha provato in qualche modo un po' di tristezza e di amarezza, non solo perché era nato nel gruppo una splendida atmosfera in cui ognuno di noi si sentiva a proprio agio, ma soprattutto perché avevamo imparato qualcosa di più sul nostro Friuli, le sue tradizioni ed i suoi valori.

Ora la terra dei nostri genitori non è più unicamente un nome in un catalogo turistico, ma una realtà, un mondo al quale ci sentiamo sempre più legati e partecipi.

I nostri più vivi ringraziamenti vanno alla Regione Friuli-Venezia Giulia, all'Afri ed ai suoi giovani che quotidianamente hanno dedicato il loro tempo libero nell'accompagnarci nei diversi luoghi prestabiliti, ed al nostro organizzatore e collaboratore Silvano.

ANTONELLA PITTON

ra; Crovatto Romeo, Tramonti di Sotto; Longhi Anna (abbonamento-sostenitore), Milano; Puntel Romeo, Predazzo (Trento).

ABBONATI 1984 - Campagna Roberto, Castions di Zoppola; Canderan Camilla, Milano; Candolo Vinicio, Ostia (Roma); Caporale Bianca (abbonamento-sostenitore), Paruzzaro (Novara); Cargnelli Lucia, Bagnoro (Arezzo); Carnera Francesco, Sequals; Cazzitti Bianca, Palermo; Cerno Guglielmo, Lusevera; Chiarot-Ghersetti Eda, Mestre (Venezia); Cimarosti Giovanni, Milano; Colussi Caterina e Giuseppe, Ospedaletto di Gemona; Comuzzi Aldo (anche per il 1985), Rivignano; Cragnolini Franco, Udine; Crapiz Franco, Moruzzo; Del Frari Ugo, Travesio.

LUSSEMBURGO

CARNIR Davide - LUSSEMBURGO - E' stato Celso Zanier ad abbonarti per il 1984.

CHIARANDINI Francesco - BETTENBOURG - Sei abbonato per il 1983.

COMINOTTO Paolo - GASPERCH - L'abbonamento vale per il 1983; il tuo ricordo va alle sorelle di Spilimbergo e di Lestans, anche al fratello risiedente a Gorizia.

CURRIDOR Remigio - MONDERCAUGE - Abbonato per il 1983.

NORVEGIA

CHITUSSI Bruno - NARVIK - Ci è giunto il tuo abbonamento (per espresso postale) per il 1984.

CHITUSSI Giovanni - STAVANGER - E' stata gradita la tua visita alla nostra sede di Udine anche perché ti ha permesso di abbonarti per il 1984.

OLANDA

CANDIDO Francesco - AMSTERDAM - Il tuo abbonamento vale per il 1983.

CENEDESE Renato - L'AJA - Riscontriamo il tuo abbonamento 1983.

CORAL Antonio - DELFT - Prendiamo nota del tuo abbonamento 1983.

COZZI Italo Sergio - DEN HAAG - Sei abbonato per il 1983; con i saluti ai genitori residenti a Almades di Castelnovo ci è giunto anche il loro abbonamento.

SVIZZERA

CENTRO STUDI ITALIANI - ZURIGO - Diamo riscontro al vostro abbonamento per il 1983.

CALIZ Dorino - ST. ANTONINO - Il tuo abbonamento è per il 1983.

CALLEONI Giuseppe - MORGES - E' stata Lucia Rosso ad abbonarti per il 1983.

CALLUDRINI Franco - ST. GALLEN - Con i saluti a Cavazzo Carnico e a Verzegnis è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

CAMPANA Ondina - MINUSIO - Sei abbonata per il biennio 1983-1984; i tuoi saluti al papà e al fratello Bruno di Campone e al fratello Lilio e famiglia emigrati in Lussemburgo. *Mandi*.

CAPPELLARO Silvana - KLOTEN - Ci è giunto il tuo vaglia postale a rinnovo del tuo abbonamento per il 1984.

CASSUTTI Dino - QUARTINO - Con tanti saluti e auguri ai parenti di Gemona, è pervenuto l'abbonamento per il 1983.

CEDOLIN Antonietta - DELEMONT - Il tuo abbonamento è per il 1983.

CESCUTTI Rinaldo - NETSTAL - E' pervenuto il conguaglio all'abbonamento per il 1983.

CHIAUTTA Daria - BUTTIKON - Grazie per le belle parole che ci hai scritto; è stato chiarito tutto, ora sei fra gli abbonati-sostenitori per il biennio 1983-1984.

CIMENTI Roberto - ST. GALLEN - Abbonato-sostenitore per il 1983.

COLAUTTI Leonardo - GINEVRA - Sei abbonato per il 1983; hai abbonato anche i tuoi genitori di Castelnovo.

COLOMBA Donnino - LUCERNA - Con i saluti a Bordano ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

COSSETTINI Renzo - DIELSDORF - Il tuo ricordo per Savorgnano al Torre; l'abbonamento è per il 1983.

COSTA Jolanda - BERNA - Il vaglia è a saldo dell'abbonamento per il 1983; i tuoi saluti ai parenti di Carpeneto di Pozzuolo.

COSTANTE Luciano - ZURIGO - Tuo cognato Ferruccio ti ha abbonato per il 1983.

COSTANTINI Mario - LIONE - Tua nipote Giovanna ti ha abbonato per il 1983.

CRISTOFOLI Antonio - GIUBIASCO - Sei abbonato-sostenitore per il 1984; saluti ai parenti di Tauriano di Spilimbergo.

CUCCHIARO Giovanni - BREGANZONA - Abbonato per il 1983.

TOSONI Secondo - COIRA - E' stato Dorino Caliz ad abbonarti per il 1983.

NORD AMERICA

CANADA

BUTTAZZONI Elisa - DOWNSVIEW - I tuoi saluti vanno ai familiari di San Daniele; l'importo da te versato è a copertura dell'abbonamento per il 1983.

CAMPAGNA Alfio - DEEP RIVER - Abbonato (via aerea) per il 1984.

CAMPAGNA Ermanno - TORONTO - Abbiamo ricevuto la somma a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CAMPAGNA Regina - ALLEN PARK - Sei abbonata (via aerea) per il 1984.

CANAVESE Villi - DELTA - Con i saluti a Gemona ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

CANDERAN Pieretto - MONTREAL - Tutto regolare: il versamento da te fatto ti abbona sino al dicembre 1985 (via aerea).

CANELLA Miranda - DON MILLS - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1983-1984.

CARGNELLO Silvana - LASALLE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983; estendiamo i tuoi cari saluti a Mario e Solidea Cantarutti emigrati in Argentina e allo zio Leone emigrato in Venezuela. A tutti va anche il nostro *mandi di cûr*.

CASASOLA Rolando - BURNABY - Sei abbonato per il 1983; il tuo ricordo ai familiari residenti a Latisana.

CASTELLANI Bruno - SUDBURY - E' stato Adelchi Zanet ad abbonarti per il 1983 (ha saldato anche l'abbonamento del 1982).

CASTELLARIN Giovanni - MONTREAL - Il tuo abbonamento è per il 1983.

CAZZOLA Gino - HAMILTON - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

CEDOLINI Pio - REXDALE - In seguito alla tua gradita visita ai nostri uffici abbiamo preso nota della regolarizzazione del tuo abbonamento (per posta aerea) sino a tutto il 1984.

CENTIS Adelia - BURNABY - Il tuo abbonamento-sostenitore (per posta aerea) vale per il 1984; i tuoi saluti vanno a tutti i venzonesi.

CENTIS Vittorio - SUDBURY - Il tuo abbonamento è per il 1983.

CESARATTO Luigi - MONTREAL - Abbiamo preso nota del saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CESARATTO Luigia - MONTREAL - Abbonata per i 1983.

CESCHIA Celso - LORETTO - Tuo fratello Franco in visita ai nostri uffici di Udine assieme alla sua famiglia ti ha regolarizzato l'abbonamento (via aerea) per tutto il 1984.

CESCHIA Elio - DOWNSVIEW - L'importo da te inviatoci ha regolarizzato il tuo abbonamento per il 1983 e il 1984; i tuoi saluti vanno al paese di Magnano in Riviera.

CHIANDUSSI Giglio - WINDSOR - Giuseppe Pontoni da Carpeneto ha provveduto a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CHIAVON Otello - MONT ROYAL - Tuo figlio Gianni ti ha abbonato (via aerea) per il 1983; i tuoi saluti vanno ai familiari residenti a Driolassa e a Bressa di Campoformido.

CHINA Giovanni - LONDON - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

CIBISCHINO Walter - ORLEANS - Abbiamo preso nota del cambio d'indirizzo; sei abbonato (via aerea)) anche per il 1984. Un *mandi di cûr*.

CIVIDINO Valentino - THAMESFORD - Sei abbonato per il 1984.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Con il ricordo affettuoso per San Daniele ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1983.

COLLAVINO Arrigo - AMHERSTBURG - Il giornale dovrebbe arrivarti regolarmente al tuo nuovo indirizzo; il tuo abbonamento-sostenitore è valido per il 1983.

COMELLO Fausto - SCARBOROUGH - Il tuo caro saluto va a parenti e amici di Gemona e di Tricesimo; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

COMISSO Fides - REXDALE - Sei abbonata sino a tutto il 1984. *Mandi*.

COMUZZI Elda e Angelo - THUNDER BAY - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento biennale (1983-1984).

CONCIL Virgilio - WHITE RIVER - San Daniele del Friuli è sempre nel tuo cuore sei abbonato per il 1984.

CONTARDO Gianni - TORONTO - Il tuo abbonamento è per il 1983; il tuo saluto va a Rive d'Arcano.

CONTARDO Santo - SUDBURY - Abbiamo provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) rinnovandolo anche per il 1984.

CORRADO Angelina - WESTON - Il tuo abbonamento (via aerea) è per il 1983.

CORRADO Gino - ST. JOHN'S - Sei abbonato per il 1983.

COSBY Anna Maria - WELLAND - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

COZZARINI Erminio - CREIGHTON MINE - Con la tua visita alla sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il biennio 1984-1985.



Claudia e Laura: le due bellissime bambine del friulano Renzo Pecoraro, di Fagagna, residente a Johannesburg: hanno un sorriso da regalare a tutti i lettori del nostro giornale.

COZZI Maria - DOWNSVIEW - Ci è giunto il tuo abbonamento 1983 con i tuoi saluti ai parenti di Travesio e di Castelnuovo.

CRAPIZ Rosina e Alfredo - TORONTO - Il tuo abbonamento scadrà nel dicembre 1984; i tuoi saluti vanno a Carvacco di Treppo Grande.

CREMA Domenico - WINDSOR - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

CROATTO Raffaella e Aldo - WINNIPEG - Vostra sorella, e rispettivamente cognata, Ada ha provveduto ad abbonarvi per il 1983.

CROVATTO Giovanni - CHARLESBOURG - E' stato tuo cugino Aldo a rinnovare il tuo abbonamento per il 1983.

CUDINI Bruno - WINDSOR - Tua nipote Maria ti ha abbonato per il 1983.

CUDINI Guido - WINDSOR - Tua cugina Maria ti ha abbonato per il 1983.

CUTTINI Liliana - DOWNSVIEW - Sei abbonata per il 1983.

STATI UNITI

BARBARINO Eugenio - SANTA ROSA - E' stato Francesco Cividino ad abbonarti per il 1983.

BERNARDON Richard - UPPER MARLBORO - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CANDIDO Mario - CLIFTON HEIGHTS - Il tuo abbonamento (via aerea) vale per il 1984.

CANZIAN Bruno - INDIANAPOLIS - Tua madre ti ha abbonato per il 1983.

CAPPELLETTI Pietro - NEWTON - Facendoti una gradita visita, hai rinnovato l'abbonamento per il 1983.

CARRARO Luciano - INDIANAPOLIS - E' stata tua suocera ad abbonarti per il 1983.

CARTELLI John - MIDDLE VILLAGE - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1984.

CASTELLARIN Alberto - REVER - Con i tuoi saluti ai familiari di San Giovanni di Casarsa è giunto l'abbonamento - sostenitore per il 1983.

CELOTTI Franco - S. LORENZO - Sei stato messo nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1983.

CEVRAIN Angelo - SLIVER SPRING - I tuoi saluti vanno a San Martino al Tagliamento; abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1983.

CHERUBIN Giuseppe - WEST PALM BEACH - Il tuo ricordo ai parenti di Arzene; l'abbonamento-sostenitore (via aerea) è per il 1984.

CHIARUTTINI A. - WOOD DALE - Sei abbonato per il 1983; i tuoi ricordi vanno ai paesi di Fresis ed Enemonzo.

CIVIDINO Francesco - LAFAYETTE - L'abbonamento è in scadenza nel dicembre 1983.

CODELLA Mary - METUCHEN - Sul giornale di novembre 1982 abbiamo risposto al tuo abbonamento (oggi sostenitore) che scadrà nel dicembre 1984.

COLONELLO Carlo - NEW YORK - Sei abbonato (via aerea) per il biennio 1983-1984; i tuoi saluti vanno ai familiari di Sequals.

COSANO Anna - PHILADELPHIA - Sei abbonato per il 1983; non dimentichiamo i tuoi saluti agli amici di Poffabro.

COX Anna - BALTIMORA - Con la tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

CROVATTO Costante - YONKERS - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1983.

CROZZOLI Iolanda - NEW YORK - Sei abbonata per il 1983.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FOGOLAR del MAR del PLATA - Ci è giunto l'abbonamento (per posta aerea) per tre anni (1984-1985-1986).

CAINERO Renato - BUENOS AIRES - Diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CAMPANOTTO Alberto - VILLA ADELINA - Tuo fratello Candido ha sistemato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CAMPANOTTO Candido - OLIVOS - Con la tua visita a Udine hai rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1984.

CANDOTTI VICO - CAMPANA - Tua figlia Isabel ti ha rinnovato l'abbonamento (via aerea) per il 1984.

CASETTA Pasquale - MENDOZA - Con i saluti alla famiglia di tua figlia, abitante a Canale d'Alba (Cuneo) ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1984.

CANDIDO Caterina - FERREYRA - Tuo cognato Gino, emigrato in Australia, ci è venuto a trovare a Udine per regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e, nel contempo, ti chiede di rinnovare i suoi ringraziamenti ai dirigenti del Fogolâr di Cordoba per l'ospitalità e le accoglienze ricevute quando è venuto a trovarti. *Mandi*.

CANTARUTTI Mario - PLATANOS - E' stato Franco Giaiotti ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

CARGNELLO Riccardo - BARAZETEGUI - La tua visita alla nostra sede udinese ti ha permesso di regolarizzare l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

CATTIVELLO Antonio - RAMOS MEJIA - Abbiamo preso nota del tuo per il 1983 in occasione della tua visita a Udine.

CECCONI Sisto - PUERTO MAR del PLATA - E' stata Emma Tramontin da Vito d'Asio ad abbonarti (via aerea) per il 1983.

CHIALCHIA Giovanni - VILLA BALLESTER - Nel corso della tua visita ai nostri uffici hai provveduto a rinnovare l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

CHIANDONI Wanda e Mario - RAMOS MEJIA - E' stato Romanin a saldare il vostro abbonamento per il 1984.

CHIANDUSSI Fiorello - CIUDADELA - Sei abbonato per il 1983.

CHIABUDINI Mario - LA PLATA - Tuo fratello Luciano ha provveduto ad abbonarti per il 1983.

CHIABUDINI Pio - GENERAL PACHECO - E' stato tuo cugino Luciano ad abbonarti per il 1983.

CISILINO Maria Rosa - MAR del PLATA - Tua nipote Ina ti ha abbonata per il 1983.

COLLEDANI Armando - TUCUMAN - Ci ha fatto piacere la tua visita assieme alla zia Zeni e a sua figlia Maria e abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1986-1987. Estendiamo i vostri saluti a tutti i parenti e amici.

COLLEDANI Pietro - LA PLATA - Tuo nipote Armando ha provveduto ad abbonarti (via aerea) sino a tutto dicembre 1985.

COLMANO Lino - BELL VILLE - Da Lavagna (Genova) Maria ci ha inviato il vaglia a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CONCINA Mario - S. CARLOS de BARILOCHE - E' stato tuo figlio Ciro ad abbonarti (via aerea) per il 1984.

CONT Pia - VILLA CARLOS PAZ - Tua sorella Teresa ti ha abbonata (via aerea) sino a tutto dicembre 1984.

CONTI Giovanni - CIPOLLETTI A. NEGRO - Con i saluti a Osoppo ci è giunto tuo abbonamento per il biennio 1983-1984.

COSANI Antonio - SAN JUAN - Vincenzo Venchiarutti ti ha abbonato per il 1983.

COSSA Arrigo - PUERTO MAR del PLATA - Emma Tramontin da Vito d'Asio ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per il biennio 1984-1985 (via aerea).

COSSA Santiago - PUERTO MAR del PLATA - Anche per te è stata Emma a regolarizzare l'abbonamento sino a tutto dicembre 1985.

COSTANTINI Giovanni - BOULOGNE - Tuo fratello Alfredo ti ha abbonato per il 1983.

COZZARIN Rosa - SAN JUSTO - Nel corso della tua visita alla nostra sede di Udine hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1984.

COZZI Giulio - PARANA' - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1984-1985.

CRAGNO Ettore - OLIVOS - Elvio Cisilino ha saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CRISTANTE Luigi - DON BOSCO - Tuo fratello Mario ti saluta affettuosamente nel rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il 1983.

CROZZOLI Dino - CORDOBA - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1984-1985.

CROZZOLI Gino - CORDOBA - E' stato tuo cugino Tomaso ad abbonarti sino al dicembre 1984.

CROZZOLI Tomaso - CORDOBA - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede di Udine assieme a tua moglie; l'occasione è stata per rinnovare l'abbonamento per il biennio 1985-1986.

CROZZOLI Vittorio - COMODORO RIVADAVIA - E' stata Elda Miniutti da Pordenone a inviarci il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CROZZOLO Emilio - BUENOS AIRES - Sei stato abbonato dal Fogolâr di Cremona per il 1983 (via aerea).

CROZZOLO Agostina - BUENOS AIRES - Anche per te è stato il Fogolâr di Cremona ad abbonarti per il 1983.

CROZZOLO Duilio - JOSE' C. PAZ - Anche il tuo abbonamento è stato rinnovato nel 1983 dal Fogolâr di Cremona.

CUCCHIARO Antonio - S.S. de JUJUY - Riscontriamo il tuo abbonamento per il 1984.

CUMALDI Paolo - BUENOS AIRES - Tua sorella Marcella da Gorizia ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

CURVINO Ezio - BUENOS AIRES - Tua sorella Ebe ti ha abbonato per il 1983.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - Tua figlia ha provveduto ad abbonarti per il 1983.

GARLATTI Rina e Lorenzo - S. PEDRITO - Antonio Cucchiaro ha rinnovato il vostro abbonamento per l'83.

VALZACCHI Natale - ALTA MIRA - Ebe Curvino ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

BRASILE

CARTELLI Anselmo - SAN PAOLO - La tua visita a Udine ti ha permesso di regolarizzare il tuo abbonamento per il 1983.

COPETTI Genoveffa - SAN PAOLO - E' stata Amalia Blasotti a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

COLOMBIA

COLAVIZZA Piero - CALI - E' stata Elisabetta a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

VENEZUELA

CACCIALUPI Roberto - PUERTO LA CRUZ - Tua suocera ti ha abbonato (via aerea) per il 1984.

CASASOLA Domenico - VALENCIA - Tua cognata Gabriella ti ha abbonato (via aerea) per il 1983.

CONCINA Egidio - VALENCIA - Ci è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

CONTI Mireya - VALENCIA - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1984.

CONTI Otelio - CARACAS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1984.

CONTIN Corrado - CARACAS - Con i saluti ai parenti di Cervignano è pervenuto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983.

COSTANTINO Franco - CARACAS - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (per posta aerea) da Rita Pischiutta.

Ente Friuli nel Mondo

CASELLA POSTALE 242
TELEFONO (0432) 205077 - 290778
VIA DEL SALE, 9
33100 UDINE

Presidente emerito: Ottavio Valerio
Presidente: Mario Toros
Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti
Consiglieri:
Giannino Angeli, Tarcisio Battiston, Sergio Bertossi, Pietro Biasin, Vittorio Bortolin, Gianni Bravo, Angelo Candolini, Bruno Catasso, Gino Cocianni, Adriano Degano, Nemo Gonano, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Giovanni Melchior, Alberto Picotti, Silvano Polmonari, Pietro Rigutto, Vittorio Rubini, Luciano Simonitto, Romano Specogna, Elia Tomai, Aristide Toniolo, Walter Urban
Membri di diritto:
Presidenti pro tempore delle Amministrazioni Provinciali di Pordenone, Gorizia e Udine
Collegio dei Revisori dei Conti:
Presidente: Saule Caporale;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
Elio Peres e Cosimo Pulina

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine